

La voce degli antichi

G. Cresci

Le fonti antiche si riferiscono ad Altino in maniera episodica e frammentata poiché l'insediamento lagunare non risulta oggetto di alcuna trattazione sistematica da parte di una storiografia inguaribilmente romanocentrica e, dunque, scarsamente sensibile alle realtà locali¹. Il sito, tuttavia, non manca di attirare l'interesse degli autori antichi, ma solo quando diventa palcoscenico di eventi riferibili alla “grande storia”, oppure quando la sua ubicazione anfibia intercetta l'interesse per la sua “miracolosa” salubrità, ovvero ancora quando le multiformi risorse della sua economia “integrata” vengono riassunte nei cursori riferimenti di letterati o enciclopedisti. La voce degli antichi si può, di conseguenza, riassumere sotto tre rubriche tematiche:

- il ricordo di eventi storici prodottisi nell'insediamento lagunare e i rari casi di suoi abitanti menzionati *nominatim* dalle fonti;
- la geomorfologia del paesaggio e la sua percezione nelle descrizioni corografiche;
- la fisionomia economica di un territorio sospeso tra il dolce e il salso.

Il sito viene, però, totalmente ignorato da Tito Livio (o almeno da quanto resta della sua opera), nonostante distasse poche miglia dalla città natale dello storico patavino e non riceve menzione nemmeno in occasione del suo racconto dell'incurSIONe intrapresa dal mare contro Padova nel 302-1 a.C. da parte dell'avventuriero spartano Cleonimo; i suoi esploratori – che pure riferiscono minuziosamente le caratteristiche del paesaggio sotto il profilo insediativo e ambientale –, sembrano, infatti, trascurare l'avamposto portuale e culturale rappresentato dal santuario del dio Altino in località Fornace di cui si è recentemente acquisita evidenza archeologica².

Altino, penalizzato dal silenzio liviano, esordisce dunque nel dettato storiografico romano grazie a Velleio Patercolo il quale riferisce della presenza vicino alla città (circa *Altinum*) di Asinio Pollione al comando di ben sette legioni che consentirono al comandante di tenere a lungo in suo possesso la *Venetia* e di compiere non meglio precisate “grandi e splendide imprese” nelle città della regione, in un arco cronologico che è possibile circoscrivere tra il 42 e il 40 a.C.³ Lo storico di età tiberiana, che deriva molto probabilmente il suo resoconto dai *Commentarii* dello stesso Asinio, consente attraverso la sua notizia di accertare come gli insediamenti della regione veneta (e Altino fra essi) consumassero la loro municipalizzazione, cioè il passaggio a una gestione amministrativa autonoma, sotto il controllo, anche militare, del generale filoantoniano. Asinio Pollione, infatti, se non fu l'ultimo governatore della Gallia Cisalpina, appartenne, come gli scolii virgiliani ci documentano⁴, alla commissione triumvirale adde- data alla distribuzione di terra ai veterani di Filippi e il comando di ben sette legioni gli consentì di traghettare senza eccessivi traumi la *Venetia* dalla gestione del governatore provinciale agli statuti di autonomia amministrativa. È lecito dunque prospettare la possibilità che le imprese cui allude Velleio comprendessero anche la definizione di assetti centuriali dove allocare i soldati congedati, come quelli tra loro contigui di Scorzé, riferibile ad Altino, e di Camposampiero, riferibile a Padova; si sostanziasse inoltre nella deduzione di colonie, come Iulia Concordia, forse già decisa da Cesare ma difficilmente

realizzata dal dittatore; si concretizzassero infine anche nell'abbellimento del nucleo urbano nei cui pressi per ben due anni aveva posto il suo quartier generale, cioè Altino⁵.

La città, in prima età imperiale, non conosce altre segnalazioni dalla cronaca e diviene nuovamente oggetto di attenzione storiografica solo in occasione degli scontri che insanguinarono l'Italia dopo la traumatica estinzione della dinastia giulio-claudia. Anche Altino venne infatti coinvolta, seppur marginalmente, nella campagna condotta tra il 68 e il 69 d.C. contro l'imperatore in carica Vitellio dai generali favorevoli alla causa flavia, Antonio Primo e Arrio Varo; come riferisce Tacito, essa accoglie in festa le truppe vespasiane e riceve un presidio armato a scopo cautelativo, nel timore di un'aggressione dal mare della flotta ravennate che, tuttavia, anch'essa defeziona a vantaggio dello schieramento flavio⁶.

Dopo quasi un secolo di silenzio, Altino ritorna alla ribalta della “grande storia” in occasione dell'invasione dei Quadi e dei Marcomanni che giunsero a radere al suolo nel 166 d.C. la vicina *Opitergium* e a cingere d'assedio Aquileia, ma vennero fermati dalla vigorosa reazione dell'imperatore Marco Aurelio e del fratello adottivo Lucio Vero, frettolosamente accorso con le sue truppe dall'Oriente. La città lagunare – capolinea di un ramo della strada Claudia Augusta che conduceva dall'alto Adriatico al cuore dell'Europa – diviene ora retrovia delle guerre che impegnano i due imperatori antonini sul fronte danubiano e registra, come ricorda l'*Historia Augusta*, l'improvvisa morte di Lucio Vero, colto da apoplezia “non longe ab Altino”, che ospitò per tre giorni la sua agonia. La recentissima rilettura di un papiro egiziano consente ora di datare l'evento a metà di febbraio del 169 d.C., aggiungendo un piccolo spiraglio di novità alla trama della storia altinate⁸.

Preservata dagli effetti distruttivi di questa prima invasione barbarica, Altino sembra conservarsi immune anche dai traumi del *bellum Aquileiense* che, nel 238 d.C., vide soccombere alle truppe senatorie di Pupieno e Balbino l'imperatore-soldato Massimino il Trace: la sua testa, ostentata quale macabro trofeo di vittoria, transitò, come documentano sia Erodiano che un frammento di Giovanni Antiocheno⁹, da Aquileia ad Altino seguendo un percorso via terra e da qui fu trasportata a Ravenna attraverso il percorso endolagunare, per raggiungere velocemente l'Urbe e sancire anche visivamente la fine delle ostilità interne.

In età post-tetrarchica – allorché i mutati assetti statali provocarono una rivoluzione delle gerarchie insediative, spostando a nord l'asse dell'impero, moltiplicando le città-capitale e implicando la costante mobilità dell'imperatore e della sua corte – il nome di Altino scompare nuovamente dalle fonti storiografiche per riaffiorare solo nelle tarde cronache che ne registrano succintamente la presa e la distruzione per opera di Attila nel 452 d.C.¹⁰, preludio al trasferimento nel VII secolo d.C. degli abitanti nelle isole lagunari e al processo di obsolescenza financo del nome della città¹¹.

Tuttavia, il numero elevato delle costituzioni emanate dagli imperatori da Altino, dato informativo che si ricava dalle *subscriptiones* di tali documenti legislativi raccolti nel Codice Teodosiano¹², dimostra

che, non solo l'imperatore soggiornò spesso nel centro lagunare, ma che la cancelleria imperiale vi operò con una certa regolarità tra il 364 e il 406 d.C. Tali frequentazioni imperiali, che superano per quantità quelle di Padova e di Iulia Concordia, dimostrano come l'Altino tardoantica risultasse attivamente coinvolta nelle vicende politiche dell'Italia annonaria; non stupisce, quindi, che una celeberrima fonte itineraria, la Tabula Peutingeriana, ci restituisca un'immagine brachilogicamente simbolica del sito attraverso una vignetta a due torri¹³ che, se dobbiamo dar credito (ma non è sicuro in dottrina) al significato di tali didascalie, la collocherebbe in alto nella gerarchia degli insediamenti urbani e confermerebbe una persistenza abitativa qualificata e non marginale (fig. 1).

In tale plurisecolare compasso di vita solo pochissimi cittadini altinati vengono ricordati dalla voce degli antichi: il primo, sul finire del I secolo d.C. e gli inizi del II, è Arriano Maturo, definito *Altinatum princeps* dall'amico Plinio il Giovane che ne descrive la residenza di campagna (a lui nota per frequentazione personale) in cui le alberate, le vigne, le messi convivevano con le pecore *delicatissimae*¹⁴. Suo abituale corrispondente epistolare, Plinio si rivolge ad Arriano per consigli di argomento letterario e si prodiga al fine di ottenere per lui, pur così appartato e alieno dalle ambizioni politiche, un incarico di rango equestre (probabilmente la direzione della prestigiosa biblioteca di Alessandria)¹⁵.

Gli altri Altinati di cui risulta conosciuta l'identità dalle fonti letterarie vivono nella seconda metà del IV secolo d.C. e corrispondono agli appartenenti al nucleo familiare di Eliodoro, il primo vescovo della città. A lui si rivolge san Girolamo in una lettera inviata nel 376 d.C. dai deserti della Calcide per incitare l'amico a raggiungerlo nuovamente nel suo ascetico romitaggio, mettendo a tal fine a confronto la purezza di aria e di luce degli orizzonti siriani con la città di Altino, definita un carcere fumoso per la densità degli edifici ravvicinati e la caligine prodotta dai focolari accesi¹⁶. Ma sempre un'epistola di san Girolamo, datata 396 d.C. e inviata al vescovo altinate per consolarlo della morte dell'adorato nipote, ricorda "basilicae Ecclesiae et martyrum conciliabula" che il giovane Nepoziano era solito adornare, mentre anche la principale chiesa cittadina ci viene descritta con efficaci pennellate illustrative¹⁷.

Un altro capitolo tematico che connota l'interesse degli antichi per il sito altinate si riferisce, come detto, al suo intimo rapporto di dipendenza con l'acqua, come si evince anche dal passo della *Discriptio Italiae* di Plinio il Vecchio, il quale accosta Altino alla fascia litoranea da lui denominata Venetia¹⁸, sulla scia di una tradizione corografica radicata e registrata anche da Pomponio Mela¹⁹. Ma la natura anfibia dell'insediamento lagunare emerge con maggior evidenza dal riferimento di Vitruvio, che ben conosceva i luoghi in quanto vi aveva probabilmente operato in qualità di *praefectus fabrum* di Cesare. Egli illustra a tal proposito il caso teorico della costruzione "di mura di una città in un terreno paludoso" e l'opera di ingegneria ambientale di cui descrive il progetto, corrispondente allo scavo di un canale di deflusso verso la costa, sembra attagliarsi al complesso mura-canale documentato nel sito altinate; non è, dunque, un caso che l'architettura,

subito dopo, citi esplicitamente proprio Altino, prima di Ravenna e di Aquileia, quale *exemplar* della "incredibilis salubritas" che contraddistingue le "Gallicae paludes"²⁰.

Anche il geografo Strabone connette la città all'elemento-acqua ma la sua testimonianza potrebbe apparentemente risultare meno produttiva, sia perché il geografo è assai difficile che avesse visitato le città venete, sia perché egli cita solo cursoriamente l'insediamento altinate. Tuttavia egli ne paragona la posizione in mezzo alle paludi a quella di Ravenna, che "è costruita tutta in legno e attraversata dalle acque e in essa la circolazione avviene grazie a barche e a ponti"²¹; per proprietà transitiva sembrerebbe dunque lecito inserire l'Altino straboniana nella categoria delle città-isola teorizzata appunto dal geografo per alcuni insediamenti lagunari, tanto più che il paragone con Ravenna è ribadito nel corso del III secolo d.C. da Servio, commentatore di Virgilio, il quale documenta come alle *lintres*, imbarcazioni a fondo piatto, fossero affidati tanto la pratica della caccia e dell'uccellazione quanto la coltura dei campi e, in definitiva, "omne commercium"²².

La peculiarità del comprensorio altinate – la cui percorrenza si giova in età romana, oltre che delle tradizionali vie di terra e delle consolidate rotte marittime, anche di un inusuale percorso per acque interne, costituito da una catena di canalizzazioni paralagunari – figura doverosamente registrato nelle fonti itinerarie come l'*Itinerarium Antonini*²³.

La continuità di tale assetto infrastrutturale che consentiva la movimentazione di merci anche nella stagione invernale grazie alla navigazione protetta dai cordoni sabbiosi e dalle aree barenali, è confermato dall'editto dei prezzi di Diocleziano che, in un frammento della copia di Afrodizia riportante l'elenco dei noli marittimi e fluviali, tra tanti percorsi navali a lunga percorrenza, comprende anche il breve segmento "a Ravenna Aquileiam" (fig. 2)²⁴. Rilevante si dimostra il dato che – all'inizio del IV secolo, quando ormai le mutate geometrie del potere imperiale avevano fatto convergere l'onere della maggiore frequentazione civile e militare sull'asse stradale Mediolanum (nuova capitale)-Aquileiam (maggiore porto del Caput Adriae) – la via endlagunare sia percepita ancora come attiva e vitale tanto da trovare ospitalità, pur nell'esiguità della sua estensione, in un documento imperiale redatto a scopi eminentemente amministrativi ed economici. Le fonti antiche sembrano inoltre valorizzare un ultimo aspetto del territorio di Altino: la felice abbondanza di risorse e la compresenza di sistemi produttivi complementari²⁵. Nell'agro di sua competenza sembrano, infatti, felicemente convivere le risorse della cosiddetta economia di palude, l'allevamento di greggi transumanti deputati a fornire velli per la produzione laniera, le aziende agricole che lavorano per l'esportazione di prodotti alimentari e manifatturieri. Il poeta Grazio ci parla delle ginestre altinati adatte alla fabbricazione di spiedi da caccia²⁶; l'enciclopedista Plinio di "pectines nigerrimi"²⁷, cioè di molluschi ottimi per la degustazione nei mesi estivi; il commentatore Servio chiosa, come si è detto, il testo virgiliano, informando circa l'esercizio della caccia e dell'uccellazione nelle paludi; Cassiodoro documenta la raccolta del sale²⁸, che rappresenta non solo una

risorsa necessaria alla pratica dell'allevamento ma si qualifica anche come materia prima indispensabile alla confezione del *garum*, la salsa di pesce la cui produzione ora si ritiene fosse attiva anche in area altoadriatica.

Ma il capitolo più ricco dell'economia altinate riguarda l'allevamento: se ne dimostra ben informato Columella all'interno della sua trattatistica tecnica, allorché menziona una particolare razza bovina forte produttrice di latte, chiamata *ceva*, e preserva così, grazie alla sua probabile dipendenza da Catone, una preziosa glossa della lingua veneta²⁹; informa inoltre che, mentre le generazioni precedenti di agricoltori preferivano pecore calabre, apule e milesie, al suo tempo le migliori erano considerate quelle galliche e tra esse l'eccellenza era assegnata alle altinati³⁰. Prima di lui, il poeta Marziale aveva lodato esplicitamente le lane del municipio lagunare, collocandole al terzo posto di una ideale classifica di lane bianche e, poiché egli parla dall'osservatorio del mercato di Roma, dimostra che i prodotti lanari erano al tempo commercializzati e apprezzati nella capitale³¹. Un secolo più tardi Tertulliano, questa volta dall'osservatorio di Cartagine, allude nuovamente alle pecore di Altino inserendole nella rosa delle più pregiate³² ma, se il suo riferimento può esaurirsi nell'ambito di una menzione colta, più storicamente significativa si dimostra nel 301 d.C. l'inclusione nell'Editto dei prezzi di Diocleziano sia delle "*lanae altinatae*" con un valore assai alto (200 denari a libbra), sia del salario dei locali lavoratori della lana per un corrispettivo di 30 denari a libbra³³. Il pregio e la plurisecolare fortuna della produzione altinate di lane bianche, che trova plurime conferme di natura archeologica ed epigrafica, conosce una diffusione tanto ampia da rientrare a pieno titolo nel circuito del mercato imperiale; è probabile inoltre che scandisse i tempi della vita del municipio, modellati sui ritmi del pendolarismo stagionale delle greggi, e condizionasse altresì la dislocazione degli impianti legati alle operazioni di pesatura, lavaggio, depurazione, cardatura, trasformazione e smercio del prodotto laniero. Pecore, definite "*delicatissimae*", popolavano anche la proprietà di campagna del già menzionato Arriano Maturo, contribuendo, insieme alle alberate, alle vigne, alle messi, a fornire capitoli merceologici differenti (lana, frutta, vino, grano), riassunti in un'unica realtà produttiva integrata e destinati a differenti circuiti distributivi. È questo probabilmente il modello delle *villae* marittime, ubicate sugli "Altini litora", emule, secondo il poeta Marziale³⁴, dei confort delle residenze di Baia, le quali, ai lussi della *pars dominica*, dovevano coniugare i profitti della più prosaica *pars rustica*. A tanti secoli di distanza, nella missiva inviata nell'autunno del 537 d.C. da Cassiodoro ai "tribuni maritimum" della Venetia, profondamente mutato sembra il quadro delle modalità abitative del litorale. Motivo di rimpianto rimangono le nobili dimore costiere altoadriatiche di età romana che al tempo della dominazione gota dovevano mostrare ormai i segni dell'abbandono e della rovina; ad esse sembra essersi sostituito un popolamento uniforme sotto il profilo residenziale che adatta le tecniche costruttive all'ecosistema palustre, sfruttando reticolati di giunco per il consolidamento del terreno su cui sorgono abitazioni funzionali ma di modesta consistenza, paragonate dall'autore ad effimeri nidi di uccel-

li, sospesi tra terra e acqua. Tale omogeneità abitativa, che non manca di sollecitare in Cassiodoro, per il suo livellamento, un inno all'egualianza, è descritta come intrinsecamente connessa al fenomeno delle maree che alternativamente connota gli abitanti ora come isolani ora come continentali a seconda del flusso o del riflusso delle acque³⁵. Nel segno dell'acqua si chiude il ciclo della romanità altinate.

DOSSIER DI FONTI

1) Vell. 2, 76, 2: "Nam Pollio Asinius cum septem legionibus, diu retenta in potestate Antonii Venetia, magnis speciosisque rebus circa Altinum aliasque eius regionis urbes editis, Antonium petens, vagum adhuc Domitium, quem digressum e Brutianis castris post caedem eius praediximus et propriae classis factum ducem, consiliis suis illectum ac fide data iunxit Antonio". (Asinio Pollione, dopo aver tenuto a lungo sotto il controllo di Antonio la Venezia e aver compiuto grandi e brillanti imprese nei pressi di Altino e di altre città di quella regione, mosse con le sue sette legioni incontro ad Antonio a cui fece unire, convincendolo con i suoi consigli e la promessa di impunità Domizio (Enobarbo), ancora indeciso, del quale abbia detto che dopo la morte di Bruto era fuggito dal suo accampamento ed era divenuto comandante della propria flotta).

2) Tac. *hist.* 3, 6, 2: "Sed Primus et Varus occupata Aquileia <per> proxima quaeque et Opitergii et Altini laetis animis accipiuntur. Relictum Altini praesidium adversus classis Ravennatis <conatus>, nondum defectione eius audita".

(Primo e Varo, presa Aquileia, sono poi accolti con favore in zona, ad Oderzo e Altino. Qui lasciarono un presidio, a difesa contro le reazioni della flotta di Ravenna, della cui defezione ancora non sapevano).

3) Hist. Aug. *Ver.* 9, 2: "Sed non longe ab Altino subito in vehiculo morbo, quem apoplexin vocat, correptus Lucius depositus e vehiculo detracto sanguine Altinum perductus cum triduo mutus vixisset, apud Altinum perit". (Ma non lontano da Altino, mentre era in carrozza, Lucio fu colto all'improvviso da un colpo apoplettico; depostolo fuori da veicolo, gli praticarono un salasso e lo trasportarono ad Altino dove morì, dopo essere rimasto in vita tre giorni, privo di parola).

4) Herod. 8, 6, 5: "Τὰ μ ν οὖν κατὰ τὴν Ἀκυλῆϊαν ἐν τοῦτοις ἦν οἱ δ' ἰππεῖς οἱ τὴν Μαξιμίνου κεφαλὴν κομίζοντες ἀπὸ τῆς Ἀκυλῆϊας μετὰ πάσης ἐπειξέως ὥδοιπόρησάν τε, καὶ ἐπιφοιτῶσιν αὐτοῖς τὰς λοιπὰς πόλεις <αἱ> πύλαι ἀνεῳγνυντο, καὶ δαφνηφοροῦντες αὐτοὺς οἱ δῆμοι ὑπεδέχοντο. ὥς δ διέπλευσαν τὰς τε λίμνας καὶ τὰ τενάγη <τὰ> μεταξὺ Ἀλτίνου καὶ Ῥαβέννης, περιέτυχον Μαξίμω αὐτοκράτορι διατρίβοντι ἐν Ῥαβέννῃ, ἔνθα τοὺς τε ἀπὸ Ῥώμης ἐπιλέκτους καὶ τοὺς ἀπὸ τῆς Ἰταλίας λογάδας ἤθροιζεν".

(Intanto questa era la situazione ad Aquileia: i cavalieri portando con sé la testa di Massimino partirono da Aquileia con grande fretta e si aprivano loro le porte mentre attraversavano le altre città e gli abitanti tributavano corone di alloro. Come ebbero navigato le paludi e le lagune fra Altino e Ravenna, incontrarono l'imperatore Massimo che soggiornava a Ravenna, dove stava radunando truppe reclutate in Italia e a Roma).

5) Johan. Anth. frg. 146, 12: "Οἱ δὲ ἰππεῖς οἱ τὴν Μαξιμίνου κεφαλὴν

κομίζοντες, μεταξὺ Ἀλτίνου τε καὶ Ῥαβέννης περιέτυχον Μαξίμω αὐτοκράτορι..."

(I cavalieri che portavano la testa di Massimino incontrarono fra Altino e Ravenna l'imperatore Massimo).

6) Anon. Ravenn. 4, 30: "Item in regione Venetiarum sunt civitates, id est Vicentia, Patavium, Altinum quae et Altilia quondam dicebatur, antequam ab Attila esset capta".

(Analogamente nella regione della Venezia vi sono delle città, cioè Vicenza, Padova, Altino che una volta veniva detta anche Altilia, prima di essere conquistata da Attila).

7) Paul. Diac. *hist.* 14, 11: "Plura praeterea eiusdem regionis castella immanis hostis extinctis vel captivitatis civibus, succedi ac diruit: Concordiam, Altinum, sive Patavium, vicinas Aquileiae civitates, illius instar demoliens solo coequavit".

(Inoltre il terribile nemico incendiò e distrusse molte città fortificate della stessa regione dopo averne uccisi o fatti prigionieri i cittadini: rase al suolo Concordia, Altino e anche Padova, città vicine ad Aquileia distruggendole come quella).

8) Guid. *Geogr.* 17: "Altinum quae nunc Pucellis dicitur". (Altino che ora viene detta Pucellis).

9) Plin. *epist.* 2, 11, 25: "Quid arbuscula tuae, quid vinae, quid segetes agunt, quid oves delicatissimae?"

(Come stanno le tue alberate, le vigne, le messi, le pecore dal vello delicatissimo?)

10) Hier. *epist.* 14, 10: "Quam diu te tectorum umbrae premunt? Quam diu fumeus harum urbium carcer includit?"

(Quanto a lungo ti opprimono le ombre dei tetti (di Altino)? Quanto a lungo ti serra il carcere fumoso di queste città?).

11) Hier. *epist.* 60, 12: "Erat ergo sollicitus, si niteret altare, si parietes absque fuligine, si pavimenta tersa, si ianitor creber in porta, vela semper in ostiis, si sacrarium mundum, si vasa lucentia [...]. Hoc idem possumus et de isto dicere, qui basilicas ecclesiae et martyrum conciliabula diversis floribus et arborum comis vitium que pampinis adumbraret, ut, quidquid placebat in ecclesia tam dispositione quam visu, laborem presbyteri et studium testaretur".

([Nepoziano] si preoccupava se l'altare era ben pulito, se le pareti della chiesa non erano incrostate di fuliggine, se i pavimenti tersi, se il portiere era assiduo al portone, se le tende sempre velavano gli accessi, se la sacrestia era ben tenuta, se i vasi sacri lucenti [...]. Possiamo dire ciò stesso anche di costui [Nepoziano] che era solito ornare con fiori di ogni varietà, fronde di alberi e pampini di vite le basiliche della Chiesa e le cappelle dei martiri perché l'assetto o l'aspetto della chiesa fosse piacevole e testimoniassero l'operosità e l'assiduità del presbitero).

12) Plin. *nat.* 3, 126: "Sequitur decima regio Italiae, Hadriatico mari adposita, cuius Venetia, fluvius Silis ex montibus Tarvisanis, oppidum Altinum, flumen Limentia ex montibus Opiterginis et portus eodem nomine, colonia Concordia".

(Segue la decima regione d'Italia, bagnata dal mare Adriatico, che comprende la Venezia col fiume Sile che scende dai monti sopra a Treviso, la città di Altino, il fiume Livenza che scende dai monti di Oderzo e il porto con lo stesso nome, la colonia di Concordia).

13) Mela 2, 61: "At in oris proxima est a Tergeste Concordia, ultra est Altinum".

(Ma, lungo la costa, Concordia non dista molto da Tergeste e, al di là, c'è Altino).

14) Ptol. 2, 1, 26: "Τῆς δὲ Οὐνετίας μεσόγειοι

Οὐικεντία λβ' ς" μδ' Ϛ"

Βελοῦνον λβ' Ϛ" μδ' γο"

Ἀκελον λβ' Ϛ" μδ' Ϛ"

Ὀπιτέργιον λβ' γο" μδ' Ϛ"δ"

Ἀτέστε λβ' γο" μδ' δ"

Παταύιον λβ' Ϛ"γ" μδ' Ϛ"

Ἀλτινον λγ' δ" μδ' γ" ιβ"

Ἀτρία λγ' ς" μδ' ιβ"

(Nell'interno della Venetia:

Vicenza	32°10'	44°30'
Belluno	32°30'	44°40'
Asolo	32°30'	44°30'
Oderzo	32°40'	44°45'
Este	32°40'	44°15'
Padova	32°50'	44°30'
Altino	33°15'	44°25'
Adria	33°10'	44°05'

15) Vit. 1, 4-11: "Item si in paludibus moenia constituta erunt, quae paludes secundam mare fuerint, spectabuntque ad septentrionem aut inter septentrionem et orientem eaeque paludes excelsiores fuerint quam litus marinum, ratione videbuntur esse constituta. Fossis enim ductis fit aquae exitus ad litus et, mare tempestatibus aucto, in paludes redundantia motionibus concitata mrisue mixtionibus non patitur bestiarum palustrium genera ibi nasci quaeque de superioribus locis natando proximelitus perveniunt inconsueta salitudine necantur. Exemplar autem huius rei Gallicae paludes possunt esse quae circum Altinum Ravennam Aquileiam aliaque quae in eiusmodi locis municipia sunt proxima paludibus quod his reationibus habent incredibilem salubritatem".

(Poniamo ora il caso che si debbano costruire le mura di una città in un terreno paludoso, che non si trovi però lungo la riva del mare e guardi a nord oppure a nord-est e sia, infine, più elevato rispetto al litorale marino. Il progetto sarà razionalmente attuabile. Basterà infatti scavare un canale che porti fino alla costa; l'acqua defluirà nel mare e il mare stesso, durante le tempeste, penetrerà con i suoi flutti gonfi fino all'interno della palude, impedendovi la nascita di animali palustri e provocando con la salinità delle sue acque la morte di quegli esemplari che, provenienti dall'interno, siano giunti a nuoto fino alla zona costiera. Ne sono un esempio, proprio per la straordinaria salubrità che hanno acquistato con tali accorgimenti, le paludi della Gallia che circondano Altino, Ravenna, Aquileia e altri municipi di quella regione).

16) Strab. 5, 1, 5-7, 212-213: "Ἀπασα μ ν οὖν ἡ χώρα ποταμοῖς πληθύνει καὶ ἔλεσι, μάλιστα δ' ἡ τῶν Ἑνετῶν πρόσσεσι δ ταύτη καὶ τὰ τῆς θαλάττης πάθη. μόνα γάρ ταῦτα τὰ μέρη σχεδόν τι τῆς καθ' ἡμᾶς θαλάττης ὁμοιοπαθεῖ τῷ ὠκεανῷ καὶ παραπλησίως ἐκείνῳ ποιεῖται τὰς τε ἀμπώτεις καὶ τὰς πλημμυρίδας, ὑφ' ὧν τὸ πλέον τοῦ πεδίου λιμνοθαλάττης γίνεταί μεστόν. διώρυξί δ καὶ παραχώμασι, καθάπερ ἡ κάτω λεγόμενη χώρα τῆς Αἰγύπτου, διωχέευνται, καὶ τὰ μ ν ἀνέψυκται καὶ γεωργεῖται τὰ δ διάπλους ἔχει τῶν δ πόλεων αἱ μ ν νησιζουσιν αἱ δ' ἐκ μέρους

κλύζονται [ἰ] ἔστι δ καὶ τὸ Ἀλτίνον ἐν ἔλει, παραπλήσιον ἔχον τῇ Ῥαυέννῃ τὴν θέσιν".

(L'intero territorio abbonda di fiumi e di lagune, soprattutto nella parte abitata dai Veneti; qui anzi sono presenti anche le variazioni del mare, perché è questa forse la sola parte del nostro mare che subisce gli stessi fenomeni dell'Oceano e che, in maniera del tutto simile a questo, ha dei flussi e riflussi di marea, in conseguenza dei quali la maggior parte della pianura è cosparsa di lagune. Come nel paese detto basso Egitto, è solcato da canali e dighe, per cui da una parte la terra viene drenata e coltivata, dall'altra si permette la navigazione. Alcune città sono delle vere e proprie isole, altre sono solo in parte circondate dalle acque [...]. Anche Altino si trova in mezzo alle lagune, in una condizione simile a quella di Ravenna).

17) Serv. *ad georg.* 1, 262: "Lintres: fluviales naviculas. Sane non sine ratione lintrium meminit quia plaeraque pars Venetiarum, fluminibus abundans, lintribus exerxet omne commercium, ut Ravenna, Altinum, ubi et venatio et aucupia et agrorum cultura lintribus exercetur".

(Lintre: piccole imbarcazioni fluviali. Certo non senza ragione (Virgilio) ricorda le lontre perché la maggior parte della Venetia, ricca di fiumi, conduce ogni commercio con le barche, come Ravenna e Altino, dove anche la caccia, l'uccellazione e la coltura dei campi vengono esercitate con le banche).

18) *Itin Anton.* 126, 5-9:

Ab Arimino recto itinere Ravenna	m.p. XXXII
inde navigatur Septem maria Altinum	
usque Concordia	m.p. XXI
Aquileia	m.p. XXI

19) AE 2000, 136: [- - - A RAV]ENNA AQULEIAM IN MO(DIOS) (MILLE) (DENARII) SEPT(M)ILIA QUINGENTIS

(da Ravenna ad Aquileia per un carico di 1000 moggi 7500 denari).

20) Gratt. 130-134: "Disce agendum et validis dilectum hastilibus amnem. / Plurima Threiciis nutritur vallibus Hebri / cornus et umbrosae Veneris per litora nyrtus / taxique pinusque Altinatesque genetae / magis incompus superat tutoris agrestis".

(Impara, su, ogni criterio di scelta del legno per la costruzione di picche potenti. Il corniolo cresce in abbondanza nelle valli dell'Ebro in tracia, e così il mirto che, sacro a Venere, getta ombra sui lidi e il tasso e il pino e le ginestre di Altino, e ancor più l'ulivo selvatico).

21) Plin. *nat.* 32, 150: "[...] pectines, maximi et in his nigerrimi aestate laudatissimi, hi autem Mytilenis, Tyndaride, Salonis, Altini".

([...] i pettini, quelli più grandi e fra questi i più neri d'estate sono i più pregiati; si trovano a Mitilene, Tindari, Salona, Altino).

22) Cassiod. *var.* 12, 24, 6-7: "In salinis autem exercendis tota contentio est: pro aratris, pro falcibus cylindros volvitis: inde vobis fructus omnis enascitur, quando in ipsis et quae non facitis possidetis. Moneta illic quodammodo percutitur virtualis. Arti vestrae omnis fluctus addictus est. Potest aurum aliquis minus quaerere, nemo est qui salem non desideret invenire, merito, quando isti debet omnis cibus potest esse gratissimus".

(Ma tutto lo sforzo è volto a sfruttare le saline: al posto degli aratri e delle falci voi volgete i cilindri; da lì proviene a voi ogni guadagno, sia che le sfruttiate in proprio sia che le possediate soltanto. In certa maniera lì si batte una moneta alimentare. Ogni onda è favorevole alla vostra attività. Qualcuno può

non cercare l'oro ma non c'è nessuno che non desideri trovare il sale, e giustamente perché ogni cibo deve al sale la sua gradevolezza).

23) Colum. 6, 24, 5: "Melius etiam in hos usus Altinae vaccae parantur, quas eius regionis incolae cevae appellant. Eae sunt humilis staturae, lactis abundantes, propter quod remotis earum fetibus, generosum pecus alienis educatur uberibus".

(Per questi usi è meglio procurarsi vacche altinate che gli abitanti di quella regione chiamano *ceve*. Esse sono di bassa statura e producono una grande abbondanza di latte, per la qual cosa quella razza viene allevata perché, una volta allontanati i vitelli propri, offre generosamente le mammelle a quelli altrui).

24) Colum. 7, 2, 3: "Generis eximii Calabras Apulasque et Milesias nostri existimabant earumque optimas Tarentinas. Nunc Gallicae pretiosiores habentur earumque praecipue Altinates, item quae circa Parmam et Mutinam macris stabulantur campis".

(I nostri agricoltori erano soliti considerare (le pecore) calabre, apule e milesie come di razza eccellente, e le tarantine come le migliori in assoluto. Ora la razza gallica è considerata la più preziosa, in particolare quella altinate).

25) Mart. 14, 155: "Lanae albae. Velleribus primis Apulia, Parma secundis / nobilis: Altinum tertia laudat ovīs".

(Lane bianche. La Puglia ne ha la palma con i suoi velli; Parma è seconda. Il terzo ovino loda Altino).

26) Tert. *pall.* 3, 5: "Nec de ovibus dico Milesiis et Selgicis et Altinis aut quis Tarentum vel Baeticae cluet natura colorante".

(Per tralasciare le pecore di Mileto e le Selgiche e le Altine o quelle per le quali vanno famose Taranto o la Betica, perché la natura dei luoghi ne colora i velli).

27) *Edict. Imp. Diocl.* 25, 4: "Lanae Altinatae p(ondus) (unum) (denarios) 200". (Lane di Altino 200 denari per una libbra).

28) *Edict. Imp. Diocl.* 21, 1-2: "(lanario) [...] in lana Terentina vel Ladicena vel Altinate in po(ndo) unum (denariis) triginta".

[(al lavoratore)...della lana tarantina o laodicensa o altinate 30 denari per una libbra].

29) Mart. *ep.* 4, 25: "Aemula Baianis Altini litura villis [...] vos eritis nostrae requies portusque senectae, si fuerint otia nostra sui".

(Lidi di Altino dove le ville sono simili a quelle di Baia [...] voi sarete porto tranquillo della mia vecchiezza, se il mio riposo sarà come io lo desidero).

30) Cassiod. *var.* 12, 24, 3: "Iuvat referre quemadmodum habitationes vestras sitas esse perspeximus. Venetiae praedicabiles quondam plenae nobilibus ab austro Ravennam Padumque contingunt [...] hic vobis aquatilium avium more domus est [...] viminibus enim flexibilibus illigatis terrena illic soliditas aggregatur et marino fluctui tam fragilis munitio non dubitatur opponi, scilicet quando vadosum litus moles eicere nescit undarum et sine viribus fertur quod altitudinis auxilio non iuvatur".

(Piace riferire la situazione delle vostre abitazioni così come noi le vediamo. Le Venezie, un tempo degne di vanto perché ricche di case della nobiltà, toccano a meridione Ravenna e il Po [...]. Qui la vostra casa somiglia ai nidi degli uccelli acquatici [...]. Infatti la terra viene legata con vimini flessibili ac-

quistando solidità e tanto fragile costruzione non teme di opporsi al flutto marino soprattutto dal momento che la massa delle acque non è in grado di riversarsi con forza sul lido scarsamente profondo e si spinge debolmente poiché l'assenza di profondità priva le onde del necessario vigore).

1 Per un inquadramento generale delle fonti riferite alla regione veneta cfr. CAPOZZA 1987; per l'ambito altinate cfr. GHEDINI 2002.

2 Liv. 10, 2, 5-11.

3 Vell. 2, 76, 2 (fonte n. 1).

4 Prob. *ad ecl. et georg.*, p. 323 (ed. Hagen 1902); Serv. *ad ecl.* (ed. Thilo-Hagen 1902) 2, 1; Don. *Vita Verg.*, p. 84 (ed. Rostagni); Philarg. 2, *ad ecl.* (ed. Hagen 1902), 1 *incipit*.

5 COSÌ CRESCI MARRONE C.S. b.

6 Tac. *hist.* 3, 6, 2 (fonte n. 2).

7 Hist. Aug. *Ver.* 9, 2 (fonte n. 3).

8 VEDI GONIS 2009.

9 Herod. 8, 6, 5 (fonte n. 4); Johan. Anth. frg. 146, 12 (fonte n. 5).

10 Anon. Ravenn. 4, 30 (fonte n. 6); Paul. Diac. *hist.* 14, 11 (fonte n. 7).

11 Guid. *Geogr.* 17 (fonte n. 8).

12 Cod. Theod. 9, 30, 1; 15, 15, 1; 9, 30, 2; 9, 40, 7; 11, 36, 16; 14, 3, 7; 14, 21, 1; 11, 31, 5; 11, 1, 18; 14, 15, 5; 1, 12, 7, 6; 11, 7, 15; 14, 15, 6; 9, 42, 16; 14, 23, 1; 1, 15, 17, 5; 11, 1, 30

13 Tab. Peut. *segm* III 5.

14 La definizione è in Plin. *epist.* 3, 2, 2; la descrizione delle proprietà di Arriano in Plin. *epist.* 2, 11, 25 (fonte n. 9).

15 Plin. *epist.* 1, 2, 2; 12; 3, 2, 4, 8; 4, 12; 6, 2, 8, 21.

16 Hier. *epist.* 14, 10 (fonte n. 10).

17 Hier. *epist.* 60, 12 (fonte n. 11).

18 Plin. *nat.* 3, 126 (fonte n. 12).

19 Mela 2, 61 (fonte n. 13). Comprende invece Altino tra le città interne della Venetia Ptol. 2, 1, 6 (fonte n. 14).

20 Vit. 1, 4, 11 (fonte n. 15).

21 Strab. 5, 1, 7, 213-214 (fonte n. 16).

22 Serv. *ad georg.* 1, 262 (fonte n. 17).

23 Itin. Anton. 126, 5-9 (fonte n. 18).

24 AE 2000, 136; cfr. GIACCHERO 1974, tav. XXXII-XXIII (fonte n. 19).

25 CRESCI, TIRELLI 2003.

26 Gratt. 130-134 (fonte n. 20) su cui ROHR, ROTTOLI 2003.

27 Plin. *nat.* 32, 150 (fonte n. 21) su cui CAO 2003 e BALISTA, SAINATI 2003.

28 Cassiod. *var.* 12, 24, 6-7 (fonte n. 22).

29 Colum. 6, 24, 5 (fonte n. 23).

30 Colum. 7, 2, 3 (fonte n. 24).

31 Mart. 14, 155-156 (fonte n. 25).

32 Tert. *pall.* 3, 5 (fonte n. 26).

33 Rispettivamente *Edict. Imp. Diocl.* 25, 4 (fonte n. 27) e 21, 1-2 (fonte n. 28).

34 Mart. *ep.* 4, 25 (fonte n. 29).

35 Cassiod. *var.* 12, 24, 3-4 (fonte n. 30).

cartografia

La romanizzazione

Giovannella Cresci Marrone

Con il concetto storiografico di romanizzazione, in tempi recenti al centro di accese polemiche tra gli studiosi¹, si intende convenzionalmente il processo attraverso il quale si consuma nel tempo l'incontro tra cultura indigena e cultura romana. Nel caso del mondo veneto esso si protrasse per quasi due secoli con notevole gradualità e, non essendosi registrati episodi bellici tra i due popoli, ebbe agio di dispiegarsi secondo un autonomo percorso evolutivo, privo di significativi traumi e anzi propiziato da un'evidente affinità di lingua, tanto da essere sintetizzato nella fortunata definizione di "autoromanizzazione"². Il primo rapporto storicamente accertato fra Veneti e Romani rimonta al 225 a.C. allorché, nell'imminenza di un imminente *tumultus gallicus*, i due popoli siglarono un trattato di alleanza destinato a non conoscere rescissioni o soluzione di continuità. Malauguratamente non conosciamo il testo di tale patto federativo, ma è verosimile che fosse impostato su base paritaria e comprendesse clausole di reciprocità: prima fra tutte, l'impegno a un mutuo soccorso militare che i Veneti prestarono in occasione dell'invasione dei Gesati (alleati agli Insubri) nel 225 a.C. e poi nel corso della *bellum sociale* nel 90 a.C. e i Romani ricambiarono respingendo i "Galli Carni transgressi in Venetiam" nel 186 a.C. e l'incursione dei Cimbri nel 101 a.C.³

Nel caso di Altino, l'assenza di continuità insediativa e la conseguente possibilità di indagare, attraverso una documentazione archeologica pluristratificata, fasi, tempi e modalità della transizione acculturativa, rende il sito una significativa palestra per lo studio dei processi di romanizzazione, connotandolo come un "laboratorio di integrazione"⁴. L'insediamento, la cui scelta locazionale ai margini della laguna e la conseguente vocazione empirica sembrano aver favorito un precoce sviluppo in direzione protourbana, iniziò verosimilmente il suo cammino di romanizzazione nel 183 a.C., dopo la fondazione della colonia latina di Aquileia, destinata a irradiare nei territori finitimi un moto concentrico di acculturazione, favorito e incrementato dalla costruzione di strade consolari di collegamento.

L'insediamento portuale fu raggiunto, infatti, nel corso del II secolo a.C. da grandi percorsi stradali diretti ad Aquileia, realizzati da manovalanza militare romana; malauguratamente la loro cronologia presenta non pochi problemi ricostruttivi poiché la cosiddetta via di Lepido, che nel 175 a.C. avrebbe collegato la via Emilia alla colonia latina, non trova ancora supporto di adeguata documentazione; la via Annia, che ne avrebbe parzialmente ribattuto il percorso, è da tempo ostaggio di un inesauribile dibattito circa l'identificazione del capolinea meridionale della strada, la sua paternità e la connessa datazione che oscilla tra il 153 e il 131 a.C.; mentre il tracciato della via Popilia che, a partire dal 132 a.C. collegava Rimini ad Adria e ad Altino, è stato in larga parte vittima dell'ingressione marina a causa del suo andamento paralitoraneo⁵. Comunque sia, tanta ricchezza di collegamenti stradali, cui si aggiunge un precoce intervento di riasset-

to a carico della via di raccordo per Oderzo, disegna per l'insediamento lagunare un'efficiente e razionale sistema di comunicazioni "a raggiera", destinato a incrementare le potenzialità di movimentazione e smercio dei prodotti che approdavano nello scalo portuale. Non risulta, di conseguenza, un caso che proprio nel II secolo a.C. si assista in località Fornace a una macroscopica trasformazione del santuario in senso monumentale. L'area sacra, fulcro ideologicamente generativo dell'insediamento e suo avamposto culturale verso lo scalo lagunare, conosce in fase di romanizzazione un ampliamento strutturale nel segno della continuità: mantiene l'orientamento e il modello di santuario a corte porticata ipetra e non cambia nemmeno il titolare del culto, quel dio Altino menzionato nelle dediche delle coppe rinvenute nella fondazione del muro meridionale; a cambiare sono gli aspetti dimensionali e i criteri ispiratori della struttura santuariale che s'ispirano in questa nuova fase a canoni di esibizione monumentale⁶.

Un secondo aspetto archeologicamente accertato, e strutturalmente innovativo per la vita urbanistica di Altino in età di romanizzazione, è rappresentato dal suo attraversamento da parte di una via consolare che è ragionevole identificare con il percorso munito nel 153 a.C. dal console Tito Annio Lusco. L'asse stradale, proveniente da Padova, venne a incidere profondamente il territorio altinate percorrendolo in direzione di Aquileia e, attraversato il sepolcreto in località Fornasotti, penetrò nell'abitato nel suo settore urbano occidentale, adattandosi nel suo tracciato alle preesistenze abitative e operando nella fascia periurbana settentrionale una sensibile flessione di percorso, proprio in corrispondenza della vasta area necropolare Portoni-Le Brustolade (fig. 1). Se si considera che da quest'ultima proviene una nota stele funeraria venetica⁷, è facile supporre che la costruzione dell'Annia si sia dovuta rapportare non senza difficoltà con le strutture "monumentali" di un sepolcreto di lunga tradizione⁸.

I limiti dello spazio urbano rimasero sostanzialmente inalterati, come è indicato dalla continuità di vita delle aree cimiteriali e di quelle sacre nel contesto periurbano, ma, già nella seconda metà del II secolo a.C., si registrarono nell'insediamento lagunare significative novità: così l'adozione di unità di misura lineare (il *pes*) e ponderale (il *pondus*, cioè la libbra) tipicamente latine, come testimoniano reperti lapidei iscritti in arenaria molassa (figg. 2-3); così la prima circolazione di numerario romano, come documentano rinvenimenti in contesti santuariali e funerari⁹; così l'uso di stoviglie d'importazione su cui risultano graffiti nomi in lingua latina (fig. 4); così la penetrazione di un protogentilizio nella formula onomastica di alcune famiglie appartenenti all'aristocrazia locale; così l'introduzione nella ritualità funeraria dell'obolo di Caronte; così la disposizione di sepolture gentilizie indigene all'interno di strutture recintali di forma quadrangolare secondo una concezione di organizzazione spaziale propria della romanità¹⁰; così le prime forme di esperienze grafi-

che e alfabetiche di transizione; così la presenza di un'architettura templare ispirata a schemi figurativi greco-ellenistici, indiziata da un frammento fittile di decorazione architettonica frontonale¹¹ (fig. 5). Tale precoce trasferimento di saperi "culturalmente strutturanti" è certo veicolato dal contatto con la manovalanza militare addetta alla costruzione delle strade, ma risulta sicuramente incrementato dall'accertata presenza di soggetti di provenienza esterna (romana, latina, italica), attirati nello scalo lagunare dalla prospettiva di lucrose attività di scambio e, in taluni casi, esponenti delle ditte commerciali aquileiesi¹². Non stupisce, dunque, che, sul finire del secolo, l'asse stradale dell'Annia, nel suo segmento nordorientale, inizi a fungere da calamita per la scelta del *locus sepulturae* tanto di alcuni soggetti esogeni quanto di alcuni esponenti della locale comunità veneta, condizionando i successivi sviluppi dell'organizzazione necropolare¹³.

Nel quadro di un processo acculturativo tanto incisivamente avviato, gli eventi bellici che si registrano nella prima decade del I secolo a.C. sono destinati a imprimere alla romanizzazione altinate un'ulteriore accelerazione. Il felice esito della guerra cimbica, l'organizzazione della Gallia Cisalpina in assetto provinciale, l'intervento di contingenti veneti in soccorso di Roma nel corso della ribellione italica del 90 a.C., preludono alla concessione ai Transpadani, nell'89 a.C., di una forma limitata di cittadinanza, la cosiddetta *latinitas*, mentre la piena *civitas* romana viene estesa a tutti i magistrati locali¹⁴.

Altino partecipa senz'altro di tali privilegi che oggi si ritiene fossero accordati solo alle comunità che avessero raggiunto il traguardo di una matura organizzazione civica; le opere infrastrutturali e la monumentalizzazione del pomerio urbano che si registrano nel centro lagunare nella prima metà del I secolo a.C. riflettono, infatti, la volontà di adeguare la propria immagine ai parametri architettonici e urbanistici propagandati dal modello romano. A tal fine lo scavo del canale Sioncello, finalizzato a collegare, con una via interna navigabile munita di banchine attrezzate, il fiume Sile con il canale oggi Santa Maria, veniva a completare, con la realizzazione dell'ultimo segmento, quell'anello di corsi d'acqua che racchiudeva l'abitato altinate¹⁵. Solo a seguito di tale operazione di forte impatto ambientale, che consentiva ingressione e deflusso periodici delle maree all'interno di un circuito collegato direttamente e interamente alla laguna, venivano definitivamente assolve quelle esigenze di ordine igienico-ambientale derivate dall'ubicazione stessa della città nelle "Gallicae paludes".

All'interno di tale progressiva "costruzione" di una *facies* urbana rientra poi l'edificazione di un approdo monumentale che prospettava sul canale posto a segnare a nord il limite urbano, approdo la cui peculiarità consisteva nel rivestire forma e funzione di porta urbana (fig. 6). La struttura era fiancheggiata da entrambi i lati da due cortine murarie, richiamo ideologico a una cinta che, per ampi segmenti del perimetro urbano, era probabilmente supplita dai

corsi d'acqua¹⁶. La presenza tra gli esiti del sacrificio di fondazione di frammenti fittili contrassegnati da iscrizioni dedicatorie in lingua venetica, latina e greca dimostra come la comunità altinate si conoscesse all'epoca per la sua composizione polietnica, multilingue e multiculturale (*fig. 7*)¹⁷. Completa il quadro degli apprestamenti edilizi in ambito pomeriale, un vasto edificio porticato di problematica destinazione, anch'esso inquadrabile nella prima metà del I secolo a.C. e anch'esso sacralizzato da un rito di fondazione; affacciato sul canale che definiva a sud l'insediamento altinate, esso era ubicato nei pressi del ponte attraverso cui la via Annia entrava in città e risulta dotato di decorazione fittile sovrapplicata, di cui restano esemplari di antefisse del tipo con *Potnia theròn* (*fig. 8*)¹⁸.

È dunque durante la prima metà del I secolo a.C. che si delinea il profilo della città visitata e apprezzata da Vitruvio e definita *urbs* da Asinio Pollione. La gradualità del processo di monumentalizzazione, nonché la sua probabile gestione da parte delle *élites* indigene (e non da parte dell'autorità romana) comporta, piuttosto che uno stravolgimento dell'organizzazione delle aree liminari e di quelle urbane, un loro progressivo adeguamento ai parametri romani. Indicatori di tale continuità sembrano sia il permanere delle aree sacre e, ovviamente, di quelle necropolari, oltre i limiti pomeriali, sia la presenza dell'acqua quale elemento che contribuisce alla definizione dei confini urbani. Indicatori di innovazione sembrano, invece, sia l'adozione del segno ideologico delle mura, sia la disciplina reticolare dei sepolcreti che si vanno ad allineare ora lungo le direttrici stradali di accesso alla città, secondo il criterio tipicamente romano.

In età cesariana la presenza sempre più pervasiva di soggetti di estrazione italica e la capillare "mimetizzazione" degli esponenti indigeni, guadagnati ormai alle tradizioni della cultura dominante, consegnano alla stagione della municipalizzazione una compagine cittadina uniformemente coesa nel segno della romanità.

1 Fonti e bilancio critico in BANDELLI 2009.

2 VITTINGHOFF 1970-1971.

3 BANDELLI 1999, con riferimento alle fonti e alla bibliografia precedente.

4 CRESCI 2000.

5 Riassume il confronto d'idee, anche alla luce dei nuovi rinvenimenti ROSADA 2010.

6 CAPUIS, GAMBACURTA, TIRELLI 2009, p. 46, fig. 10; BONOMI, MALACRINO 2009.

7 SCARFÌ, PROSDOCIMI 1972.

8 CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007, p. 63.

9 ASOLATI 1999, pp. 145-146.

10 GAMBACURTA 1999; MARINETTI 1999c.

11 TIRELLI 1999, p. 14, fig. 9.

12 CRESCI MARRONE 2004b; CRESCI MARRONE 2008.

13 CRESCI MARRONE 2009b.

14 BUCHI 1999.

15 TIRELLI 1999, pp. 12-13; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007, p. 63.

16 Da ultime CIPRIANO 1999, pp. 35-40; TIRELLI 1999, pp. 16-18.

17 TIRELLI 2001c, con riferimenti documentari.

18 TIRELLI 1999, p. 15; CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007, pp. 63-64.

20. Dalla pre-Annia all'Annia: lo scavo del 2002

Nel 2002 sono state effettuate due trincee a meridione del centro urbano antico – nell'area compresa tra il Collettore Sotto Dese a nord e il corso del Dese a sud – allo scopo di verificare il corpo stradale della via Annia, già emerso nel corso di uno scavo di emergenza nel 1999 presso la sponda meridionale del Collettore Sotto Dese¹. Inoltre, nel 2001, i lavori di sistemazione fondiaria all'interno della tenuta Zuccarello avevano permesso di identificare alcuni resti della necropoli, localizzata esclusivamente lungo il lato settentrionale della strada, come già constatato anche in altri tratti dell'Annia a sud della città.

Le due trincee hanno permesso di indagare e documentare le sequenze stratigrafiche della strada e dei fossati laterali, confermando quanto già noto dalle indagini precedenti per quanto riguarda la struttura, impostata su un potente terrapieno e glareata; la sua larghezza, pari a una ventina di metri circa; e la presenza dei fossati laterali. Il tratto della via Annia compreso tra Ca' Noghera e il limite urbano meridionale di Altino era stato oggetto di diverse indagini a partire dal 1883, quando i membri della reale Deputazione Veneta di Storia Patria ne verificarono la larghezza²; seguirono negli anni '50 le ricerche di Jacopo Marcello, che analizzò la stratigrafia del corpo stradale³; quindi fu la volta della campagna di scavo di Giulia Fogolari effettuata nel 1960 in località Bollo⁴. Il tratto nordorientale della via Annia è stato invece indagato prima da Bianca Maria Scarfi e quindi da Margherita Tirelli⁵.

Lo scavo del 2002 ha comunque apportato un'importante novità rispetto alle ricerche precedenti: è emersa infatti la presenza di due corpi stradali precedenti alla via Annia, sui quali essa si impostò nel II secolo a.C. La prima struttura stradale è databile, infatti, con tutta probabilità alla seconda età del ferro: è in ghiaia, misura 2,2 m di ampiezza ed è già munita di fossati laterali. Su di essa viene steso un riporto sabbioso che costituisce il terrapieno della seconda fase stradale identificata, larga 12 m. La terza strutturazione coincide con la stesura della via consolare, anch'essa in ghiaia, impostata su un nuovo terrapieno largo 19,8 m, formato dal terreno di risulta dello scavo dei fossati laterali⁶. Nella fascia a nord della via Annia, contemporaneamente alla stesura della strada, viene realizzata una sistemazione agraria con regimentazione delle acque, definita da canalette che ne rispettano l'orientamento. Solo in età augustea l'area verrà acquisita per l'uso necropolare⁷; vari sono infine, nell'ambito della sequenza stratigrafica indagata, gli interventi di manutenzione della sede stradale e dei fossati, che documentano l'uso della *via publica* fino all'età tardo antica.

¹ I risultati dello scavo del 2002 sono analizzati nel dettaglio in TIRELLI, CAFIERO 2004.

² BAROZZI, BERCHET, STEFANI 1883.

³ La via Annia alle porte di Altino 1956, p. 36.

⁴ FOGOLARI 1960.

⁵ Altino preromana e romana 1985, p. 104; TIRELLI 1984, col. 282. Qui il

terrapieno basale è largo 19 m e i fossati laterali, in alcuni tratti attrezzati con palificate lignee spondali, sono larghi 3,5 m alla sommità e 1,5 m alla base.

⁶ Il fossato settentrionale ha un'ampiezza compresa tra 7 e 10 m e una profondità di 2 m, mentre quello meridionale è largo 10-13 m e profondo 2,5 m.

⁷ In particolare sono state rinvenute nove tombe a un recinto funerario: cfr. da ultimo TIRELLI, CIPRIANO C.S.

[SILVIA CIPRIANO]

21. Lo scavo del Sioncello e la pianificazione idraulico-ambientale

Nel corso dei decenni che videro attuarsi il processo di romanizzazione, l'impresa più rilevante è indubbiamente identificabile con la regimentazione dell'assetto idraulico-ambientale di quella fascia territoriale, connotata da un'alternanza di terre emerse e specchi lagunari, al cui centro era stato ubicato l'insediamento altinate. Un'operazione di tale portata, per quanto condotta su di un territorio sicuramente non nuovo a precedenti bonifiche, venne messa in atto, secondo quanto annota Strabone (V, 1, 5) dall'ingegneria idraulica romana sulla scorta di tecnologie mutate dall'Egitto tolemaico. Lo scavo del canale Sioncello, la cui origine artificiale è tradita da un percorso rigorosamente rettilineo, rappresentava in questa prospettiva l'intervento sicuramente più incisivo. Con l'apertura del nuovo canale venivano infatti posti in comunicazione diretta il Silis, che scorreva a nord, e il canale oggi Santa Maria, che si snodava a sud, attivando un percorso interno navigabile collegato alla laguna; mentre contemporaneamente risultava completato, con l'aggiunta del nuovo segmento, quell'anello di corsi d'acqua che circondava la città. Le dimensioni dell'intera operazione e il suo inquadramento cronologico sono state insperatamente documentate dal rinvenimento, nei primi anni '90 del secolo scorso all'interno dell'area posta a est del museo, di un breve segmento della banchina che muniva la sponda occidentale del canale Sioncello, la prosecuzione della quale, per un tratto ben più esteso, era stata messa in luce qualche centinaio di metri più a nord nel corso degli anni '30. La banchina dell'area est, stratigraficamente sottostante le strutture del quartiere augusteo, risultava costruita in blocchi squadriati di arenaria molassa, dotata di una rampa d'accesso e fornita di grossi pali di ormeggio intervallati regolarmente, che le analisi paleobotaniche hanno puntualmente datato tra l'80 e il 70 a.C. È questo ecosistema così razionalizzato che Vitruvio (I, 4, 11) cita come *exemplar*, accostando Altino, visitata di persona al seguito di Cesare, a Ravenna e Aquileia, le altre due grandi città altoadriatiche che, nonostante risultassero circondate dalle "Gallicae paludes", godevano di "incredibilis salubritas". Attraverso i periodici flussi e deflussi di marea all'interno del circuito, comportanti la fuoriuscita delle acque malsane e l'ingressione di quelle salmastre, erano state, infatti, felicemente risolte quelle istanze di ordine

igienico-sanitario volte a riscattare un *habitat* potenzialmente insalubre, fornendo al futuro municipio invidiabili condizioni ambientali.

CIPRIANO (a cura di) 1999, pp. 33-35.

TIRELLI 1999, pp. 11-13.

TIRELLI 2001a, pp. 300-302.

TIRELLI 2004c.

[MARGHERITA TIRELLI]

22. La decorazione architettonica fittile nella prima urbanizzazione

Il dato archeologico, non esauriente dal punto di vista urbanistico, si rivela ricco per quanto attiene la fioritura monumentale della città. In tal senso, un primo indizio è costituito dal cippetto di arenaria molassa¹, riferimento a una prima perimetrazione urbana, se non proprio alla monumentalizzazione del pomerio cittadino. Tuttavia, quest'ultimo, definito per ampi tratti a nord-est e sud-ovest da corsi d'acqua, sembra trovare la sua massima espressione nel corso della prima metà del I secolo a.C., con la realizzazione dell'imponente porta-approdo sulle sponde del canale settentrionale. Un ricco apparato decorativo fittile doveva caratterizzarne l'alzato: ne sono testimonianza alcune antefisse a maschera tragica; una sima di gronda con testa di leone a fauci spalancate; una testa di telamone e alcuni frammenti decorativi, fra i quali un acroterio con sfinge alata². Altrettanto significativi appaiono il santuario sudorientale in località Fornace e un edificio pubblico porticato posto lungo la sponda attrezzata del canale meridionale, in prossimità del ponte attraverso il quale la via Annia entrava in città³. Da qui provengono le due antefisse di tradizione centroitalica con rappresentazione della *Potnia theròn*, il cui tipo compare nell'Italia settentrionale in diversi edifici templari databili all'inizio del I secolo a.C.; fatto questo che ha suggerito l'ipotesi di una destinazione culturale per la costruzione, che tuttavia rimanda, per la sua planimetria, a un magazzino con molo porticato⁴. Dal sito proviene anche una lastra di rivestimento in terracotta con goccioloio a protome di fiera e decorazione a rilievo composta da ghirlande e motivi vegetali incorniciati superiormente da ovoli e astragali, assegnabile al I secolo a.C.⁵ (fig. 22.1).

Pertinente all'architettura sacra di età tardorepubblicana è il frammento di decorazione frontonale o acroteriale – di sicura provenienza altinate, ma privo di precisi dati di rinvenimento – che rappresenta una figura femminile vestita di peplo riccamente panneggiato. Si tratta di un prodotto di artigianato artistico centroitalico⁶ di elevata qualità, che ripropone modelli greco-ellenistici e che trova immediato e puntuale confronto nel gruppo frontonale aquileiese di Monastero.

Dall'abitato proviene anche un frammento di lastra "Campana", l'unico finora rinvenuto ad Altino. Que-

ste lastre – impiegate nell'apparato decorativo degli ambienti di servizio degli edifici sacri, su edifici pubblici a carattere civile, in ambito funerario – trovano il loro massimo utilizzo nelle *domus* e nelle *villae* dei ceti più elevati a partire dall'età augustea. L'esemplare altinate, per il quale mancano puntuali dati di rinvenimento, presenta un *gorgoneion* e la figura frammentaria di un erote che cavalca un delfino, secondo un tipo noto nella Venetia, qui tuttavia espresso con alcune varianti nella resa della capigliatura e nella composizione e disposizione delle figure laterali⁷, che rimandano alle attività di manifatture laterizie locali capaci di una produzione artigianale di qualità. Ulteriori testimonianze della monumentalizzazione introdotta nell'architettura altinate, principalmente pubblica, in epoca tardorepubblicana sono fornite, seppure in modo indiretto, dai sepolcreti, in particolare da quello della strada di raccordo fra l'Annia e la via per Oderzo e da quello nordorientale dell'Annia stessa. Cornici modanate in terracotta ed elementi di colonne a settori circolari vi sono stati rinvenuti in discreta quantità, in quanto riutilizzati nelle opere di bonifica attuate nelle medesime aree sepolcrali alla fine del I secolo a.C., nelle fondazioni di recinti funerari e nelle strutture di alcune tombe⁸. Recenti indagini condotte a est del centro abitato antico hanno restituito un ulteriore nucleo di elementi di cornici fittili modanate di ottima fattura (*fig. 22.2*), indizio dell'esistenza di un altro probabile edificio pubblico assegnabile a questo arco cronologico⁹.

1 CRESCI MARRONE 1999, p. 124.

2 TIRELLI 1999, p. 17, figg. 13-15; *Altino* 2003, p. 36; inoltre scheda 23.

3 TIRELLI 2005 c.

4 TIRELLI 1999, p. 15, fig. 10; TIRELLI 2001a, p. 307; *Altino* 2003, p. 37.

5 AL 39035.

6 TIRELLI 1999, p. 14, fig. 9; TIRELLI 2004 c, p. 451, nota 33; inoltre CRESCI MARRONE, pp. 00-00.

7 STRAZZULLA 1987, pp. 264, 266, n. 339.

8 TIRELLI 1999, p. 15, fig. 11.

9 Scavo inedito del 2009 nella tenuta "I Marzi" (archivio MANA).

[GIOVANNA MARIA SANDRINI]

23. Un *suovetaurilia* per il rito di fondazione della porta-approdo

I risultati dell'intervento di scavo, condotto nel 1994 in previsione della musealizzazione dell'area della porta-approdo, ne hanno determinato il rialzo della datazione alla prima metà del I secolo a.C.; ciò sulla base dell'omogeneo contesto cronologico dei materiali rinvenuti all'interno delle fosse di fondazione dei muri del cavedio e di quelli pertinenti a un deposito rituale, venuto in luce nella stratigrafia sottostante il cavedio stesso.

All'interno del deposito era stato sigillato un elevato numero di votivi, composto da ossa animali non combuste, fittili e bronzi. Le analisi archeozoologiche hanno documentato gli esiti sacrificali di un imponente *suovetaurilia* di ben cinque buoi, quattro

maiali e un ovicaprino, oltre ai resti di un cane e di molluschi. Altri resti sacrificali di origine animale, fra cui in particolare un cranio di cane, erano stati depositi all'interno delle fosse di fondazione dei muri. I numerosi frammenti ceramici – in comune, in grigia, a vernice nera, a pareti sottili e megarese – databili tutti entro la prima metà del I secolo a.C., sono prevalentemente riconducibili a coppe, piatti e olpai. Di rilevante significato risulta la presenza, su alcuni fittili, di iscrizioni dedicatorie in lingua venetica, greca e latina: il coinvolgimento, nella gestione del rito, delle tre principali componenti di una comunità da secoli spiccatamente multiculturale, documenta infatti esemplarmente l'avvenuto compimento, anche nella sfera sacrale, di una complessa integrazione, i cui riflessi sono identificabili contemporaneamente anche su altri fronti. Il deposito votivo racchiudeva inoltre un asse di "P. Sula" del 151 a.C., che rappresenta l'offerta monetale ricordata dai *Gromatici Veteres* nelle cerimonie di fondazione, un'arula fittile decorata dall'immagine di Apollo, divinità preposta alle operazioni di fondazione delle città, e un bronetto verisimilmente identificabile con un Lar Praestes, nume protettore delle cinte murarie, il cui animale, il cane, risulta evocato dai resti sacrificali rinvenuti, oltre che nel deposito stesso, anche all'interno delle fosse di fondazione dei muri. Il rito, carico di pregnanti significati connessi alla fondazione di una porta urbana, risulta riflettere nel suo complesso, pur nella pluralità dei ruoli attestati, la più autentica ideologia di tradizione latina.

L'inquadramento cronologico della porta-approdo in età tardorepubblicana viene confermato anche da una serie di anomalie tecniche e planimetriche rilevate nella struttura del monumento, costruito in blocchi squadrati di arenaria molassa, legati a malta e poggiati su palificata. La fondazione del perimetrale nord si appoggia infatti senza legarsi alle riseghe delle torri, analogamente alle fondazioni dei muri laterali; mentre la fondazione del perimetrale sud, non perfettamente allineata, risulta costituita da un imponente terrapieno, costruito con strati alterni di argilla e limo, impostato su corsi basali di frammenti di arenaria e pezzame laterizio e contraffortato da una triplice fila di pali. L'estrema essenzialità planimetrica del monumento, articolato in un cavedio quadrangolare addossato a due torri angolari quadrate, si avvicina a quella della porta occidentale aquileiese di età repubblicana. L'alzato della fabbrica era in mattoni sesquipedali, mentre i pochi elementi fittili superstiti della decorazione architettonica – cinque antefisse a maschera tragica; una sima di gronda a protome leonina e la ben nota testa di telamone – rimandano al modello di stampo ellenistico della porta con prospetto a galleria che, trasformata in approdo monumentale nel caso altinate, dobbiamo immaginare specchiarsi nelle acque del canale antistante.

ANTONETTI 1999.

ASOLATI 1999, p. 146.

ASOLATI, CRISAFULLI 1999, 2 (13), 1, p. 93.

CIPRIANO (a cura di) 1999.

CRESCI MARRONE 1999, p. 123.

IORE, TAGLIACCOZZO 2004.

MARINETTI 1999c, nn. 20-25, pp. 83-84, 87-88.

TIRELLI 1999, pp. 16-19.

TIRELLI 2004a, pp. 849-854.

[MARGHERITA TIRELLI]

24. Il quadriportico del santuario di età ellenistica

La documentazione riferibile al II secolo a.C. rispecchia un'ulteriore trasformazione dell'edificio di culto che, in questa fase, raggiunse dimensioni monumentali, pur evocando ideologicamente, in una prospettiva profondamente conservativistica, il medesimo modello tipologico di edificio a peristilio prescelto dai costruttori del santuario fin dall'impianto iniziale. La costruzione di età ellenistica era costituita da un quadriportico di 62 x 34 m, articolato attorno a una grande corte centrale ipetra di 46 x 19 m circa. Il quadriportico, la cui messa in opera utilizzava innovativamente il laterizio, si apriva internamente in un colonnato di cui restano dodici plinti sui lati lunghi, tre sul lato corto orientale e cinque su quello occidentale. Quest'ultimo, dotato di un'ala laterale suddivisa in piccoli vani, doveva costituire verisimilmente la facciata dell'edificio.

Il muro d'ambito meridionale insisteva sulla fondazione dei perimetrali precedenti, a ribadire, evidentemente, un ineludibile criterio di ripartizione degli spazi e dei limiti perdurante nei secoli, e analogamente il percorso cerimoniale pavimentato in ghiaia, che vi si sviluppava a ridosso, risultava riallestito sul medesimo sedime dei precedenti percorsi strutturati.

Il rinvenimento all'interno della trincea di fondazione del muro perimetrale di alcune coppe in ceramica grigia di tradizione locale con la dedica ad Altino, documentano inoltre significativamente la continuità del culto della divinità poliade perlomeno fino all'avanzato II secolo a.C., epoca cui si data la costruzione del quadriportico. Tracce di attività liturgiche provengono dalla grande corte porticata, al cui interno vennero individuate alcune fosse contenenti esiti di sacrifici, quali carboni e vasellame frantumato, come anche dai vani dell'ala laterale, dove si rinvennero, a lato di analoghi resti sacrificali, anche materiali votivi, quali in particolare alcune lamine e un bronetto di guerriero.

Nell'angolo nordorientale del quadriportico, è stato messo in luce un pozzo, costruito in mattoni pozzali e dotato di puteale lapideo a forma di altare. I molteplici materiali rinvenuti al suo interno risultano databili a partire dal I secolo a.C. fino al II secolo d.C., documentando quindi l'utilizzo del pozzo stesso anche dopo la dismissione dell'edificio santuarioale, risalente alla prima metà del I secolo d.C.

Nel panorama veneto il confronto più immediato, e forse anche unico, per l'edificio sacro altinate indizza verso il coevo Edificio A del santuario di Lova

di Campagna Lupia, un quadriportico di 30 x 40 m, dotato di modesti vani accessori, ubicato lungo il lato meridionale della piazza centrale del santuario. La tipologia dell'edificio a peristilio riflette, in generale, modelli architettonici propri del mondo ellenistico greco e microasiatico; tuttavia sia la tecnica costruttiva impiegata, che i materiali rinvenuti in associazione riconducono l'edificio altinate a un contesto di piena romanizzazione, agevolmente inquadrabile all'interno dell'architettura sacra tardorepubblicana, e in linea con quel processo di trasformazione che investì i luoghi di culto veneti tra II e I secolo a.C. In questa prospettiva l'*interpretatio* di Altno- come Juppiter, che comportò la sostituzione della divinità eponima indigena con la più alta divinità del *pantheon* romano, rappresenta indubbiamente l'esito più significativo di quella metamorfosi ideologico-religiosa che, attuata di pari passo con l'evoluzione monumentale, ebbe come scenario proprio il quadriportico sacro nei decenni cruciali compresi tra la fine del II e l'inizio del I secolo a.C.

BONOMI, MALACRINO 2009.
CIPRIANO, TIRELLI 2009.
CRESCI MARRONE 2009.
GAMBACURTA, CAPUIS, TIRELLI 2009.

[MARGHERITA TIRELLI]

25. Le più antiche attestazioni monetali

Similmente a quanto documentano i rinvenimenti monetali nel resto del Veneto, le monete più antiche rinvenute finora ad Altino appartengono a una fase in cui il contatto tra le popolazioni venete e Roma era già avvenuto e la loro varia caratterizzazione può essere colta come un diretto riflesso di tale avvenimento¹.

L'apporto locale è certamente rilevante ed è rappresentato da dracme d'imitazione massaliota (*fig. 25.1*) prodotte in uno o più centri veneti la cui individuazione, però, non è ancora accertata². A queste si affiancano dracme emesse da popolazioni celtiche di aree piemontesi e lombarde, anch'esse ispirate allo stesso nominale di Massalia, e dunque simili alle prime sotto il profilo tipologico, ma con caratteristiche stilistiche peculiari: nel complesso queste testimonianze si datano tra la fine del III e il II secolo a.C.

Tra le componenti alloctone distinguiamo, prima di tutto, quella greca, data da pochi esemplari conati in Grecia o in aree grecizzate: si tratta di monete in bronzo battute, essenzialmente tra III e II secolo a.C., nelle zecche di Syracusae, Dyrrachium, Messene e nel regno tolemaico d'Egitto³.

A questa aggiungiamo quella romana repubblicana che sembra manifestarsi ad Altino già prima della fine del III secolo a.C. Le più precoci attestazioni provengono essenzialmente dagli scavi dell'area sacra di Fornace, nel cui ambito vanno forse connotate come

offerte votive: si tratta di tre once (*fig. 25.2*) e tre semi-once coniate – appartenenti alla riduzione semilibrale e perciò databili al 217-215 a.C. – e un vittoriato emesso nel 207 a.C.⁴ In particolare alcuni degli esemplari bronzei evidenziano scarse tracce di usura che sottintendono un interrimento piuttosto prossimo alla data di coniazione.

Le testimonianze romane proseguono nel corso del II secolo a.C., quando divengono via via quelle più diffuse in ambito altinate, grazie prima all'asse e poi al denario. Il primo, in particolare, trova spesso impiego nei corredi tombali, talvolta accanto alla dracma venetica, con la funzione di obolo di Caronte.

Le più antiche testimonianze monetali rinvenute nell'area di Altino rivelano, dunque, una realtà la cui complessità trova confronto in altri contesti riconducibili alla cultura venetica, specie nei centri più importanti come Este⁵. L'uso precoce di tale particolare strumento, però, contribuisce a distinguere questo centro rispetto a gran parte delle restanti realtà dell'«*Venetorum angulus*», in cui l'impiego della moneta, allo stato dei fatti, sembra affermarsi principalmente durante il II secolo a.C. Peraltro, nelle fasi iniziali l'utilizzo di questo strumento sembra essere connesso esclusivamente con funzioni rituali strettamente legate all'ambito sacro e funerario, con implicazioni di natura culturale piuttosto rilevanti poiché dimostrerebbe il diffondersi di forme rituali più tipiche dell'Italia centrale e della Grecia, in una fase in cui il controllo politico e militare dell'area nordorientale della penisola da parte di Roma doveva ancora esplicitarsi formalmente o si stava esplicitando attraverso la fondazione di Aquileia.

1 La stessa nascita di una monetazione venetica, che si colloca nelle fasi finali del III secolo a.C., può essere ricondotta, almeno in parte, all'influenza di questo contatto, per quanto di per sé denoti un certo grado di autonomia politica: SACCOCCI 1994.

2 GORINI 1978.

3 ASOLATI 1999.

4 ASOLATI 2009.

5 GORINI 1992.

[MICHELE ASOLATI]

26. La collana d'oro della via Claudia Augusta

Nel 1985, durante i lavori di pulizia di un canale di scolo nei pressi della via Claudia Augusta, in prossimità di Quarto d'Altino, venne casualmente rinvenuta – unitamente ad alcuni frammenti di ferro, forse riconducibili alla serratura di uno scrigno – una collana d'oro, databile tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., splendido prodotto dell'oreficeria tarantina ellenistica.

Il gioiello è un esemplare eccezionale, che risulta assolutamente isolato nel panorama decisamente modesto dell'oreficeria altinate, e che rimane privo di confronti anche nell'ambito dell'intera Cisalpina. Interamente d'oro, la collana è composta da un'alta

fascia campita da trentatré elementi biconici cavi in solida lamina liscia, fissati mediante anellini a due coppie di catenelle. Ad ogni elemento biconico, esclusi i due terminali, si lega, mediante un terzo anellino, un pendente fogliato in spessa lamina leggermente convessa, decorato a sbalzo da un motivo a foglia ottenuto da un unico punzone, e arricchito da un filo godronato lungo l'orlo e al centro. In corrispondenza del fermaglio, le catenelle, ridotte a tre a seguito del raccordo delle due interne, risultano inserite in due anelli saldati agli elementi del fermaglio stesso. Questi ultimi, a forma di cuore, decorati da un filo godronato lungo la sagoma esterna e il setto mediano, si concludono l'uno con un gancio, l'altro con un anello costolato.

La straordinaria presenza di un simile gioiello nell'Altino tardorepubblicana risulta più chiara e plausibile alla luce delle recenti indagini di scavo e di studio che stanno focalizzando i rapporti dell'emporio lagunare, già a partire dal V secolo a.C., con il bacino mediterraneo e documentano, con evidenza, la presenza in età ellenistica di materiali votivi provenienti dall'area magnogreca.

Per quanto concerne il contesto di provenienza, scartata l'appartenenza della collana a un corredo funerario, l'ipotesi di un ripostiglio, già avanzata dalla Scarfi, sembra la più percorribile, suffragata anche dall'associazione con il probabile elemento di chiusura di scrigno. In questa prospettiva l'occultamento del gioiello, analogamente a quello del noto tesoretto monetale interrato tra il 41 e il 40 a.C., potrebbe rappresentare un'ulteriore significativa conferma archeologica, proveniente proprio dall'agro altinate, di quanto ricordato da Macrobio (*Sat.* I, 11, 22) a proposito delle ritorsioni messe in atto da Asinio Pollione nei confronti degli avversari di Antonio, e dei tentativi da parte di quest'ultimi di porre in salvo i propri beni più preziosi.

ASOLATI 1999, p. 147.
CRESCI MARRONE C.S. b.
GORINI 1979.
GORINI 1987.
SCARFI 1995.
TIRELLI 2000a, *Collana*, in *Restituzioni* 2000, pp. 36-39.

[MARGHERITA TIRELLI]

27. L'anfora contabile

Un significativo contributo alla comprensione delle dinamiche della romanizzazione altinate viene da un reperto iscritto di ardua lettura: un'anfora di tipologia Lamboglia 2 recuperata in laguna nel 2006, nel corso di una bonifica archeologica presso l'isola di San Francesco del Deserto che ha interessato un riadattamento spondale di età augustea ove il contenitore (databile alla metà del I secolo a.C.), intenzionalmente privato dell'orlo, delle anse e del fondo, venne reimpiegato tra palificate lignee e materiale ceramico

per il consolidamento di un argine¹ (*fig.* 27.1). Sul suo corpo, nonostante l'asporto nella parte inferiore dello strato superficiale tramite martellinatura, risultano graffiti da un'unica mano in grafia corsiva, a opera verosimilmente di un *magister navis*, alcuni appunti di tipo commerciale, interpretati dall'ottima editrice, Alessandra Toniolo, come una "bolla di consegna" di merce, probabilmente vino: sono menzionati, infatti, almeno quattro nomi in genitivo di possesso, evidentemente quelli dei destinatari, cui segue per ciascuno il "b(onum)", cioè il numero delle anfore, e infine il peso, il cosiddetto "t(esta) p(ondus)", di ogni partita. Tre nomi, tutti gentilizi, sono identificati con certezza: un "Poblicius", cui va un "b(onum)" di 247 anfore pari a 116 libbre, un "Marcius", cui sono destinati lotti di anfore di peso diverso per un totale di 253 contenitori, un "Trosius", cui spettano 211 anfore per un totale di 135 libbre. Il nome di un quarto destinatario risulta non facilmente decodificabile per l'incertezza della grafia, ma la recente e condivisibile rilettura di Alberto Ellero ha proposto il gentilizio Satrienus, nonché identificato nella parte inferiore dell'anfora un quinto soggetto onomastico, appartenente alla famiglia dei Fadieni che renderebbe lecita una redistribuzione dei corrispettivi merceologici² (*fig.* 27.2).

Il reperto, eccezionale per la sua natura contabile e per la sua relazione con le modalità di stivaggio, certifica, dunque, la presenza ad Altino, nella prima metà del I secolo a.C., di esponenti di famiglie localmente già segnalate in coevi contesti funerari: un "T. Poblicius", latino venetizzato, è testimoniato già alla fine del II secolo a.C. in un cippo sepolcrale con indicazione di pedatura vergata in grafia retrograda, un "[...] Marcius" è titolare di una dedica funeraria di età cesariana, mentre un "Q. Sa(- -)" figura fra i titolari di segnacoli terminali di *loci sepulturae* tardorepubblicani³. Il nuovo documento permette di inserire con certezza anche i Trosii e i Fadieni nel novero delle famiglie altinate di I secolo a.C. dedite al commercio; infatti la consistenza dei lotti anforari indicati nel contenitore, che sfiorano per ogni soggetto le 300 unità, indicate dalla Lex Claudia come sufficienti al consumo di una famiglia senatoria per un intero anno, consente di ritenere verosimile che fossero destinati alla redistribuzione della merce in area locale o regionale⁴.

1 TONIOLO 2007.
2 ELLERO 2010. Per la diffusione dei Fadieni in area cisalpina: SCARANO USSANI 2006.
3 Riferimenti in CRESCI MARRONE 1999.
4 CRESCI MARRONE 2009b; CRESCI MARRONE C.S. c

[GIOVANNELLA CRESCI MARRONE]

28. Il rituale funerario nell'epoca della romanizzazione

Nei due secoli che precedono il definitivo inserimento delle città venete nella sfera romana, si avvertono

sensibili mutamenti nell'organizzazione sociale che si riflettono nel rituale funerario, soprattutto in quelle sepolture che esprimono il prestigio delle famiglie emergenti, attraverso le quali la romanizzazione si afferma sul fronte economico oltre che su quello politico.

Ad Altino, tra il II e il I secolo a.C., sono in uso le medesime aree funerarie delle epoche precedenti, ma, contemporaneamente, vengono attivate le necropoli legate alla via Annia, secondo il costume prettamente romano.

La trasformazione del codice funerario prevede, come in altre città venete, l'utilizzo di grandi sepolture a deposizione plurima, in uso per più generazioni da parte di famiglie che mostrano nei corredi influenze multiculturali, assorbite e rielaborate in una complessa integrazione, nonché una volontà di "monumentalità" nell'adozione di contenitori di grandi dimensioni, funzionali alle molteplici deposizioni. Una di queste grandi tombe, rinvenuta nel 1969, fa parte del nucleo delle necropoli settentrionali, nel fondo Albertini; altre due provengono dagli scavi della fine degli anni '70 in località Fornasotti.

La tomba Albertini 1-5, deposta tra la metà del II e il terzo quarto del I secolo a.C., conteneva in un grande contenitore ligneo almeno sei vasi ossuari con i relativi corredi (*fig.* 28.1). L'ossuario più antico, che identificherebbe una sorta di "capostipite" della famiglia, sembra riferibile a una donna, anche se non sono state conservate le ossa combuste utili per la determinazione antropologica. Conteneva uno scettro in bronzo, tipico delle sepolture femminili di rango, ma decisamente più antico del contesto, non posteriore al III secolo a.C., potrebbe quindi essere stato un bene ereditario, deposto nella sepoltura con la volontà di ribadire la stretta relazione della defunta con la tradizione locale, in un momento in cui l'identità culturale veneta andava dissolvendosi. Accanto allo scettro è stato rinvenuto un alare a protome zoomorfa avvicinabile agli esemplari tardoceltici transalpini. In un secondo ossuario era deposto un corredo in cui elementi maschili e femminili si associano con una certa ambiguità, pur nella prevalenza dei primi, tra i quali spicca la punta di un giavellotto, piuttosto rara nella tradizione locale. Tra questi due ossuari il prestigio dei defunti è ribadito da una *parure* d'argento costituita da una fibula a molla bilaterale e da un anello (*fig.* 28.2). Negli altri quattro ossuari i corredi sono più generici, ma compare la deposizione della moneta, che costituisce una sostituzione dei beni di prestigio.

Nelle due sepolture Fornasotti 1 e 7 si afferma l'uso dei laterizi per il contenitore funebre: nella Fornasotti 7 frammenti di tegola sono documentati nei depositi di copertura della tomba, nella Fornasotti 1, decisamente più grande, il contenitore era costituito da tegole tagliate nel senso della lunghezza e sovrapposte.

Nella prima, a cinque ossuari si accostava un servizio fittile piuttosto importante in vernice nera, connotato da iscrizioni purtroppo in parte mutile. La sepol-

tura, già disturbata al rinvenimento, non conserva corredi personali, ma solo un nucleo di oggetti di ferro ossidati assieme: due coltelli di grandi dimensioni incrociati tra di loro e uno strigile, che lasciano trasparire l'adesione ai modelli ellenizzanti propria delle classi elevate di molte comunità tardoceltiche. Nella struttura in laterizi della Fornasotti 1 sono stati progressivamente deposti 13 ossuari con i relativi corredi e con servizi fittili da mensa e da libagione, nel corso di poco meno di un secolo (seconda metà del II-metà del I secolo a.C.), con una chiara organizzazione degli spazi (fig. 28.3). Nel quadrante occidentale sono stati collocati quattro ossuari, due dei quali rappresentano i "capostipiti" di questo nucleo familiare. Il coperchio dei due ossuari più antichi reca, infatti, l'iscrizione con il patronimico ("Pa(n)nario-"). Alle due iscrizioni maschili corrispondono corredi differenziati nella connotazione di genere, uno maschile e uno femminile, con caratteri di prestigio: in quello maschile due fibule Nauheim in argento associate a due in ferro; in quello femminile una coppia di perle in pasta vitrea a decorazione elicoidale (fig. 28.4), solo una delle quali combusta, oltre a una perla in bronzo, due punteruoli e una serie di pedine in pasta vitrea. Negli ossuari deposti in seguito, per lo più nel settore orientale, i corredi diventano sempre più semplici, fino a essere rappresentati soltanto dalla moneta, con una sostituzione progressiva dei valori e un'altrettanto progressiva dissoluzione dell'identità locale in favore di costumi prettamente romani.

Altri spazi sono chiaramente definiti: nel settore settentrionale, accanto a un piccolo ossuario isolato, pertinente a un bambino, si trovano i contenitori legati alla libagione: un'anfora da vino, alcune brocche e colini/filtri; il vasellame destinato alle offerte e al consumo collettivo del cibo, forse per i partecipanti alla cerimonia funebre, è collocato lungo il lato meridionale. Si tratta di un numero rilevante di coppe, anche di grandi dimensioni, coperte da altri esemplari rovesciati, con una funzionalità simile a quella delle *lekanides*. All'interno coppette più piccole o conchiglie o astragali, probabilmente assieme a offerte deperibili. È in questo gruppo di oggetti che si rileva la maggiore concentrazione di iscrizioni votive con il patronimico, la cui iterazione fa pensare a una forma ormai standardizzata in un paragentilizio; l'iscrizione femminile, iterata tre volte, riporta una formula onomastica trimembre, completa di gamonimico. Il gentilizio, "Pa(n)nario-", sembra avere radice nell'attività economica della famiglia, legata alla produzione o al commercio dei tessuti, quella attività che aveva garantito l'accesso ad una sfera sociale elevata e probabilmente un ruolo non secondario nella gestione del processo di romanizzazione della realtà altinate.

TOMBOLANI 1984.
TOMBOLANI 1985.
GAMBACURTA 1999.
MARINETTI 1999c.

[GIOVANNA GAMBACURTA]

29. Le prime iscrizioni latine in necropoli

La revisione del patrimonio epigrafico altinate in lingua latina, in corso da anni e attualmente in via di completamento¹, si è dovuta confrontare con una riconsiderazione generale del problema della cronologia delle iscrizioni che erano state datate dai precedenti editori tutte all'età imperiale. A tale scopo, in assenza di elementi interni di datazione per titoli quasi tutti sepolcrali, si è ritenuto necessario individuare taluni indicatori orientativi. In primo luogo l'esame dei litotipi e l'accertamento della cava di provenienza ha consentito di riconoscere l'uso in misura preponderante di tre differenti tipologie di pietra, utilizzate in successione per la monumentalizzazione del centro urbano: l'arenaria molassa di Conegliano, impiegata agli inizi del I secolo a.C. (come dimostrano le sottofondazioni della porta-approdo e la banchina spondale del canale Sioncello); la trachite euganea, introdotta verso la metà del I secolo a.C.; il calcare di Aurisina, destinato a imporsi quale pietra di riferimento dell'architettura e della scultura locali per buona parte dell'età imperiale. Un altro affidabile indicatore di cronologia repubblicana si è rivelata poi la persistenza di tradizioni grafiche locali, in taluni casi esito delle modalità di apprendimento scrittorio. Così l'andamento retrogrado con cui è vergato il titolo sepolcrale di "T. Poblicius" lo qualifica legittimamente come la più antica iscrizione lapidea altinate in lingua latina, databile ancora al II secolo a.C. (fig. 29.1); così l'impaginazione del testo su due facce con disposizione bustrofedica riecheggia ben noti esempi di stele e cippi patavini in alfabeto venetico (fig. 29.2); così la presenza nei testi latini di interpunzioni non separative dipende dalla sopravvivenza dell'interpunzione sillabica tipica dell'alfabeto veneto di seconda fase nonché, più spesso, dal retaggio di forme di apprendimento basato su griglie alfabetiche definite secondo scansioni vincolate. La paleografia funge anch'essa da elemento cronologico aggiuntivo; più soggettivo quando esibisce profondità di solchi chiaroscurali, moduli quadrati, segni interpuntivi per lo più triangoliformi di grandi dimensioni; più indicativo quando si riferisce a "P" ancora molto squadrate, con occhio sostituito da un braccio da cui pende una breve coda, nonché a segni numerici di foggia arcaica, come il numero 50 indicato con una "T" rovesciata. Anche l'articolazione onomastica è in grado di fornire indizi di arcaicità, ovvero ulteriori conferme quando si registrino anche i due precedenti indicatori: l'assenza del cognome, anche per i liberti, si coniuga negli uomini al prenome identificativo (diverso cioè da quello paterno) e all'occorrenza frequente di Manius, prenome notoriamente in disuso in età imperiale, mentre figurano casi di basi onomastiche venetiche, più o meno romanizzate. Non mancano poi indizi relativi alla resa del gentilizio: la sua abbreviazione sembra infatti registrarsi più frequentemente proprio in età repubblicana, mentre in un solo caso figura anche il nominativo in -o.

Alla verifica di una simile griglia di indicatori rispondono, anche se in misura diseguale, una sessantina di titoli altinati che coniugano numerose delle caratteristiche sopraindicate; per circa una trentina di essi l'iscrizione all'età tardorepubblicana sembra proponibile con relativa sicurezza, per un'altra ventina con un margine di maggiore incertezza, mentre per un'altra decina di iscrizioni la datazione pare collocarsi nel fragile discrimine cronologico tra l'età triumvirale e quella proto augustea.

La maggioranza delle iscrizioni per le quali si propone una datazione tardorepubblicana risulta per ora di natura privata e finalità sepolcrale, citando titolari maschili o femminili di sepolture per lo più singole e recintali, quasi sempre con indici di pedatura; taluni titoli più antichi si limitano poi a segnalare su due facce le sole misure dell'area funeraria. Le iscrizioni per le quali è possibile indicare una puntuale ubicazione di rinvenimento si dispongono lungo i due lati del segmento nordoccidentale della via Annia o lungo la cosiddetta via di raccordo verso Oderzo, senza apparentemente seguire una scansione progressiva. La prosopografia dei titolari menzionati nei testi sepolcrali prospetta la possibilità che si tratti sia di Veneti romanizzati (come nel caso di "Hostilia" inteso come mimetizzazione onomastica di Ostia) (fig. 29.3), sia di Romani "venetizzati" (come nel citato caso di "T. Poblicius"), probabilmente legati al mondo della produzione, delle distribuzioni e del trasporto delle merci in transito per il porto altinate.

I dati relativi all'epigrafia lapidaria trovano poi conforto di analogia in talune iscrizioni graffite su materiale ceramico rinvenuto in contesti archeologici attribuibili con certezza a II-I secolo a.C. (fig. 29.4), in un caso anche in contesto rituale di fondazione a cui apparentemente parteciparono componenti multi culturali: venete, latinofone, grecofone². La precocità della presenza in Altino di titoli in lingua latina si sposa, quindi, mirabilmente con il generale ripensamento sui tempi e le forme della romanizzazione della Venetia, e concorre a datare il suo innesco in area lagunare in relazione con la costruzione via Annia che i più recenti orientamenti critici anticipano al 153 a.C.³

¹ BUONOPANE, CRESCI, TIRELLI 1997; BUONOPANE, CRESCI, TIRELLI 1998.

² TIRELLI 2001c.

³ Il tema delle iscrizioni latine tardorepubblicane di Altino, con relativi riferimenti documentari, è trattato in BUONOPANE, CRESCI MARRONE 2008.

[GIOVANNELLA CRESCI MARRONE]

tivi²⁴, riferibili a una *domus* affacciata lungo il lato settentrionale del decumano sopracitato²⁵, così altre pavimentazioni in cementizio, tessellato e scutulato, strettamente confrontabili con esemplari aquileiesi, individuate in località Pastoria²⁶.

Anche la costruzione del ponte antistante la porta-approdo, del quale sono state messe in luce le fondazioni della spalla meridionale in potenti blocchi di arenaria, risale all'età protoaugustea. L'inquadramento cronologico ne viene infatti puntualmente indicato dalla datazione di sei coppe, caratterizzate da un'assoluta omogeneità tipologica e dall'unicità della produzione priva di confronti (*fig. 4*), le quali, rinvenute infrante nel punto di contatto tra la spalla del ponte e la struttura della porta, sembrano interpretabili come gli esiti di una cerimonia legata alla fondazione del ponte stesso²⁷. La realizzazione di quest'ultimo mirava evidentemente a garantire e a facilitare il collegamento tra l'area urbana e il settore periurbano settentrionale mediante la strada che, uscita dalla porta attraverso il ponte, raggiungeva dopo qualche centinaia di metri il rettilineo dell'Annia, in corrispondenza dell'attraversamento del canale Sioncello. I resti di una *domus* di età augustea con pavimentazioni cementizie²⁸ e di un asse viario a essa allineato, rinvenuti sul finire degli anni '60 del secolo scorso presso la Ca' Bianca, sembrano riflettere se non un'urbanizzazione sistematica, certo un'occupazione pianificata anche di questo settore periferico settentrionale.

L'edilizia privata di età augustea risulta documentata in più settori anche all'interno dell'area urbana: presso i limiti settentrionali, in località Morerata dei Portoni, da una *domus* di prestigio connotata da ambienti di proporzioni anche eccezionalmente vaste²⁹; presso i limiti meridionali, in località Fornasotti, da un'altra *domus* il cui inusuale sviluppo planimetrico risulta privo di confronti in ambito veneto³⁰; e nel settore centromeridionale, tra le località Fornasotti e Castoria, da numerosi resti di pavimentazioni cementizie e tessellate³¹.

In tale ambito cronologico s'inquadra anche, all'interno del plurisecolare luogo di culto in località Fornace, la costruzione di una piccola edicola (*fig. 5*), edificio modesto ma di grande significato perché indice dell'avvenuta *interpretatio* della locale divinità eponima all'interno del *pantheon* romano³².

Nei sepolcreti dell'Annia infine l'età augustea coincide con la stagione dei grandi mausolei, opzione monumentale prescelta dalla locale aristocrazia fondiaria e mercantile per la propria tomba gentilizia. Il mausoleo a baldacchino, in particolare, risulta ad Altino mirabilmente rappresentato da più di un esemplare³³. Qui, l'impostazione strutturale del monumento, derivata da modelli di matrice egeo-orientale, sembra fondersi armoniosamente, in un insieme unitario di rara eleganza formale, con i diversi intenti ritrattistici dei titolari dei sepolcri. Gli schemi iconografici e gli apporti ideologici adottati, per la propria autorappresentazione, dagli esponenti della classe dirigente municipale risultano, infatti, indirizzati

tanto verso modelli realistico-naturalistici di origine urbana, come nel caso del mausoleo del sepolcreto nordorientale, quanto verso il messaggio ufficiale propagandato dall'arte augustea, come nel caso del mausoleo del sepolcreto sudccidentale³⁴ (*fig. 6*).

1 Cfr. CRESCI MARRONE, pp. 00-00.

2 Vell., 2.76.2.

3 CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007.

4 TIRELLI 1999, pp. 14-15.

5 TIRELLI, ORIOLO C.S.

6 CRESCI MARRONE C.S. a.

7 CIL V, 1008a, ora dispersa. Cfr. CRESCI MARRONE C.S. a.

8 CRESCI MARRONE 2004a; CRESCI MARRONE C.S. a.

9 DENTI 1991, pp. 159-160; COMPOSTELLA 1995, p. 151; TIRELLI 1998a, coll. 189-190; CRESCI MARRONE, TIRELLI C.S.

10 Si rimanda da ultima a TIRELLI 2004b con rassegna bibliografica precedente.

11 SPERTI, TIRELLI 2007, nn. 1, 10, 11 e pp. 126-127.

12 TIRELLI 1998b, p. 48.

13 Da ultima GAGETTI 2008.

14 Da ultima CRESCI MARRONE C.S. a.

15 SPERTI C.S.; scheda 34.

16 Teatro e foro sono stati individuati a seguito del recente intervento di telerilevamento condotto nell'ambito del *Progetto via Annia* dal Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova, cfr. TIRELLI C.S.

17 Scavi 1985-1987. TIRELLI 1999, p. 15.

18 Scavi 1995-1997. TIRELLI 2003, p. 39; CIPRIANO 2010.

19 Da ultima CRESCI MARRONE C.S. a.

20 Scavi 1989-1994. L'intervento di interro dell'alveo nel settore meridionale è puntualmente datato agli ultimi decenni del I secolo a.C. dai materiali rinvenuti negli strati di riempimento: CIPRIANO (a cura di) 1999, pp. 34-35; ASOLATI 1999, p. 148.

21 TIRELLI 2003, pp. 37-40; FORNASIER 2004.

22 TIRELLI 2001b, pp. 481-482.

23 FORNASIER 2005, nn. 1, 3, 6, 8, 9, 14, 15, 16, 17.

24 FORNASIER 2005, nn. 51, 52.

25 I resti della *domus* sono venuti in luce nella stratigrafia sottostante le strutture riconducibili alla ricostruzione di II secolo dell'edificio stesso (TIRELLI 2001b, pp. 489-490).

26 FORNASIER 2005, rispettivamente nn. 10, 22, 62.

27 LAVIZZARI PEDRAZZINI 2003; TIRELLI 2004a, pp. 853-854.

28 Per la tipologia delle pavimentazioni si rimanda a FORNASIER 2005, nn. 2, 18.

29 TIRELLI 2001b, pp. 483-485. Per le pavimentazioni: FORNASIER 2005, nn. 13, 34, 67, 68.

30 PUJATTI 1997; ZACCARIA RUGGI, PUJATTI 2005.

31 FORNASIER 2005, nn. 4, 5, 11, 12, 25, 27, 28, 29, 54, 65, 66, 75.

32 CIPRIANO, TIRELLI 2009, pp. 62-63.

33 TIRELLI 1998a, coll. 144-146; 172-173. Non mancano tuttavia elementi, per quanto frammentari, riconducibili a mausolei a edicola e a tamburo (TIRELLI 1998a).

34 Da ultime CRESCI MARRONE, TIRELLI C.S.

30. Tracce di sfruttamento agrario nel territorio altinate: i dati recenti

Diversi interventi di scavo d'emergenza effettuati nel corso dell'ultimo decennio nel territorio circostante la città hanno permesso di accertare l'esistenza di livelli di arativo, di canalette e di fossati agrari attribuibili all'età romana¹. Ciò smentisce la tradizione di studi che riteneva impossibile lo sfruttamento agrario nell'area circostante Altino, tradizione condizionata dalle notizie sulla situazione idraulico-ambientale dell'area altinate, dipinta dalle fonti come circondata da paludi, le *paludes circum Altinum* di Strabone e le *Gallicae paludes* di Vitruvio².

Le tracce più consistenti di sistemazione del terri-

torio sono presenti nell'area suburbana occidentale altinate, a nord della via Annia nella tenuta Zuccarello³, dove è stato rinvenuto un fitto reticolo di canalette tra di loro ortogonali con orientamento adeguato all'asse della *via publica*, nello stesso modo in cui il centro urbano si adatta ai diversi orientamenti che la via Annia assume nel suo passaggio in città. Nella zona più meridionale della tenuta, compresa tra il Dese e lo Zero, è stato identificato un tratto del percorso della via Annia fiancheggiato dai due fossati, di cui quello situato a sud risulta essere più largo e profondo⁴. La fascia di terreno a nord della strada è occupata da una prima suddivisione agraria, definita da una serie di canalette parallele alla via, che sembra essere coeva all'impianto dell'Annia; all'utilizzo come sepolcreto dell'area a settentrione della strada dall'età augustea al II secolo d.C., segue l'abbandono della necropoli e, in età tardoantica, l'impianto di una nuova serie di canalette agrarie, ancora isorientate rispetto all'Annia⁵.

Tracce di sfruttamento agrario provengono anche dalla zona situata a settentrione del centro urbano, nell'area prossima al percorso stradale identificato con la via Claudia Augusta⁶, dove sono stati rinvenuti oltre a livelli di arativo, diverse canalette, orientate come la strada.

Nella conca di Portegrandi, situata sulla destra idrografica del fiume Sile, è stata condotta una serie di indagini archeologiche diversificate⁷, grazie alle quali è stata identificata la presenza nell'area di cinque diverse fasi di sistemazioni agrarie, databili dall'età romana ai giorni nostri. L'originario piano-campagna di età romana si conserva solo a livello residuale, intaccato dagli interventi realizzati successivamente, mentre si registrano per questo periodo almeno due fasi di sfruttamento agrario dell'area, definite da una trama regolare di fossati e canali di larghezza e profondità diverse. Essi sono isorientati con la parte orientale del territorio altinate, dove la presenza capillare di insediamenti a carattere rustico⁸ confermerebbe l'antico sfruttamento agrario di questa zona. È stata indagata, infine, una vasta area all'interno dell'aeroporto Marco Polo di Tessera, dove in età tardorepubblicana furono effettuate due successive sistemazioni finalizzate allo sfruttamento agrario e caratterizzate dalla presenza di un antico livello di arativo, di diverse canalette e di un fossato più ampio e profondo nel quale esse dovevano scaricare. Dopo un breve periodo di utilizzo dell'area come necropoli, seguì una nuova fase agraria, databile all'età imperiale, alla quale sono attribuibili altre canalette e un nuovo strato di arativo.

1 CIPRIANO C.S. Una vasta opera di centuriazione pertinente all'agro altinate è stata riconosciuta già alla fine dell'800 a occidente e molto lontana del centro urbano (da ultimo cfr. FRASSINE, PRIMON C.S.), mentre è recente l'ipotesi di una suddivisione agraria nella zona orientale del territorio (BUSANA 2002, p. 112, con bibliografia).

2 Strab., 5, 1, 7; Vitruv., 1, 4, 2.

3 Tra il 1999 e il 2001 è stata seguita in quest'area una radicale opera di riassetto fondiario su una superficie di circa 300 ettari.

4 Cfr. a questo proposito la scheda 20, con bibliografia.

5 TIRELLI, CAFIERO 2004; CAFIERO 2005.

6 Diversi sono stati gli interventi di scavo di emergenza legati a lavori di miglioramento fondiario effettuati nel corso della seconda metà degli anni '90. TIRELLI 2002C, p. 133.

7 Effettuate nel 2001 in occasione della costruzione di un complesso turistico con due darsene; l'area interessata dai lavori era di circa 14.400 metri quadrati.

8 BUSANA, MARTINELLI 2009, p. 211.

[SILVIA CIPRIANO]

31. I templi, i portici e i giardini di Tiberio

Un importante benefattore del municipio altinate potrebbe identificarsi in un autorevole membro della corte augustea, futuro imperatore. Il reperto che ne documenta il dispendioso gesto evergetico fu impiegato come architrave del battistero settecentesco di Torcello, dove lo segnarono molti testimoni fra il XVIII e il XIX secolo. L'iscrizione – incisa sulla porzione di un blocco calcareo, mutilo in alto, che fu rimosso nel 1892 ed è ora presente nel Museo Provinciale di Torcello – così recita: TI(BERIUS) CLAUDIUS TI(BERI) F(ILIUS) TI(BERI) N(EPOS)] / NERO, CO(N) S(UL), TEMPLA, PORTICUS, / HORTOS MUNICIPIO DEDIT (Tiberio Claudio Nerone, figlio di Tiberio, nipote di Tiberio, console, diede al municipio templi, portici, giardini)⁶ (*fig. 31.1*).

Del testo si conserva integralmente la riga finale, mentre la precedente è ricostruibile grazie ai pedici delle lettere superstiti e la prima è integrabile, con buoni margini di probabilità, grazie alla titolatura del soggetto implicato (*fig. 31.2*). Si tratta del futuro imperatore Tiberio che dona a un municipio non specificato templi, portici e giardini; la datazione di tale atto di beneficenza pubblica è circoscrivibile tra il 13 a.C., anno del suo primo consolato ricordato nell'epigrafe, e il 9 a.C., anno in cui egli ricevette un'acclamazione imperatoria che sarebbe stata menzionata nel testo. Aquileia e Altino, entrambe città-retrovia nel corso delle guerre alpine condotte dai fratelli Tiberio e Druso, si contendono la paternità del reperto; a favore della prima “milita” il soggiorno del futuro imperatore che, come documentano Svetonio e Cassio Dione, proprio in tale città perse l'unico figlio avuto dalla moglie Giulia⁷; ma a favore della candidatura altinate emergono tre considerazioni: in primo luogo la maggiore vicinanza tra l'originario luogo di allocazione della pietra e quello di reimpiego; in secondo luogo la circostanza che proprio da Altino si diparte un ramo della via Claudia Augusta, munita dall'imperatore Claudio nel 46 d.C., ma tracciata, come ricorda il testo del miliare di Cesiomaggiore, nel 15 a.C. da Druso, rispettivamente padre di Claudio e fratello di Tiberio⁸; in terzo luogo la considerazione che se costui, alla morte del fratello, operò quale continuatore delle opere edilizie da lui intraprese, ne usurpò tuttavia i meriti dei successi alpini⁴. Nel contesto di un progetto infrastrutturale di grande respiro, quale un'arteria stradale destinata a connettere l'Adriatico al Danubio, ben s'inquadrerebbe, poi il potenziamen-

to della *facies* urbana della tappa di partenza, il porto di Altino.

1 CIL, V, 2149; BUCHI 1993, p. 154 (IR 4).
2 Suet. *Tib.* 7, 5; Cass. Dio 54, 31, 2; 35, 4. Su tale posizione si schiera, da ultimo, TIUSI 2009, pp. 72-73.
3 CIL, V, 8002; ILS 208.
4 Sul tema CRESCI MARRONE 2002b.

[GIOVANNELLA CRESCI MARRONE]

32. L'edificio termale

Tra il 1995 e il 1997, in occasione della ristrutturazione di un edificio, è stato messo in luce un impianto termale di età romana in via Sant'Eliodoro¹. Il complesso, che si trovava in piena area urbana e prospettava, mediante un porticato, su una delle vie principali della città romana, fu costruito in età augustea e sembra essere stato in uso almeno fino alla fine del II secolo d.C. In quest'arco di tempo subì continue opere di manutenzione, come è testimoniato dai rifacimenti delle strutture murarie, dei sottofondi e dei piani pavimentali, oltre che dai rivestimenti parietali. L'attività di spoliazione sia delle murature del complesso, sia dei basoli della strada sembra essere collocabile tra IV e V secolo d.C., con tutta probabilità in seguito a un periodo di abbandono dell'edificio, forse da porre in corrispondenza del III secolo d.C. I sondaggi hanno consentito d'indagare solo parte delle terme, delle quali sono stati messi in luce complessivamente 14 vani e diversi condotti per l'adduzione e lo scarico dell'acqua. Delle strutture murarie rimaneva solo la parte basale delle fondazioni, costituita o da malta compatta, mista a pezzame laterizio e pietrisco, o da livelli alterni di frammenti laterizi e limo su cui si impostavano i corsi di mattoni legati da malta. Tutte le fondazioni identificate, tranne quelle situate nella zona centrosettentrionale dell'area indagata, poggiavano su una palificata lignea. L'area più meridionale della zona esplorata era occupata da cinque vani: il *prae-furnium* e quattro ambienti che dovevano essere riscaldati con il sistema a ipocausto, dei quali rimaneva purtroppo solo il piano su cui poggiavano le *suspensurae*. Essi dovevano corrispondere a quella parte delle terme dedicata alla sauna (*laconicum*), al bagno caldo (*calidarium*), alla stanza a temperatura media (*tepidarium*) e all'ambiente dove ci si ungeva o ci si spogliava (*apodypterium*). Della ricca decorazione pavimentale e parietale che solitamente caratterizzava questo settore delle terme rimangono frammenti di intonaco dipinto e di lastre di rivestimento in marmo variopinto², proveniente soprattutto dall'Asia Minore, dalla Grecia e da Carrara, oltre a lacerti di mosaico con tessere bianche e nere. A settentrione dell'area occupata dall'ipocausto sono stati identificati altri otto vani di diverse dimensioni, che conservavano ancora la pavimentazione in tessere in cotto o il sottofondo in cocciopesto. Questi am-

bienti possono essere identificati con la palestra, lo spogliatoio oppure con i cortili interni e i vani di passaggio, quasi sempre presenti nelle strutture termali. L'ultimo vano identificato corrisponde a una vasca, della quale sono rimasti il fondo a una quota inferiore rispetto agli altri ambienti e parte delle pareti in cocciopesto, rivestiti originariamente da lastre in marmo e calcare; un sistema di canalette individuato immediatamente a nord della vasca doveva garantire l'adduzione e lo scarico dell'acqua.

La parzialità dell'area indagata impedisce purtroppo di definire le dimensioni del complesso e di avanzare ipotesi innanzitutto circa l'esatta identificazione degli ambienti e, in secondo luogo, circa lo sviluppo planimetrico dell'edificio nel suo insieme e del percorso termale. Per questi motivi risulta anche difficile determinare se la destinazione di questo edificio fosse pubblica o privata. Non è possibile dunque dire se esso corrisponda alle terme pubbliche di Altino, la cui esistenza è nota da un'iscrizione onoraria, databile all'inizio del II secolo d.C., che ricorda la donazione effettuata da un privato appartenente alla *gens* Fabia per il restauro di *balinea* appartenenti alla comunità di Altinum, dopo essere stati di proprietà privata, e in particolare delle famiglie dei Sergii e dei Putinii³.

¹ Per la disanima complessiva dello scavo e dei materiali cfr. CIPRIANO 2010.

² Da quest'area proviene il 42% del totale del marmo rinvenuto ad Altino, con oltre 500 frammenti.

³ CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007, p. 548.

[SILVIA CIPRIANO]

33. I capitelli italici

Nell'architettura tardorepubblicana i capitelli ionici e corinzi appaiono comunemente nella variante cosiddetta "italica". Il capitello ionico-italico si differenzia da quello canonico per la struttura a quattro lati uguali, l'accentuata concavità dei lati dell'abaco, la forma particolare della palmetta posta ai lati del *kyma* ionico; la tipologia del capitello corinzio-italico diverge da quella del corinzio canonico nel caratteristico stile delle foglie d'acanto, nella mancanza di caulicoli, e soprattutto nella forma delle elici tubolari, desinenti in un duplice anello aggettante. Entrambe le varianti conoscono, a partire dalla fine del III secolo a.C., ampia diffusione in Sicilia, nella Magna Grecia (in particolare a Pompei) e nell'Italia centrale; mentre nella Cisalpina esse sono testimoniate soprattutto nella "Venetia et Histria" e nei centri adriatici della VIII Regio¹.

Sino a qualche anno fa il quadro di distribuzione dei capitelli di tipo italico della X Regio evidenziava una notevole concentrazione di materiale ad Aquileia (all'incirca una ventina di esemplari tra ionici e corinzi), mentre sporadiche emergenze interessavano gli altri centri della regione². Una recente indagine

nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Altino ha portato all'individuazione di un gruppo di sei capitelli, tra interi e frammentari, databili in un lasso cronologico che va dai primi decenni del I secolo a.C. all'età augustea/giulio-claudia¹. Il pezzo più antico (*fig. 33.1*), in buono stato di conservazione, è un capitello ionico che, nello stile e in alcune particolarità dell'apparato decorativo (come la forma delle volute, vicina al tipo detto "a corna di montone"), si avvicina ad analoghi esemplari rinvenuti ad Aquileia e databili nella prima metà del I secolo a.C.² La provenienza dall'ambito necropolare indica la pertinenza a qualche tomba monumentale, probabilmente del tipo a edicola su podio, ben documentato ad Altino nella prima età imperiale: si tratterebbe, in tal caso, di una delle primissime attestazioni di architettura funeraria altinate di scala monumentale.

A partire dalla seconda metà del I secolo a.C. ai capitelli italici si affiancano gli esemplari di tipo canonico. Come altrove, anche in Cisalpina il momento di passaggio dalla cultura architettonica di tradizione italica a quella esemplata su modelli greci, che diventerà egemone in età imperiale, conosce episodi di atterramento e di resistenza al nuovo corso. Un frammento pertinente a un esemplare corinzio-italico di notevoli dimensioni (*fig. 33.2*) illustra bene questa fase di transizione³, poiché presenta un abaco decorato da *kyma* ionico, secondo una soluzione priva di paralleli nell'architettura italica, ma ampiamente attestata nei tipi canonici della prima età imperiale soprattutto in Cisalpina.

Quasi tutti i capitelli altinati sono privi di un contesto monumentale, e gli esemplari italici non fanno eccezione. Nulla sappiamo degli elementi architettonici ad essi originariamente pertinenti: non è improbabile tuttavia, come si è convincentemente supposto per altre aree dell'Italia settentrionale, che fossero associati a trabeazioni fittili⁴.

¹ Per i capitelli ionico-italici fondamentale ora BATINO 2006; per quelli corinzio-italici LAUTER, BUFE 1987, ma con proposte cronologiche assai discusse, su cui cfr. almeno PFANNER 1989. Sulla produzione dell'Italia settentrionale manca ancora un lavoro complessivo: cfr. comunque DE MARIA 1981, pp. 575 ss., 603 ss.; DE MARIA 1982, p. 114 ss.; DE MARIA 1983, p. 347 ss. Per ulteriore bibliografia: SPERTI, TIRELLI 2007, p. 105 ss., nota 20 ss., e p. 111 ss., nota 71 ss.

² Su Aquileia: CAVALIERI MANASSE 1978, p. 44 ss., nn. 2-12 (capitelli ionici), e p. 52 ss., nn. 14-21 (capitelli corinzi). Su altri centri della "Venetia et Histria": SPERTI 1983, p. 40 ss.; SPERTI, TIRELLI 2007, pp. 105 ss., 111.

³ SPERTI, TIRELLI 2007, pp. 105 ss., 110 ss., 127 s., nn. 1-4, tav. XVI; nn. 10-11, tav. XVII, c-d.

⁴ SPERTI, TIRELLI 2007, p. 106, n. 1, tav. XIV, a.

⁵ SPERTI, TIRELLI 2007, p. 112, n. 10, tav. XVII, c.

⁶ SPERTI, TIRELLI 2007, p. 124.

[LUIGI SPERTI]

34. Un *atelier* di prima età augustea

Il quadro complessivo dei rinvenimenti archeologici di Altino è fortemente condizionato dalle note vicende della scoperta del sito. Poiché gli scavi arche-

ologici si sono concentrati sinora in massima parte sulle aree necropolari, trascurando l'abitato, ne consegue che il materiale proveniente dalle necropoli è numericamente molto più consistente: se vogliamo utilizzare, per valutare gli effetti di tale distorsione, la classe dei capitelli di età romana, dei 34 esemplari di cui si hanno dati sull'ambito di provenienza solo un quarto va ascritto a monumenti urbani.

Tenuto conto di questa premessa, si comprenderà il motivo per cui la grande maggioranza dei numerosi capitelli altinati databili nella prima età imperiale testimonino tipologie stereotipate e un livello qualitativo modesto: si tratta di una produzione di *routine*, destinata alle grandi tombe a podio che conoscono proprio in età augustea e giulio-claudia un notevole successo. Quasi nulla sappiamo invece della decorazione architettonica destinata ai monumenti pubblici. Ma quel poco che si può ricostruire – peraltro sulla base di dati di provenienza spesso incerti e generici – lascia intuire un quadro di ben diversa caratura¹.

Il capitello ionico in calcare di Aurisina, rinvenuto in località Fornasotti (*fig. 34.1*), documenta probabilmente uno dei primi interventi di età imperiale nel tessuto monumentale del centro veneto. L'elaborato apparato decorativo, dominato nel lato principale da un cespo d'acanto assiale e due viticci simmetrici desinenti in semipalmette, presenta forti affinità sia nello schema che nella resa dei singoli dettagli con esemplari ionici microasiatici del primo e medio ellenismo, come quelli del tempio di Apollo Smintheion a Chryse nella Troade. Ma l'intenzionale riproposizione di modelli colti si accompagna qui a un aggiornamento nello stile dell'acanto, poiché le foglie del pulvino presentano una successione di spazi d'ombra triangolari tipica dello stile "del secondo triumvirato", e in particolare di quella variante, diffusa soprattutto nei monumenti augustei della Narbonese, detta "à harpons".

Analoga commistione tra schemi ispirati alla tradizione architettonica microasiatica e alessandrina di età ellenistica, e una resa dell'acanto aggiornata secondo i dettami dello stile decorativo sviluppato nell'architettura urbana dell'ultimo decennio della Repubblica, ricorre in un notevole capitello corinzieggiante in calcare d'Aurisina che fa parte della collezione di villa Canossa Reali di Dosson di Casier, in provincia di Treviso, composta di materiale di provenienza altinate (*fig. 34.2*). Anche questo pezzo, come il precedente, si collega a una tradizione decorativa prestigiosa, esemplificata da capitelli "canonici" e corinzieggianti di III secolo a.C., come gli esemplari del cosiddetto "Laodikebau" di Mileto, o quelli del santuario tolemaico di Hermoupolis Magna.

La concezione generale dei due capitelli e la particolare resa delle foglie d'acanto indicano che siamo di fronte a prodotti di uno stesso *atelier* attivo nella prima età augustea, specializzato nella produzione di elementi architettonici caratterizzati da accentuato decorativismo e dalla tendenza alla riproposizione colta di modelli greco-orientali del periodo ellenistico, opportunamente aggiornati nella resa stilistica,

destinati all'apparato ornamentale di edifici pubblici. Allo stesso *atelier* potrebbe essere ascritto un blocco di cornice che si distingue nettamente per qualità e tipologia dell'apparato ornamentale dalla media della produzione altinate, e che presenta mensole a volute ornate da foglie d'acanto identiche a quelle utilizzate nei due capitelli in questione². Se l'ipotesi è corretta, si dimostrerebbe l'altissimo livello delle iniziative monumentali in cui l'officina era coinvolta, dal momento che la cornice faceva probabilmente parte della decorazione architettonica del teatro.

¹ Per ciò che segue rimando a quanto ho esposto più dettagliatamente in SPERTI, TIRELLI 2007, pp. 107 ss., 120 ss.

² AL 0000. SPERTI C.S.

[LUIGI SPERTI]

35. L'occlusione del canale nell'area est

Il segmento più meridionale del corso d'acqua venne disattivato e colmato in età protoaugustea per dar luogo alla risistemazione urbanistico-architettonica che portò alla formazione del quartiere residenziale percorso da est a ovest dal decumano, lastricato in basoli di trachite e porticato¹. In corrispondenza dell'alveo interrato, i pilastri del portico furono fondati proprio sui blocchi dell'antica discesa all'acqua (*fig. 35.1*).

Numerosi materiali rinvenuti nei depositi sul fondo dell'alveo, attribuibili alla sua fase di vita, testimoniano indirettamente l'attività metallurgica che aveva luogo lungo le rive: sono prevalentemente manufatti di ferro, chiodi, spilloni, chiavi, scorie e scarti di lavorazione, oltre a ritagli di cuoi e frammenti di legni semilavorati. Anche nei livelli di occlusione del canale si conferma una cospicua presenza di oggetti di metallo, in particolare anelli digitali e borchie, e di scarti di lavorazione derivanti dalla vocazione artigianale del sito. Figurano inoltre monete celtiche attribuibili ai Veneti e agli Arverni e alcuni coni in bronzo della zecca di Roma databili all'età cesariano-augustea². Vi sono frammenti di balsamari fittili, di ceramica a pareti sottili, di particolari vasi di ceramica depurata a corpo cilindrico Conspectus 51 di produzione locale³. Grazie alla presenza di molta terra sigillata, in particolare coppe e piatti, recante bolli omogeneamente databili all'età protoaugustea, questo contesto rappresenta una fonte privilegiata per la definizione del quadro produttivo e distributivo dell'area padana e per la ricostruzione delle importazioni in Altino di vasellame aretino e centroitalico in questo arco cronologico anche attraverso nuove attestazioni. L'attività del vasaio Rasinius, associato allo schiavo Celer, datata solitamente a partire dal 30 d.C., potrebbe essere anticipata grazie alla nuova attestazione altinate, la prima nella Venetia, come per la prima volta vi compare il ceramista etrusco Lucilius, attivo proprio in età augustea⁴.

¹ CIPRIANO 1999, pp. 33-35.

² ASOLATI, CRISAFULLI 1999, pp. 72-73.

3 Cfr. scheda 43.
4 CIPRIANO, SANDRINI 2005; CIPRIANO, SANDRINI 2006a.

[GIOVANNA MARIA SANDRINI]

36. L'alfabetario inciso sulla pavimentazione del decumano

Il segmento di strada lastricata in luce nell'area archeologica a est del museo appartiene a un decumano che era fornito di marciapiedi e di portici (forse su entrambi i lati, sicuramente su quello meridionale) e attraversava un importante quartiere residenziale. Quest'ultimo, nato negli ultimi decenni del I secolo a.C., occupava una zona percorsa in precedenza dal canale Sioncello, aperto all'inizio del I secolo a.C. per collegare il fiume Sile al canale oggi Santa Maria e successivamente occluso per permettere la costruzione della nuova area abitativa.

Su un limitato segmento della pavimentazione stradale in trachite euganea, due filari di lastre poligonali (chiamate basoli) presentano la particolarità di essere contrassegnati da lettere e sigle incise specularmente sui lati combacianti¹. Tali segni, tracciati tramite una serie di fori impressi con un punteruolo (fig. 36.1), corrispondono alle 21 lettere dell'alfabeto latino iscritte in successione, con esclusione della Z (inserita nella sequenza all'inizio del I secolo a.C., ma sempre omessa negli alfabetari), la quale è sostituita dal segno dell'alfabeto greco, detto sicilisco. Una volta esaurita la serie alfabetica, vennero scritte serie di due e tre lettere, talvolta legate fra di loro in nesso: A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y C I M E L K R A' C R T H P S T T O (fig. 36.2).

Lo scopo di tale indicazione grafica risulta puramente pratico. Serviva, infatti, a facilitare il riposizionamento dei basoli nel giusto ordine, in occasione dei periodici interventi di manutenzione che si rendevano necessari poiché il riempimento del letto del canale comprometteva la stabilità di questo tratto stradale. Gli operai romani addetti alla costruzione del lastricato e quelli incaricati della sua riparazione, dovevano dunque avere avuto dimestichezza con la sequenza alfabetica, dal momento che si servirono di tale espediente per agevolare il loro lavoro; possedevano quindi almeno un livello primario di istruzione. Nel corso delle ricorrenti operazioni manutentive o forse nella riqualificazione del quartiere nel II secolo d.C., alcune delle pietre iscritte furono posizionate in una sede diversa, mentre altre furono in seguito asportate durante le spoliazioni di età tardoantica e altomedievale e andarono, quindi, perdute².

¹ Altri casi, per certi versi simili, di sigle numeriche o alfabetiche incise su manufatti architettonici altinati sono riconducibili con ogni probabilità a contrassegni di cava oppure a sigle di montaggio. Il primo, costituito da un numero VII, è documentato lungo il margine di un basolo del lastricato, estremamente frammentario, del *cardo* che conduce alla porta-approdo settentrionale, databile quest'ultima nella prima metà del I secolo a.C. Il secondo è rappresentato da sei lettere dell'alfabeto latino B, F, K, M, N, O, incise su altrettanti blocchi lapidei

parallelepipedi, facenti parte della fondazione della spalla meridionale del ponte, costruito nella prima età augustea in connessione alla porta-approdo.

² CRESCI MARRONE, TIRELLI 2002-2003.

[GIOVANNELLA CRESCI MARRONE]

37. I giganti anguipedi e Asinio Pollione

Le due notissime statue di giganti rappresentano, per l'eccellente livello qualitativo, le sculture forse più conosciute tra quelle prodotte dalle officine altinate. Vennero rinvenute nel 1952 nella località Belgiardino, nella periferia extraurbana meridionale attraversata dall'Annia, da cui proviene numerosa documentazione sepolcrale, e dove, a distanza di un decennio circa dal rinvenimento, fu individuata, pur con un margine di ipoteticità, la palificata di fondazione del monumento di appartenenza.

È indubbio che i due esemplari, il cui modulo compositivo appare studiato per privilegiare un angolo di osservazione posto in basso, appartengano a un medesimo ciclo scultoreo prodotto all'interno delle officine locali, come risulta dall'utilizzo del calcare di Aurisina. La presenza di una grande voluta libera presso il voltatesta posteriore e di un corposo cespo angolare d'acanto posto sul lato anteriore dello zoccolo di base, indicano che la prima statua occupava l'estremità sinistra della composizione. Alcune particolarità tecniche dello zoccolo sembrano, inoltre, suggerire la messa in opera parzialmente in aggetto della scultura, dato confermato dall'evidenza della lavorazione a tutto tondo della statua. Un grande incasso sagomato sulla superficie posteriore del blocco angolare, indica inoltre chiaramente come la statua stessa fosse in origine collocata in appoggio a una superficie obliqua, probabilmente lo spiovente di un tetto. La seconda statua, di dimensioni maggiori, il cui lato posteriore, solamente sbizzato, tradisce la sagoma quadrangolare del blocco di origine, denuncia invece una fruizione unicamente frontale. Entrambe presentano, lungo il lato destro, il piano di attesa per l'accostamento di un altro elemento, la seconda probabilmente anche lungo il sinistro, ora spezzato.

I due esemplari non trovano confronto nella produzione scultorea della Cisalpina, né sotto il profilo iconografico, di diretta derivazione dalla *Gigantomachia* dell'altare di Attalo II, forse il più celebre monumento dell'ellenismo microasiatico, né per le soluzioni formali adottate, che denunciano una dichiarata dipendenza dagli stilemi propri del cosiddetto "barocco pergameno" negli effetti marcatamente plastici e chiaroscurali, a descrivere anatomie possenti e masse muscolari vibranti, in un clima di lacerante tensione. La datazione, alquanto controversa, appare convicentemente riconducibile attorno alla metà del I secolo a.C.

La teoria delle statue di giganti, cariche di pregnanti valenze ideologiche, coronava verisimilmente la

sommità di un mausoleo funerario della necropoli sudoccidentale dell'Annia, il cui programma decorativo era evidentemente mirato a fissare, in un linguaggio di altissimo livello artistico, una particolare impresa condotta dal titolare del sepolcro, che ebbe a segnare significativamente anche la storia della città lagunare.

La presenza nel quadro politico e culturale dell'Altino tardorepubblicana di queste straordinarie sculture di matrice microasiatica ben si accorda con l'ambiente intellettuale dominato dalla figura di Asinio Pollione che, come già più volte ricordato, andava compiendo fra il 42 e il 40 a.C. “grandi e brillanti imprese nei pressi di Altino” (*Vell.*, II, 76, 2). È nota, infatti, dalle fonti la passione per la scultura ellenistica di scuola asiana, rodia e neoattica del luogotenente di Antonio, titolare di una celebre collezione, personaggio di spicco dell'*élite* intellettuale della capitale, al cui influsso ideologico e culturale potrebbe essere ricondotta l'eccezionale presenza *in loco* di un monumento decorato da un gruppo statuario direttamente derivato dal fregio pergameno.

DENTI 1991, pp. 165-171, 176-179.

FOGOLARI 1956.

TIRELLI 2004 b, con rassegna bibliografica precedente.

[MARGHERITA TIRELLI]

38. I monopteri a baldacchino

I sepolcreti dell'Annia hanno restituito i resti di ben tre esemplari di questa particolare tipologia di monumento funerario composito di modello microasiatico, documentato unicamente nel comparto più ellenizzato della Venetia, lungo la costa altoadriatica da Altino ad Aquileia. Per due monumenti è stato possibile avanzare una proposta ricostruttiva in base agli elementi superstiti, mentre del terzo rimane unicamente un consistente frammento di lastra di soffitto circolare.

Nel sepolcreto sudoccidentale, a circa 2 km di distanza dalla città, troneggiava, con i suoi 13 m abbondanti di altezza, il primo monoptero, riportato in luce nel marzo 1952 da Jacopo Marcello. Sul dado di base, in blocchi parallelepipedi, era impostato il tamburo, rivestito da lastre decorate da un fregio a girali d'acanto, su cui poggiava la *tholos* di sei colonne corinzie, sovrastata da una copertura conica embricata. All'interno della peristasi si ergeva la ben nota statua maschile togata, l'unico esemplare altinate integro, dotata di espliciti attributi magistratuali, quale lo *scrinium* presso i piedi e il *volumen* esibito nella mano sinistra. L'iscrizione incisa su una lastra marmorea pervenutaci frammentaria, originariamente ospitata nel dado di base, menziona esplicitamente la carica di decurione rivestita dal titolare del sepolcro e tanto orgogliosamente ostentata.

Il secondo monoptero di analoga altezza e ubicato,

specularmene al primo, ad analoga distanza dalla città nel sepolcreto nordorientale, venne scavato nel 1967 da Bianca Maria Scarfi, che ne individuò anche la fondazione pressoché quadrata sostenuta da pali-ficata. Il monumento era racchiuso all'interno di un recinto, il cui prospetto verso l'Annia consisteva in una balaustrata di elementi verticali in ferro inseriti in uno zoccolo di trachite, chiuso agli angoli probabilmente da due erme e ospitante due grandi statue di cane. Il dado di base era rivestito da un paramento scandito da lesene; la *tholos* soprastante si componeva di una peristasi di otto colonne corinzie che sorreggevano una trabeazione il cui fregio si articola in una sequenza di girali d'acanto, simmetrici e affrontati, a racchiudere crateri baccellati. Della copertura, verisimilmente conica come la precedente, resta unicamente l'elemento sommitale, il grande capitello corinzio, sovrastato in origine probabilmente da una pigna di coronamento. All'interno del monoptero, costruito interamente come il precedente in calcare di Aurisina, erano ospitate le statue cui sono pertinenti i due ben noti ritratti in marmo lunense, superbi esempi della ritrattistica altinate, quello maschile informato al realismo analitico tardorepubblicano, quello femminile influenzato da modelli urbani di derivazione ellenistica.

Databili in età augustea, i monopteri a baldacchino condensano esemplarmente nella particolare struttura monumentale, evocante mausolei microasiatici, e nell'iconografia dei titolari, adeguata alle correnti stilistiche della capitale, le opzioni autorappresentative dell'aristocrazia locale.

CRESCI MARRONE, TIRELLI, C.S.

SPERTI, TIRELLI 2007, nn. 15-18, pp. 129-130.

TIRELLI 1998a, coll. 144-145, 172-173, con bibliografia precedente.

TIRELLI 1998b, pp. 48-49.

[MARGHERITA TIRELLI]

che si aggiungono, nella ricostruzione del quadro infrastrutturale dei sepolcreti, alle *culinae*, ai puteali e ai giardini menzionati dalle iscrizioni funerarie³¹, si sono andate delineando anche la scansione delle azioni rituali nell'ambito del processo deposizionale³², così come la peculiarità di alcune tipologie vascolari e la loro esclusiva destinazione a individui accomunati dal sesso o dall'età³³ (fig. 9), nonché la presenza di inusuali manifestazioni rituali apparentemente prive di confronti³⁴.

Sembra opportuno osservare in conclusione che, alla luce di quanto prodotto dalle ricerche degli ultimi anni, la straordinaria ricchezza, quantitativa e qualitativa, della documentazione archeologica ed epigrafica relativa alla sfera funeraria rende finalmente giustizia sul versante urbano a una grande città dalla fisionomia inusuale, fittamente popolata e dotata del corredo degli edifici pubblici canonici, in linea con quell'Altino, città d'acque di secolare vocazione emporica, più volte evocata dala voce degli antichi.

1 UGGERI 1998, p. 79.

2 L'argomento è stato ampiamente dibattuto in *Produzioni, merci e commerci* 2003.

3 Per la questione in generale: CRESCI MARRONE, TIRELLI 2003, pp. 12-18.

4 DE BON 1938, p. 20; TIRELLI 2001a, p. 298.

5 TIRELLI 1998c.

6 Strab. 5.1.7.

7 Strab. 5.1.5-8.

8 Ai risultati della ricerca è stato dedicato il VI Convegno di Studi Altinati, svoltosi a Venezia il 3 dicembre 2009, i cui Atti sono in corso di stampa mentre si stendono queste note (*Altino dal cielo* c.s.). Per le prime anticipazioni, fornite dai ricercatori del Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova, cui era stato affidato l'incarico dell'intervento, cfr.: NINFO *et alii* 2009.

9 *Altino preromana e romana* 1985, pp. 76-81; TOMBOLANI 1987, pp. 324-330; TIRELLI 2003, pp. 36-44.

10 L'indagine geofisica risale al 1989. TIRELLI 2001a, pp. 304-307.

11 Il rinvenimento, effettuato nel 1960, è tuttora inedito.

12 Scheda 32.

13 L'indagine archeologica è stata condotta nel 2008: GROFFO, RINALDI, TIRELLI 2010.

14 SPERTI, TIRELLI 2007, p. 119, n. cat. 44.

15 TIRELLI 1998b, pp. 53-54.

16 FORNSASIER 2005, p. 55.

17 FORNSASIER 2005, pp. 54-55.

18 TIRELLI 2001b, pp. 492-498.

19 TIRELLI c.s.

20 CRESCI MARRONE 2001, pp. 141-145.

21 CIPRIANO, TIRELLI 2009, pp. 64-68.

22 La documentazione dello scavo, condotto tra il 1971 ed il 1973, è stata ripresa in esame ed edita a oltre vent'anni di distanza: CIPRIANO, SANDRINI 1998.

23 I resti del ponte vennero rinvenuti dal De Bon nel 1930: TIRELLI 2001a, p. 304.

24 Cfr. nota 22: CIPRIANO, SANDRINI 2000.

25 La villa venne scavata nel 1948 da Jacopo Marcello: *La via Annia alle porte di Altino* 1956, pp. 20-25; TIRELLI 2001b, p. 500.

26 La villa venne individuata nel 1996 attraverso una serie di sondaggi: TIRELLI 2001b, p. 500.

27 Si rimanda in generale a TIRELLI 1998a.

28 CRESCI MARRONE, TIRELLI c.s.

29 TIRELLI 1998b e CRESCI MARRONE, TIRELLI c.s.

30 TIRELLI, BALISTA, GAMBACURTA, RAVAGNAN 1988, pp. 361-363; TIRELLI 2001c, pp. 245-246.

31 TIRELLI 2001c, pp. 251-252.

32 TIRELLI 2001c.

33 TIRELLI 2006.

34 TIRELLI 2001c, pp. 248-249.

39. Un grande pavimento in *opus sectile*

Poco più a sud del complesso termale sono stati messi in luce i resti di un vasto pavimento in *opus sectile* associato a strutture murarie, sicuramente pertinenti un edificio di età romana di notevole prestigio¹. L'ambiente occupava un'area di circa 104 mq (fig. 39.1).

Del rivestimento rimangono parte della cornice marginale meridionale² e parte del campo. La prima si compone di tre file parallele di formelle di modulo quadrato medio, corrispondenti ad un piede romano³, disposte in redazione a scacchiera di due motivi secondo lo schema Q x Q2 (GUIDOBALDI 1985, p. 190): semplici formelle di ardesia (Q) si alternano a quadrati con quadrato minore inscritto (Q2), ugualmente in ardesia e triangoli isosceli angolari in pietra calcarea bianca⁴.

Una listellatura in bardiglio separa la cornice dal tappeto centrale, costituito da una stesura omogenea di formelle quadrate⁵, in marmi policromi, nelle qualità del giallo antico, portasanta, pavonazzetto e africano. Le formelle sono posate secondo un'alternanza precisa che segue direttrici trasversali e allettate su una malta più grossolana di quella della cornice, di color crema e con numerosi frammenti di anfore e di scarti di lavorazione del *sectile*⁶ (fig. 39.2).

Il pavimento altinate si contraddistingue per l'estremo decoro, garantito dalla puntuale concordanza cromatica delle formelle, dall'ottima fattura e dal taglio delle stesse, tutte di prima mano e, quindi, senza tracce di reimpiego. Si inserisce, inoltre, in un ambito culturale che risente della tradizione tecnica e decorativa di matrice centroitalica, come ben dimostra la composizione del tappeto centrale che attinge a un gusto tipicamente pompeiano ed ercolanese⁷ per l'esposizione di qualità marmoree anche ricercate, di cui viene, in questo contesto, offerto un "orgoglioso" campionario organizzato secondo un ordinato criterio espositivo. Diversamente, a tratti distintivi più prettamente locali sembra rimandare la fascia marginale non marmorea che, nella scelta del tipo di materiale e nella caratteristica alternanza cromatica bianco-nero, è ben documentata tra la fine del I secolo a.C. e la primissima età imperiale (GUIDOBALDI, OLEVANO 1998, pp. 228-229), per divenire particolarmente frequente nei contesti tardoantichi, proprio di area cisalpina⁸.

In ogni caso, ciò che contraddistingue ed esalta la preziosità del pavimento di Altino è la rara associazione dei due diversi tipi di preparazione: significativo il confronto proveniente da Narbonne, attestato in un contesto domestico di altissimo livello e datato entro il primo ventennio del I secolo d.C.⁹.

Il momento cronologico stabilito per l'esemplare narbonense offre argomento di discussione anche per quello altinate, che, nello specifico, sembra trovare molte analogie con l'altrettanto straordinario pavimento in *opus sectile* della villa di Montegrotto Terme in via Neroniana (ZANOVELLO, BASSO, RINALDI 2005, pp. 904-906, figg. 4-6), ugualmente esteso per una superficie superiore ai 100 mq e organizzato in due

fasce laterali, diverse anche nel modulo e nel motivo decorativo, rispetto alla composizione del tappeto centrale. L'approfondimento delle indagini condotte negli ultimi anni ha definitivamente ancorato la costruzione del complesso agli inizi del I secolo d.C. (ZANOVELLO, BASSO, BRESSAN 2010, pp. 78-79).

Al medesimo orizzonte cronologico ritengo possa, dunque, appartenere il pavimento altinate la cui tecnica di esecuzione e il cui estremo decoro nella distribuzione delle file di formelle, l'ottima fattura e taglio delle stesse, orientano, anche sulla base dei confronti proposti, per una datazione entro l'età tiberiana, lasciando suggestivamente suggerire la presenza e l'intervento, forse, della stessa casa imperiale.

1 Una prima presentazione del pavimento è in GROFFO, RINALDI, TIRELLI 2010. La scoperta risulta oltremodo sensazionale in considerazione del fatto che ad Altino è al momento noto solo un altro pavimento marmoreo, per la cui descrizione si rimanda a FORNASIER 2004. Più articolato, invece, è il panorama delle superfici pavimentali in tessellato e in tecnica mista, per cui rimando a FORNASIER 2005 e a TIRELLI 2001b.

2 Con ogni probabilità la cornice doveva ripetersi anche sul lato settentrionale del vano.

3 Dimensioni modulari: 29,6 cm. La fascia risulta larga complessivamente 90 cm.

4 Della fascia, che doveva ripetersi anche sul lato settentrionale del vano, si conservano 23 formelle, allettate su un livello di preparazione costituito da una malta bianca ben depurata e lisciata, assolutamente priva di inclusi: su questo genere di sottofondo pavimentale, indicato per l'*opus sectile* non marmoreo, e sulla relativa cronologia, cfr. GUIDOBALDI 1985, p. 222.

5 Lato: 30 cm.

6 Su questo diverso genere di sottofondo pavimentale e sulla sua cronologia di impiego, cfr. ancora GUIDOBALDI 1985, p. 222.

7 Puntuale il confronto con il *sectile* della Palestra di Ercolano con stesura di quadrati di tre specie marmoree: GUIDOBALDI, OLEVANO 1998, p. 234, tav. 9, 2. Questo genere di pavimenti si data tra il III Stile finale e il IV Stile, ma non mancano generiche datazioni al I secolo d.C.

8 GUIDOBALDI c.s.; cfr. anche RINALDI c.s.

9 SABRIÉ 2004, pp. 54-59, figg. 58-59, 61-62, tav. I, 2 (1 a.C.-15 d.C.). Ringrazio Federico Guidobaldi per la segnalazione.

[FEDERICA RINALDI]

40. Il bosco sacro

Risale alla seconda metà del I secolo d.C. la riorganizzazione dell'area sacra in cui si trovava il santuario preromano del dio Altno¹. A un sistema drenante di fossati fa riscontro la costruzione di un edificio a pianta rettangolare, dotato di quattro contrafforti sul muro di fondo e di quattro colonne a essi simmetriche sulla fronte, che si presenta aperta². A sud, ovest e nord si dispongono sette diverse strutture che dovevano delimitare un'area di 28 x 20 m circa, delle quali sono state rinvenute unicamente le fosse di spoliazione, mentre a ovest rimane anche il residuo di una fondazione in sesquipedali. Quest'area era interessata dalla presenza di numerose buche circolari di diametro compreso tra 60 e 110 cm, in alcuni casi con zeppature costituite da frammenti laterizi e lapidei. Alcune delle buche presentavano regolarità negli allineamenti e negli intervalli; in particolare

sono state isolate due file poste a nord e a sud dell'edificio, formate ognuna da sei fosse orientate est-ovest e distanziate l'una dall'altra tra i 3 e i 4 m. Di fronte all'edificio sussistevano poi due file nord-sud, costituite da tre buche ognuna e una terza fila a esse parallela costituita da quattro buche, simmetriche alle colonne dell'edificio.

Quest'insieme di fosse è stato ricondotto alle tracce lasciate sul terreno da un bosco sacro, come quello documentato nel tempio di Giunone a Gabii, mentre l'edificio sarebbe interpretabile come piccolo tempio tetrastilo, forse un donario. Le dimensioni delle buche sono compatibili con la piantumazione di alberi ad alto fusto, come l'olmo, il salice e il carpino, essenze che erano sicuramente presenti nell'area, come attestano i rami rinvenuti all'interno di uno dei pozzi dell'area sacra. Questo complesso, che rimase in uso almeno fino alla fine del II-inizio del III secolo d.C., sembra essere frutto del gesto di evergetismo da parte di un magistrato locale, cui sarebbe riferibile la dedica a Giove rinvenuta nell'area del santuario³.

¹ Per il santuario si rimanda a Altinoi 2009. Per la disanima completa delle strutture di età romana e per la loro interpretazione cfr.: CIPRIANO, TIRELLI 2009.

² Rimane la fondazione in scaglie lapidee e pezzame laterizio legati da malta, larga circa 70 cm; l'edificio risulta così essere ampio 12 x 5 m.

³ CRESCI MARRONE 2009a.

[SILVIA CIPRIANO]

41. Il Giove altinate

Il rinvenimento nel 1996 in località Fornace di un frammento di iscrizione latina nella quale risultava menzionato Giove costituì il primo indizio della presenza, presso il margine meridionale dell'insediamento altinate, di un'area sacra la cui origine, articolazione e sviluppo sono state chiarite dalle risultanze di dieci anni di scavo. Tali indagini archeologiche hanno restituito ben 35 reperti iscritti nella lingua e alfabeto dei Veneti antichi dai quali si è ricavato l'identità del titolare del santuario: il dio Altino/Altino il cui nome corrisponde, com'è evidente, a quello della città. Purtroppo non sono, invece, emersi che pochi ed esigui frammenti di tabelle, presumibilmente votive, iscritte in latino, da cui non è stato possibile ricavare con sicurezza il nome né di alcuna divinità né di alcun offerente¹. A tutt'oggi, dunque, è possibile ricavare qualche spiraglio di luce circa la titolarità del santuario in età romana solo dall'epigrafe di Giove. Essa è incisa su una lastra marmorea, malauguratamente mutila sia a destra che a sinistra, la quale presenta in alto una mortasa destinata all'incasso, con un tenone che ne doveva garantire l'affissione all'edificio di culto (*fig. 1*). Il testo, ampiamente mutilo², consente comunque di individuare, grazie alla differente modularità

delle linee, un'articolazione tripartita: la prima, in cui è presente il teonimo, è incisa con un'altezza di lettere ostentatoria; la seconda, corrispondente alle linee centrali vergate in caratteri più ridotti, menziona forse l'apprestamento di annessi funzionali esterni (deputati all'accoglienza dei devoti?) e certo di suppellettili e ornamenti vari; la terza, nuovamente in caratteri di spicco, ricorda il nome del promotore, verosimilmente un magistrato o un flamine. Purtroppo lo stato lacunoso della lastra consente solo di suggerire scenari interpretativi ipotetici, a iniziare dal nome del dio che è menzionato in caso genitivo e non nel consueto dativo dell'offerta. Tale circostanza ha sollecitato a prospettare per la lacuna di sinistra l'integrazione "templum" ovvero "aedem Iovis", o anche "Fortunae Iovis [filiae]" che si aggiunge a quelle di pecunia "Iov[is]" proposta dalle prime editrici, mentre la probabile presenza di un epiteto di corredo al teonimo giovio, suggerita dalla quasi certa integrazione della quarta riga "omn[ibus ornamentis]", ha recentemente spinto ad avanzare la proposta "Altinatis"³. Quest'interpretazione si dimostra compatibile con lo spazio mancante sulla destra e trova conforto di analogia in altri numerosi esempi nei quali Giove è accompagnato da un'epiclesi derivante dal nome della divinità epicorica. Poiché l'iscrizione giovia sembra riferirsi, per luogo di rinvenimento, soggetto trattato e datazione (metà I secolo d.C.), al nuovo apprestamento di età imperiale, è lecito ipotizzare che il cambio di titolarità del santuario si sia prodotto per iniziativa dei magistrati locali in occasione di uno dei momenti di trasformazione istituzionale dell'insediamento, che avrebbero occasionato la riformulazione del *pantheon* e la conseguente riforma calendariale: o nell'89 a.C., al tempo della concessione della *latinitas*, o nel 39 a.C., all'esordio della municipalizzazione. La scelta per il santuario emporico periurbano di Iuppiter, *leader* del *pantheon* romano solitamente venerato nel *capitolium* dell'area forense, sembra peraltro dipendere dall'interazione e dalla somma di un ventaglio di requisiti: la funzione per così dire poliadica; la connotazione, sia gerarchica che altimetrica, di *summus*; la necessità di fungere da corrispettivo di un titolare preromano di assoluta autorevolezza; la volontà di imprimere il sigillo dell'ufficialità romana a un'antica pratica di commerci amministrati; la possibilità di enfatizzare lo statuto pubblico di un'area sacra di frequentazione tanto risalente e di funzione tanto incisiva, per non dire generatrice, per la vita della comunità⁴.

¹ CRESCI MARRONE 2009a; PERISSINOTTO, PALERMO 2009.

² Trascrizione del testo: [- - -]JOVIS [- - -] EXTERIO[REM- - -] ET SUPPELL[ECTILEM- - -] CUM S[UI]S OMN[IBUS- - -] TIUS [- - -] TIUS [- - -] UUS [- - -].

³ Rispettivamente PANCIERA 2002, pp. 175-17; COZZARINI ET ALIAE 2001, pp. 164-165, con simulazione ricostruttiva a p. 169, fig. 2; COLONNA 2005, pp. 317-320.

⁴ Già CRESCI MARRONE 2001.

42. Le divinità da Canevere: un luogo di culto periurbano?

La località Canevere, situata a nord dell'insediamento altinate, ha restituito ben sette evidenze documentarie sacre concentrate in un comprensorio circondato da strade che si configura come un *clausum* (fig. 42.1). La più antica attestazione (IV secolo a.C.) corrisponde alla cornice frammentaria di un altare recante un'iscrizione in venetico che menziona il servo o il sacerdote di una divinità che è stata, pur con cautela, individuata in Belatukadro, nume celtico corrispondente al Beleno di età romana di cui sono state rinvenute quattro dediche in reimpiego a Torcello e a Venezia¹. Quattro altari "gemelli" di medie dimensioni, databili, per tipologia e paleografia, alla metà o seconda metà del I secolo d.C., sembrano scandire un percorso processionale; il primo risulta ora anepigrafe, ma non è escluso che fosse in antico supporto di una iscrizione dipinta, il secondo era dedicato agli dei inferi, il terzo alla dea Vetlonia, mai precedentemente attestata e corrispondente alla divinizzazione della città etrusca di Vetulonia, mentre l'ultimo era dedicato ai Lucra Merita, cioè ai guadagni ben meritati, altrove non epigraficamente documentati, ma di cui parla il polemista cristiano Arnobio, il quale cita gli dei Lucrui come esempio di numi inesistenti e frutto di false elucubrazioni. In tutti i casi non figura il nome del promotore della dedica, prospettando la consuetudine o di un anonimato votivo o di una committenza collettiva. Così è anche per un'aretta dedicata a Ops, dea della fertilità, mentre è lecito ritenere che, sempre da Canevere, provenga un altro altare miniaturistico dedicato alla Terra Mater, oggi perduto, nonché una piccola base votiva danneggiata tanto gravemente da impedire il riconoscimento del titolare. L'unico altare di cui risultano noti i promotori è quello di più grande dimensioni, dedicato a Venus Augusta, che costituisce l'ex voto di una liberta e di uno schiavo pubblico, quest'ultimo addetto all'amministrazione dell'erario cittadino (fig. 42:2). Il complesso sacro si configura, dunque, come un "santuario misto" polifunzionale, aperto, cioè, a un richiamo culturale generico, fruibile tanto dalla comunità locale quanto dalle frequentazioni occasionali, ma con due accertate vocazioni, quella emporica e quella funeraria, in asse con la connessa presenza d'importanti percorsi stradali quali la via Claudia Augusta, la cosiddetta strada di raccordo, e la via Annia. L'area sacra non può che essere messa in relazione per specificità e analogie con quella, anch'essa periurbana, in località Fornace. Esse sono disposte in posizione antipodica: Fornace a sud, verso la laguna e i suoi sbocchi adriatici, Canevere a nord, orientata presso i percorsi indirizzati Oltralpe. La prima è oggetto, già a partire dal VI secolo a.C., di forme di monumentalizzazione che per la seconda non si possono escludere, ma non sono finora accertate e conta un solo titolare (Altino Giove), mentre la seconda vanta una pluralità di soggetti divini, con forte rappresentanza femminile. A fronte di tali con-

notati quasi complementari si registrano significative analogie: entrambe le aree sacre conoscono una continuità d'uso dall'età preromana a quella romana; entrambe sperimentano verisimilmente processi di assimilazione culturale ed entrambe sono caratterizzate da una fisionomia emporica che suggerisce per Altino, già in età preromana, una primaria funzione di cerniera commerciale fra mondo mediterraneo e mondo mitteleuropeo, non oscurata nemmeno quando Aquileia e Ravenna acquistarono con la romanizzazione un ruolo nodale di prima grandezza nella gerarchia degli scali portuali adriatici².

¹ MARINETTI 2001, pp. 103-116. CIL, V, 2143-2146, sulla cui possibile pertinenza aquileiese cfr. ZACCARIA 2008, pp. 390-391.

² Edizione dei testi e commento in CRESCI MARRONE 2001, pp. 141-149.

[GIOVANNELLA CRESCI MARRONE]

43. La villa e gli impianti produttivi lungo il Sioncello

Lungo la sponda orientale del canale Sioncello, nell'immediato suburbio settentrionale e poco lontano dalla via Annia, si estendeva un quartiere artigianale e, a sud di questo, una grande villa¹, collegata per mezzo di un ponte alla sponda occidentale e alla strada che conduceva in città². Il complesso, databile tra l'età augustea e il II secolo d.C., era composto da un settore residenziale, che prospettava sulla riva con un lungo porticato, e da un settore produttivo. La *pars urbana* si articolava in una serie di ambienti testimoniati da lacerti pavimentali di tessere laterizie, cementizi con inserimenti decorativi di *scutulae* marmoree, di mosaico bianco con cornici o motivi geometrici neri. Di una pavimentazione in tessere di cotto, databile al II secolo d.C., si conserva l'*emblema* centrale in mosaico bianco e nero che raffigura un cervo in corsa entro medaglione circolare³. Alla quasi totale assenza delle strutture murarie, determinata dagli spogli antichi e dalle intense attività agricole del secolo scorso, si contrappongono i molti rinvenimenti di vasellame in ceramica fine da mensa, fra cui pareti sottili, terra sigillata di produzione padana, orientale⁴ e africana, lucerne, elementi bronzei di arredo, frammenti d'intonaci parietali dipinti a motivi geometrici e vegetali, stucchi, lastrine marmoree di rivestimento che, insieme ai lacerti pavimentali, testimoniano il decoro e il pregio degli ambienti. Nella parte orientale del complesso erano posti gli annessi destinati alle attività produttive, fra i quali due vasche, legate probabilmente al ciclo di lavorazione dell'argilla. *fistulae* di piombo, innumerevoli condutture cilindriche di cotto e canalette laterizie attestano il ruolo primario dell'acqua attinta dal vicino canale nelle attività che qui si svolgevano. Nelle adiacenze vi era anche una fornace a pianta circolare, presso la quale furono rinvenuti frammenti del piano forato di cottura e un consistente scarico di scarti di lavorazione di ceramica depurata.

Procedendo verso nord, in prossimità della necropoli della via Annia, si sviluppavano altri impianti produttivi che, pur indipendenti dalla villa, costituivano con questa un vero e proprio quartiere artigianale suburbano. Vi furono individuate le strutture di due fornaci e altre sono indiziate in tutta l'area dalla presenza di vaste zone di terreno scottato e di abbondanti scarti di ceramica, spesso saldati insieme e deformati nell'impilata di cottura mal riuscita. Uno scarico era costituito unicamente da particolari vasi di ceramica comune depurata a corpo cilindrico *Conspectus* 51, chiamati “vasi con inserto centrale forato”¹, di utilizzo tuttora incerto, datati ad età protoaugustea grazie ad alcuni rinvenimenti in contesti altinati di questa epoca⁶. Una delle fornaci, a pianta circolare, era realizzata con blocchetti di argilla cruda perimetrati da una muratura quadrangolare di mattoni; l'altra, a pianta quadrata con corridoio centrale, fu recuperata negli anni '70 del secolo scorso ed è oggetto di musealizzazione (fig. 43.1). Ha pareti in argilla cruda, che poggiano su un piano in sesquipedali, imboccatura ad arco in mattoni sagomati e piano di cottura sostenuto da archetti. In prossimità della fornace è stato rinvenuto uno scarico di vasi troncoconici con fondo apodo forato, che, opportunamente congiunti e sigillati fra loro con spalmature di argilla, ne costituivano la volta. Le produzioni del quartiere artigianale suburbano lungo il Sioncello, attivo tra la fine del I secolo a.C. e il II secolo d.C., sono rappresentate principalmente dalla ceramica comune depurata e dalla ceramica grigia di tradizione locale preromana nelle forme più diffuse, come *olpai*, tegami e olle per la prima, coppe, soprattutto del tipo con grattugia interna e versatoio, per la seconda⁷; non è documentata la produzione di laterizi, ma sono attestati manufatti assai comuni come i pesi da rete e i *tubuli* da riscaldamento. Si tratta di articoli destinati principalmente al mercato locale, presenti con dovizia negli scavi sia dell'abitato che delle necropoli, per i quali non si può tuttavia escludere anche la commercializzazione verso altri centri vicini della Venetia (fig. 43.2).

1 CIPRIANO, SANDRINI 1998; CIPRIANO, SANDRINI 2000; CIPRIANO, SANDRINI 2001.

2 TIRELLI 2001a, pp. 302-304.

3 FORNASIER 2001, p. 119.

4 SANDRINI 2003, p. 229.

5 GIANNOTTI 2001-2002.

6 CIPRIANO, SANDRINI 1998, p. 131.

7 CIPRIANO 2007, pp. 254-256.

[GIOVANNA MARIA SANDRINI]

44. La lana altinate e le anfore da allume

Una delle principali risorse economiche di Altino antica doveva essere l'allevamento ovino, che insieme a quello delle *cevae*, piccole vacche da latte, è noto anche dalle fonti letterarie. In particolare le pecore e la lana vengono menzionate da diversi autori tra il I ed

il IV secolo d.C.: Columella elogia l'eccellenza delle pecore altinati, Marziale pone la lana altinate al terzo posto tra le *lanae albae*, Tertulliano decanta tra le più pregiate le pecore di Altino e ancora, nell'Editto dei prezzi di Diocleziano, vengono indicati non solo i costi della lana altinate, ma anche la paga dei lavoratori della lana di Altino¹.

Varie sono anche le testimonianze epigrafiche relative alla lavorazione della lana, prima tra tutte l'iscrizione funeraria che cita il collegio dei *lanarii purgatores*, addetti alla ripulitura e alla sgrassatura del vello dopo la tosatura. Un cippo funerario riporta, inoltre, l'iscrizione relativa al recinto funerario dell'associazione dei *lotores*, che si occupavano del lavaggio dei tessuti e dei vestiti, mentre controversa è l'interpretazione dell'attività dei *centonarii*, dediti al riciclaggio degli scarti di lavorazione della lana oppure addetti allo spegnimento degli incendi, dei quali è pure attestato un collegio ad Altino². Varie iscrizioni su etichette plumbee fanno riferimento alla produzione tessile, così come anche le testimonianze archeologiche di materiali altinati quali pesi da telaio, fusi, rocchetti e aghi sono riferibili alla filatura e alla tessitura³.

A Patavium, anch'essa nota dalle fonti per la produzione dei tessuti, sono stati rinvenuti oltre un centinaio di esemplari di anfore che trasportavano l'allume⁴, un solfato di alluminio e di potassio, che si trova nelle zone vulcaniche e desertiche o si estrae dalle miniere di alunite e che veniva utilizzato in età romana in campo medico, quale antisettico e astringente, e nell'ambito di diverse attività artigianali, quali la lavorazione dei metalli, la concia delle pelli, la lavorazione del corno, e soprattutto per il trattamento di tintura dei tessuti⁵. Ad Altino manca un'evidenza simile a quella patavina, poiché finora si contano solo pochi frammenti di anfore da allume, tutti provenienti da Lipari⁶; questo dato, già interpretato come connesso all'esportazione del prodotto grezzo⁷, è più verosimilmente attribuibile invece alla qualità stessa della lana altinate, che era *alba* e non doveva dunque subire il processo di tintura in cui veniva utilizzato l'allume quale mordente. Una parte della produzione lanaria altinate doveva comunque essere tinta, come attestato dalle iscrizioni di alcune laminette plumbee⁸, e questo giustifica la presenza di anfore da allume, esigua anche perché alcune di queste tinture non avevano bisogno di mordente⁹.

1 Per la disanima delle fonti sull'allevamento delle pecore e sulla lana altinate: CRESCI MARRONE, TIRELLI 2003, pp. 12-13.

2 Per quanto riguarda le fonti epigrafiche relative alla produzione tessile altinate: BUONOPANE 2003.

3 COTTICA 2003.

4 PESAVENTO MATTIOLI 2005.

5 HALLEUX 2005.

6 Sulle anfore di Lipari: BORGARD 2005.

7 PESAVENTO MATTIOLI 2005, p. 178.

8 CRESCI MARRONE, TIRELLI 2006-2007, p. 553.

9 Si tratta ad esempio delle tinture con la porpora ricavata dai molluschi e con l'indaco derivante dalle piante.

[SILVIA CIPRIANO]

45. Le etichette di piombo e la lavorazione della lana

Fonti letterarie ed epigrafiche¹ attestano che Altino non solo era un centro di raccolta della lana grezza ma anche sede d'impianti per la sua lavorazione e trasformazione in prodotti finiti², attività, queste ultime, documentate anche da un consistente numero di etichette di piombo³, oggi conservate presso il Museo Archeologico Nazionale.

Si tratta di lamine sottili di forma quadrangolare e di ridotte dimensioni, realizzate ritagliando fogli di piombo, spesso scarti provenienti da altre lavorazioni, e caratterizzate tutte da un foro pervio, destinato ad alloggiare un legaccio in fibra vegetale o animale oppure un filo metallico, per unirle alle merci o ai contenitori da contrassegnare. Sono sempre iscritte su entrambe le facce, con testi distinti, ma reciprocamente collegati, e con scrittura parallela ma rovesciata sul “verso” rispetto al “recto”, così da agevolare l'utilizzatore, che, ruotando l'etichetta di 180° lungo l'asse maggiore, poteva facilmente leggere lo scritto nella sua interezza. Le iscrizioni sono state tracciate “a sgraffio” in capitale corsiva (sporadicamente in minuscola corsiva), con uno strumento metallico appuntito e la lettura non è sempre agevole, sia per l'esistenza di spesse incrostazioni o di fenomeni di corrosione, sia per la presenza di abbreviazioni e sigle non sempre perspicue.

Le informazioni contenute sono di estremo interesse: un'etichetta⁴ menziona il trattamento di purgatura (fig. 45.1), una delle prime fasi di lavorazione della lana, che consisteva nella pulizia e nella sgrassatura dei velli dopo la tosatura, un'operazione molto delicata, perché influenzava la qualità del prodotto finito, e perciò affidata a personale specializzato, i *lanarii purgatores*, ricordati anche da una nota iscrizione altinate⁵. Si legge, infatti, PURGAT(A) (SCILICET LANA) / SAUFEI / LIVIANI sulla fronte e P(ONDERA) VIII, / VEL(LERA) XIX sul retro; si tratterebbe quindi di una partita di lana purgata, appartenente a un “Saufei Livianus”, consistente in 19 balle⁶ del peso di 8 libbre (pari a 2,617 kg circa) l'una⁷. Ai procedimenti di trattamento dei filati e dei tessuti si riferisce, forse, un'altra etichetta⁸ dove, alla terza riga si legge: mulsi, vocabolo da ricollegare, probabilmente, al verbo *mulceo*, nel significato di “lisciare”, “ammorbidire”⁹: si tratterebbe allora di filati o tessuti sottoposti a particolari lavorazioni per renderli più morbidi e più soffici. Alla lana in fiocchi, pronta per la filatura o per altri usi, potrebbe alludere il termine *mallus*¹⁰, che compare alla prima riga di un'altra etichetta¹¹, anche se non si può escludere la possibilità di una forma abbreviata di *amphimallum/us*¹², un tessuto villosa su entrambe le superfici¹³, affine al *birri villosi* e ai *gausapa*, stoffe pesanti atte a confezionare mantelli, tappeti e coperte¹⁴. Prodotti tessili finiti potrebbero essere i *riculi* ricordati su una o su due etichette¹⁵: si tratterebbe, infatti, del diminutivo di *rica*, uno scialle o una mantellina per coprire spalle e testa¹⁶. Meglio documentato è il *birrus/burrus/byrrus*, un pesante

mantello con cappuccio¹⁷; su un’etichetta si ricordano anche i “nativi bur(ri)”, dove *nativus* può significare “prodotto con lane locali” o “dal colore naturale”, ovvero non sottoposte a tintura¹⁸.

Su alcune etichette¹⁹, infine, compaiono di nomi di donna, come “Termia Carminia”, “Plotia”, “Terentia Urban(a)”; è un fenomeno di un certo interesse, che può essere spiegato formulando almeno due ipotesi: si tratta di donne che si dedicavano a un’attività imprenditoriale e che possedevano e gestivano aziende dedite al trattamento delle fibre tessili e alla produzione di tessuti, oppure di donne che, più semplicemente, producevano in casa i propri tessuti, affidandosi per operazioni più complesse, come la tintura o il finissaggio, a laboratori esterni.

1 Colum., *De re rust.*, VII, 2, 3 ; Martial., *Epigr.*, XIV, 155, 2; Plin., *Epist.*, II, 11, 25; Tertull., *De pallio*, III, 6; *Ed. Diocl.*, 24, 4 (a cura di Giacchero); CIL, V, 2176 = ILS, 8369; AE, 1931, 98; 1987, 443; cfr. inoltre BUONOPANE 2003, pp. 285-298.
2 Oltre a VICARI 2001, p. 40, che sottovaluta il fenomeno, COTTICA 2003, pp. 261-284 e BASSO, BONETTO, GHIOTTO, 2004, pp. 49-78.
3 CRESCI MARRONE, PETTENÒ 2009-2010, pp. 63-65; BUONOPANE 2009, pp. 262-263.
4 N. inv. AL 13880.
5 AE, 1987, 443; BUONOPANE 2003, pp. 285-286.
6 Così è da intendere l’abbreviazione VEL (BIZZARINI 2005, p. 127; CRESCI MARRONE, PETTENÒ 2009-2010, p. 66), anche se si sono avanzate altre proposte, come *vel(latura)*, ovvero la spesa per il trasporto: MARENGO 1989, p. 45.
7 Il peso ridotto indicato mi porta a escludere che l’indicazione numerica sia da riferire al peso totale della partita.
8 N. inv. AL 13862.
9 TLL, VIII, 1936-1966, coll. 1561-1564.
10 TLL, VIII, 1936-1966, col. 193; il termine compare forse su una tavoletta di *Vindolanda*: BIRLEY, BIRLEY 1994, pp. 437-440, n. 3 = AE, 1994, 1136.
11 N. inv. AL 13861.
12 TLL, I, 1900, coll. 1981-1982; VICARI 2001, p. 6.
13 Strab., V, 1, 12; Plin., *Nat. hist.*, VIII, 193.
14 Sui *gausapa* prodotti nella Venetia: BONETTO 2001, pp. 157-161; VICARI 2001, p. 40.
15 N. inv. AL 13861 e AL 44363, dove comparirebbe con la grafia RI-IQVL.
16 LTL, IV, 1940, pp. 143, 144; WILSON 1938, p. 151.
17 N. inv. AL 44363; A 49a; TLL, II, 1900-1906, coll. 2005-2006; WILSON 1938, pp. 125-129; GABRA, SANDERS 2001, p. 101.
18 LTL, III, 1940, p. 335; Plin., *Nat. hist.*, XXXII, 74.
19 N. inv. AL 13862, 13867, 34879.

[ALFREDO BUONOPANE]

46. Una bilancina poliglotta

Il museo di Altino conserva un frammento di una bilancia, trovato nell’area dell’antica città, che per le sue caratteristiche rappresenta un documento di notevolissimo interesse. Si tratta di un manufatto di bronzo di forma approssimativamente rettangolare, con due corte propaggini mozzate su un lato; il reperto pesa 86,33 g, misura 22 x 3,4 cm e ha uno spessore di 2-3 mm. Su entrambe le facce, disposte una sotto l’altra e divise tra loro da una scanalatura larga 3-3,5 mm, sono presenti due iscrizioni in caratteri e lingua greci che riportano i sistemi ponderali utilizzabili

con la bilancia stessa e, a destra, le rispettive serie numeriche che indicano i valori delle pesate ottenibili. Su una faccia (lato “A”) si legge:
CЄMIΔAΛЄOC IB Ϛ Γ [?] Δ ΛΔ
ATTIKAI [?] IS K KΔ Λ M N Ξ [O] Π Ϙ P PK PM PΞ

Sull'altra (lato “B”):
OVKIAI ΛЄITPAI Ϙ : Ϙ : Ϙ :: ∫ ∫ · ∫ ∫ ∫ ∫ ∥
ΠTOΛЄMACIKAI [Δ] Ϛ H I IB IϚ K [KΔ] Λ M N Ξ O Π Ϙ P PK PM PΞ ΠI C

Sono dunque quattro scale differenti: la prima si riferisce al peso (espresso però in frazioni di un'unità di capacità, forse la *choinix*) del *semidalis*, cioè del “fior di farina”; le altre tre sono invece relative agli standard ponderali attico (espresso in dracme), tolemaico (pure espresso in dracme) e romano (in once e libbre). La compresenza di tante diverse scale su una stessa bilancia, che costituisce un *unicum*, la rendeva particolarmente versatile.
Si noti che lo strumento cui apparteneva l'oggetto in questione non è una stadera propriamente detta, quanto piuttosto una forma particolare di “stadera danese” (o *bismar*), che è una tipologia di bilancia molto rara nel mondo antico, nota in pochi esemplari datati tra IV secolo a.C e I secolo d.C. Questo fatto, insieme a elementi paleografici e metrologici, porta ad assegnare il manufatto alla prima età imperiale e a collocarne l'origine nell'area orientale del Mediterraneo, forse in Egitto. Quanto all'uso in antico, non si possono che avanzare ipotesi: date le sue caratteristiche, è probabile che appartenesse a un individuo che la usava per pesare quantità ridotte di sostanze (fino a 650 g circa), per preparare farmaci, cosmetici o cibi; ma anche una relazione col mondo religioso ebraico non è da escludere, visti gli usi sacrali del *semidalis*. Questa bilancia rappresenta una preziosa testimonianza non solo del pluralismo metrologico del mondo romano, ma anche dei contatti che Altino intratteneva con l'Oriente, verosimilmente tramite il suo porto.

ANTONETTI 2003.
SAVIO, LUCCHELLI 2003.

[TOMASO LUCCHELLI]

47. Collezionismo e cultura ellenizzante

L'arco costiero altoadriatico rispecchia puntualmente l'estensione geografica di una *koiné* culturale profondamente ellenizzata, che trova le sue più significative espressioni, a partire dal I secolo a.C., nella cultura figurativa di Aquileia e di Altino, le due grandi città portuali accomunate anche su altri versanti. E ben noto come le conquiste di Taranto e Siracusa nel corso del III secolo a.C., ma soprattutto quella di Corinto nel 146 a.C., avviarono in Roma, e conseguentemente in non pochi comparti della penisola, un processo di subitanea ellenizzazione, che coinvol-

se rapidamente gli esponenti dell'aristocrazia e delle classi dirigenti i quali individuarono nel collezionismo il mezzo più diretto per appropriarsi dei modelli culturali e ideologici dell'ellenismo.

Già nel corso del I secolo a.C. Altino risultò particolarmente investita da tale fenomeno, sicuramente a seguito dell'infittirsi dei rapporti commerciali che, sulla scia di una tradizione plurisecolare, dovettero legare il centro lagunare con il mondo greco ed egeo-orientale, come ben mette in luce la presenza tra i *mercatores* attivi a Delo di *gentes*, quali i Barbii e i Trosii, documentate anche ad Altino, e per contro l'attestazione ad Altino di *gentes* come i *Cossutii*, discendenti della nota famiglia di architetti e scultori neoattici. In questo panorama s'inseriscono, significativamente, a lato di documenti largamente noti di derivazione pergamena, quali il gruppo scultoreo della gigatomachia o la grande gemma da collezione con la battaglia di Alessandro, anche manufatti ceramici più modesti, quali coppe megaresi, *herzblattlampen* e anfore rodie, le cui attestazioni sono state focalizzate da studi recenti.

La diffusione di questa cultura artistica troverà molteplici sviluppi nel secolo successivo, sia in contesto urbano che funerario. All'esistenza di un'*élite* profondamente ellenizzata e alla sua committenza collezionistica è riconducibile un nucleo di copie e di rielaborazioni di sculture greche, in marmo, quali la statua di *peplophoros* sul modello della Demetra di Kephisodotos, quella di Dioniso giovinetto di discendenza prassitelica, una testa di Afrodite del tipo Dresda-Capitolino e alcune statuette di Afrodite del tipo Landolina. Gusti e modelli di stampo ellenistico affiorano insistentemente a connotare anche lo sviluppo della produzione funeraria, dagli influssi neoattici presenti nella statua panneggiata seduta, all'ecllettismo che caratterizza la statua dell'Hora dell'Autunno, alle derivazioni da modelli iconografici di ambito greco-orientale documentate dalle statue di Icaro e di Attis.

Ma è l'ampia produzione tipicamente altinate di quella classe monumentale di diretta derivazione egeo-orientale, costituita dagli altari cilindrici e in secondo luogo ottagonali, che meglio attesta i legami intercorrenti tra il municipio lagunare e l'area di influenza greca. Numerosi contributi scientifici, seguiti allo studio tuttora fondamentale di Gabelmann, hanno analizzato lo sviluppo tipologico del monumento e i relativi vettori di diffusione dai centri egeo-orientali alla penisola italiana, segnatamente alle due regioni che presentano le maggiori attestazioni di tale tipologia, ossia l'area centroitalica e l'arco altoadriatico. In quest'ultimo ambito Altino si pone dapprima come il principale polo di riferimento per l'importazione del modello che sembra pervenire per via diretta dal Mediterraneo orientale alla città lagunare, e quindi come il maggiore centro di produzione in area altoadriatica di tale classe monumentale, la cui destinazione originaria tanto votiva quanto funeraria, verrà limitata ad Altino al solo uso funerario. È nota la precoce predisposizione del-

le officine altinati nel rielaborare autonomamente le componenti costitutive del modello greco: ne conseguirà una prolifica produzione caratterizzata da ben precise costanti, quali, in particolare, la sostituzione degli originari bucrani e maschere reggighirlande con teste e busti umani, maschili e femminili, anche con intenti ritrattistici, e il dilagare prorompente dei motivi decorativi prevalentemente vegetali, che giungeranno a tappezzare pressoché interamente la superficie del fusto. L'evoluzione di tale schema, cui fa riscontro il mutare della resa stilistica dei singoli motivi decorativi, ha suggerito un tentativo di scansione dei numerosi esemplari prodotti dagli *ateliers* altinati all'interno di un arco cronologico che inizia negli ultimi decenni del I secolo a.C. per concludersi attorno alla metà del seguente.

Altino preromana e romana 1985, pp. 87-91.

CIPRIANO 2003, p. 237.

COMPOSTELLA 1995, pp. 00-00.

CRESCI MARRONE 1999, pp. 00-00.

Dall'Egeo orientale 1994, n. 5, p. 5.

FERRARINI 2003.

GABELMANN 1968.

GAGETTI 2008, con bibliografia precedente.

L'archeologia invita 1995, n. 20, p. 19.

TIRELLI 1999a.

TIRELLI 2000b.

TIRELLI 2002e.

TIRELLI 2002f.

TIRELLI 2004b.

TIRELLI 2008c.

TONIOLO 1991, pp. 00-00.

VALLERI 2003.

[MARGHERITA TIRELLI]

48. La viabilità settentrionale e la necropoli della strada di raccordo

L'area situata a nord del centro urbano era interessata da diverse direttrici viarie: innanzitutto la via Annia in uscita dalla città, che seguiva nel primo tratto l'andamento dell'odierno scolo Carmason e che poi piegava più nettamente verso nord-est in direzione di Iulia Concordia, oltrepassando prima il canale Sioncello all'altezza dell'attuale idrovora Ziliotto e poi il fiume Sile in corrispondenza di Ca' Corner. Lungo il Sioncello correva la strada che usciva dalla porta approdo nordorientale e che incrociava l'Annia poco prima del suo passaggio oltre il Sioncello. Verso nord si dipartiva la via diretta a Opitergium, collegata alla via Annia tramite una strada di raccordo, che seguiva l'andamento dello scolo Carmason, dopo che la via consolare ne aveva abbandonato il percorso piegando verso nord-est. A nord-ovest della città in direzione delle Prealpi feltrine e bellunesi usciva infine la via arginata identificata con la via Claudia Augusta, iniziata da Druso nel 15 a.C. e completata tra 46 e 47 d.C. dal figlio, l'imperatore Claudio¹.

L'area compresa tra la strada che fiancheggiava il

Sioncello, la via Annia e la strada di raccordo era occupata, senza soluzione di continuità, da una vasta necropoli, che ha restituito molte tombe distribuite nell'arco cronologico compreso tra la romanizzazione e la tarda età imperiale e che in alcune zone andava a sovrapporsi alle sepolture preromane.

La strada di raccordo è stata oggetto d'indagini a partire dal 1975-1976, quando fu accertato che era glareata e quando furono scavate 89 tombe e alcuni monumenti funerari pertinenti alla necropoli che la fiancheggiava. Tra il 1980 e il 1987 furono condotte campagne sistematiche che permisero di indagare soprattutto il lato occidentale della necropoli, quello meglio conservato, oltre ai fossati. La strada, ad andamento non rettilineo, era larga 17 m ed era fiancheggiata da un fossato modesto a oriente e da un fossato molto più ampio a occidente, caratterizzato da sponde attrezzate con pali e banchine, un vero canale navigabile che permetteva di arrivare attraverso la via d'acqua fino al Sile. La sua apertura è verosimilmente da collocare nell'ambito della prima metà del I secolo a.C., in accordo con la cronologia dei *termini sepulcri* più antichi², mentre le tombe, 365 in tutto, sono databili al periodo compreso tra la metà del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C.³

¹ Su questa discussa identificazione: ROSADA 1990-1991; TIRELLI 2002c.

² In particolare i due cippi del recinto di "L. Cosutius", per i quali: CRESCI MARRONE 1999, p. 127.

³ Sulla necropoli della strada di raccordo cfr. TIRELLI *et alii* 1988 e da ultimo CIPRIANO 2005.

[SILVIA CIPRIANO]

49. I recinti funerari del sepolcreto nordorientale della via Annia

Il lavoro sinergico di archeologi ed epigrafisti condotto in previsione del IV Convegno di Studi Altinati "*Terminavit sepulcrum*". *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, finalizzato a indagare nel dettaglio la tipologia monumentale più replicata nell'ambito dei sepolcri collettivi destinati alla classe dirigente e ai ceti libertini del municipio, ha portato all'individuazione complessivamente di 116 esemplari, di cui ben 86 relativi al segmento nordorientale dell'Annia.

L'arco cronologico entro cui i monumenti si datano copre tutto il I secolo d.C., anche se le prime attestazioni di strutture funerarie recintali, individuate sulla scorta della documentazione epigrafica, risultano ad Altino particolarmente precoci, in quanto databili al II secolo a.C.

I recinti appaiono distribuiti lungo entrambe le fronti dei sepolcreti che si sviluppavano a nord e a sud della strada – talvolta serrati l'uno all'altro a formare allineamenti che raggiungono in un caso anche i 170 m di lunghezza – alternati a mausolei, a costruzioni funerarie di varia tipologia e a comparti necropolari occupati da nuclei di tombe terragne, in cui sono probabilmente individuabili gli *horti* più volte ricordati

dalle iscrizioni altinati. L'ubicazione in corrispondenza della sponda dei fossati, in primo piano quindi rispetto alla percorrenza della strada consolare, rispecchia con evidenza una scelta logistica rivolta ad agevolare i potenziali destinatari nella lettura del messaggio, vuoi per *scripta* vuoi per *imagines*, che il monumento stesso era finalizzato a trasmettere.

I resti strutturali superstiti sono riferibili quasi esclusivamente alle fondazioni della fronte e dell'attacco dei lati brevi, spesso supportati da palificate di rovere per contrastare la fragilità insita nella stessa ubicazione del monumento, marginale al fossato. La struttura recintale risultava pertanto articolata in una balaustrata, limitatamente alla fronte e ai settori angolari, e per il resto probabilmente in staccionate e in siepi, a delimitare anche con il ricorso a chiusure deperibili il *locus religiosus*. Analoghe recinzioni, quali cancellate lignee e spalliere di arbusti, dovevano inoltre costituire l'intero perimetro di quei recinti segnalati esclusivamente dal rinvenimento dei due *termini* ancora in *situ*. Quest'ultima tipologia, individuata sulla base delle coppie di stele ospitanti il medesimo testo epigrafico, risulta concentrata in particolare in due comparti del sepolcreto, localizzati rispettivamente a nord e a sud della *publica via*.

I pochi esemplari ricostruibili, unitamente ad alcuni elementi superstiti riferibili all'alzato, come lastre di plutei decorate, erme, pilastri e cippi angolari, riflettono concordemente il modello di recinto di stampo cisalpino, connotato da muri perimetrali di altezza modesta, tali da garantire la visibilità delle tombe e dei monumenti ospitati all'interno dell'area *sepulcri*.

Altari cilindrici e ottagonali, anche di dimensioni monumentali, coronati da pigne o da cespi d'acanto, risultano essere l'elemento ricorrente forse più significativo riconducibile all'apparato decorativo dei recinti, posti a sancire di per se stessi la sacralità dell'area. La significativa ubicazione del luogo di rinvenimento, frequentemente rilevata nei pressi degli angoli della fronte, fa ipotizzare anche per i recinti altinati, secondo un modello altrove attestato, la collocazione di coppie di altari a conclusione del prospetto anteriore.

Elementi lapidei di diversa tipologia rinvenuti in associazione a strutture recintali, quali *skyphoi*, anfore, *capsae*, *omphaloi*, sono ipoteticamente riferibili alla decorazione delle balconate anteriori, statuette di cani e leoni riconducono simbolicamente all'esigenza di porre i sepolcri sotto tutela, mentre stele, *imagines clipeatae* e ritratti, unitamente ai numerosi *tituli*, costituiscono le sfaccettate espressioni degli esiti formali di una connaturata esigenza comunicativa.

Il censimento analitico delle misure della fronte operato su un *corpus* di oltre 170 iscrizioni ha evidenziato, all'interno di un'ampia variabilità dimensionale, degli standard ricorrenti, che fanno ipotizzare una pianificazione per lotti di determinati comparti della necropoli, attuata probabilmente per iniziativa pubblica. Le dimensioni medie della superficie dei recinti altinati risultano, infine, tra le più elevate del

mondo romano, avvicinabili solo a quelle di Ostia, considerando che un quarto del totale supera i 1000 piedi quadrati.

BUONOPANE, MAZZER 2005.
CAO, CAUSIN 2005.
CRESCI MARRONE 2005.
MAZZER 2005.
“*Terminavit sepulcrum*” 2005.
TIRELLI 2005d.
TIRELLI 2008a.

[MARGHERITA TIRELLI]

50. Per una “numismatica della morte”: l’eccezionale caso di Altino

Le indagini archeologiche condotte dagli anni ’60 del Novecento in territorio altinate hanno permesso d’individuare una massa enorme di deposizioni tombali dell’età della romanizzazione e romane imperiali, particolarmente di I-II secolo d.C. Queste raccolgono una documentazione fondamentale per lo studio dell’antico centro veneto, ma rappresentano anche un’opportunità unica per comprendere gli usi rituali connessi in particolar modo alla moneta.

Delle circa 1700 tombe scavate, poco più di 800 contengono monete. Questo dato, che percentualmente si stima attorno al 49%, è particolarmente elevato e caratteristico di questo sito. Dei corredi con monete, 115 comprendono più di un esemplare, mentre la larga maggioranza ne contiene solo una: complessivamente sono poco più di 960 i pezzi raccolti all’interno delle sepolture, ossia quelli che costituivano l’obolo di Caronte, viatico per l’Aldilà¹.

Il campione altinate non trova confronto con alcun altro caso italiano ed è statisticamente di grande rilievo. Qualitativamente il numerario è rappresentato per il 97% dall’asse, sia repubblicano sia imperiale, mentre in rari casi sono documentati denari, dupondi e quadranti. I valori nominali più elevati si affermano a partire dalle fasi finali del I secolo e da quelle iniziali del II secolo, forse anche in rapporto a tendenze economiche inflative in essere già prima della metà del II secolo².

La cospicua presenza dell’asse, che peraltro trova confronti numerosi e significativi non soltanto in ambito veneto³, non sembra avere relazione con il grado di ricchezza documentato dai restanti elementi dei corredi funebri nei quali è presente e, dunque, non va imputata a valutazioni legate al rango o al prestigio sociale dei defunti. La scelta di questo nominale, dunque, sembra essere dettata, almeno per il I secolo a.C. e per il I secolo d.C., da consuetudini rituali⁴ che certo vanno anche poste in relazione all’enorme disponibilità di questo nominale rispetto a qualunque altro, specie dopo la riforma monetale di Augusto del 23 a.C.

¹ GORINI 1999.

² GORINI 2003, pp. 378-379.
³ GORINI 1999, pp. 75-76.
⁴ GORINI 1999, p. 73.

[MICHELE ASOLATI]

51. Un particolare rituale funerario

In una quarantina di tombe distribuite all’interno del sepolcreto della strada di raccordo e databili tra la fine del I secolo a.C. e la metà del seguente, è stato rilevato un singolare procedimento rituale, consistente nella deposizione dei resti cremati, quasi esclusivamente infantili e femminili, non a diretto contatto del vaso ossuario, ma raccolti all’interno di un piccolo nido di uccello, intenzionalmente adagiato sul fondo del vaso medesimo. Le analisi paleobotaniche condotte su tutti gli esemplari¹ hanno permesso di assegnare le fibre vegetali che formano l’intreccio a una specie di alga presente nelle barene lagunari, mentre le ridotte misure dei nidi riportano gli stessi ad una razza di uccello di piccole dimensioni, che si è proposto di identificare con il mignattino, un migratore estivo che frequenta la laguna veneta e che utilizza vegetali acquatici per la costruzione del proprio nido.

Esclusivo del sepolcreto altinate, il rituale, caricato evidentemente di pregnanti significati simbolici, risulta di problematica interpretazione in rapporto al diverso significato attribuito all’implicita allusione sottesa. La volontà, infatti, di deporre i resti cremati all’interno di un nido sembra alludere metaforicamente all’immagine dell’uovo, e quindi alla rinascita della vita, come pure a quella dell’uccello, simbolo dell’anima liberata dal corpo, cui fornire quindi rifugio. L’uovo, emblema orfico per eccellenza, risulta intimamente connesso all’ideologia funeraria, e ugualmente l’uccello, esibito nei monumenti sepolcrali sulle mani dei defunti, secondo uno schema iconografico costante, che non casualmente trova riscontro anche su alcuni esemplari altinati.

In entrambe le prospettive la complessa simbologia sottesa in questo rituale sembra evocare cripticamente dottrine iniziatiche di carattere misterico, professate da un ristretto nucleo di individui le cui tombe risultano documentate esclusivamente in questo sepolcreto.

¹ Le analisi vennero condotte dal Laboratorio di Archeobiologia dei Musei Civici di Como.

TIRELLI 2001c, pp. 248-249.

[MARGHERITA TIRELLI]

52. La tomba 207 della necropoli della strada di raccordo e la ritualità riservata ai bambini

La tomba era posta all’interno di un’anfora segata

a metà ed era coperta dall’altra metà. I resti cremati erano contenuti entro una tazza monoansata¹, in vetro verde scuro soffiato a mano libera, chiusa da una patera in terra sigillata padana Conspectus 18 (fig. 52.1-2). Come unica offerta, era stato deposto fra le ossa combuste un asse di Tiberio². Le analisi antropologiche eseguite³ hanno stabilito che i resti appartengono a un infante. Nelle necropoli altinati, infatti, la ritualità funeraria destinata ai bambini si discosta dalla consuetudine che prediligeva altrove, anche nel I secolo d.C., l’uso dell’inumazione⁴. Accanto alle ridotte attestazioni di questo rito, si pongono le numerose incinerazioni riconosciute sia grazie alle analisi dei resti osteologici⁵ che alle peculiarità degli oggetti del corredo. Ricorrono infatti nelle sepolture infantili oggetti d’ornamento preziosi, come anelli digitali di piccole dimensioni, amuleti di varia foggia, destinati forse a garantire il prolungarsi della protezione parentale, statuine fittili raffiguranti animali e dei, memorie di giochi o rimandi a culti e credenze in un ultimo gesto di dolente affidamento⁶. Gli ossuari vitrei, attestati in più di 130 tombe, sembrano inoltre destinati in modo quasi esclusivo alle sepolture di donne e bambini⁷ e in particolare l’analisi dei corredi, ove presenti, associata ai risultati antropologici, ha restituito un orizzonte prevalentemente femminile ed economicamente non umile⁸. Inoltre, l’uso come cinerari infantili dei *modiol*⁹ e della tazza monoansata tipologicamente a essi affine sembra dettato da una scelta precisa, suggerita dalle dimensioni contenute del vaso, e trova sostegno in un’ulteriore attestazione altinate e in una tomba infantile della necropoli croata di Stenjevec.¹⁰

¹ TIRELLI 1993, p. 20; CIPRIANO, SANDRINI 2006b, p. 160, figg. 9, 15; TIRELLI 2006, p. 185, fig. 10, tabella p. 194, 13; *Vetri di laguna* 2010, p. 54.

² 22/23-30 d.C., ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 209, 31.

³ ONISTO, DRUSINI 2006, p. 202.

⁴ TIRELLI 2001c, p. 247, nota 32.

⁵ Sulle analisi antropologiche e la loro consistenza numerica: TIRELLI 2006, p. 177, nota 8; ONISTO, DRUSINI 2006.

⁶ TIRELLI 2001c, p. 247.

⁷ *Altino preromana e romana* 1985, p. 114; TIRELLI 2001c, p. 247.

⁸ TIRELLI 2006, pp. 187-189.

⁹ Per le attestazioni dell’utilizzo secondario come ossuari di questi contenitori per liquidi: CIPRIANO, SANDRINI 2006, p. 160, nota 54.

¹⁰ TIRELLI 2006, p. 184.

[GIOVANNA MARIA SANDRINI]

53. La tomba 1661: una precoce attestazione di *bustum*

La tomba 1661 della necropoli nordorientale della via Annia¹ è un’incinerazione diretta, ma, a differenza della maggior parte dei *busta* altinati, databili tra la seconda metà del I e il II secolo d.C.², essa appartiene al pieno I secolo d.C., probabilmente addirittura alla prima metà; si tratta inoltre del *bustum* altinate più ricco.

Il corredo era costituito da numerosi oggetti, siste-

mati in due gruppi distinti lungo i lati brevi della grande fossa rettangolare con i margini scottati: a sud gli oggetti personali, deposti insieme a due coppette a pareti sottili e a un'olletta miniaturistica di ceramica depurata. Lungo il lato nord era stato collocato, invece, il ricco servizio simposiaco, con offerte alimentari, quali conchiglie, ma che alludeva in particolare alle libagioni con la presenza dell'olpe e delle sei coppe in ceramica fine da mensa, tra le quali spicca la coppetta biansata in ceramica a pareti sottili firmata da Aco Acastus³; vi erano inoltre un piatto in terra sigillata padana e una ciotola in ceramica grigia, oltre a tre balsamari di vetro, uno dei quali combusto, e una lucerna, elemento che ricorre in molti corredi altinati. Gli oggetti personali indicano l'attività in vita del defunto⁴, forse un artigiano che si occupava della lavorazione del cuoio. Infatti, oltre alle cesoie di ferro, deposte significativamente isolate dal resto del corredo, erano presenti degli aghi e un uncino di bronzo, un ago di osso, alcuni strumenti, tra cui un raschietto, un punteruolo, un attrezzo a lama curva e un ditale. Facevano parte del corredo anche oggetti pertinenti all'ornamento e all'abbigliamento, come alcuni anelli digitali in bronzo e una fibula, anch'essa elemento ricorrente nelle tombe di Altino, insieme all'obolo di Caronte, costituito in questo caso da un asse del 22-23/30 d.C.⁵

1 Scavo del 1984, AL 30718-30757. TIRELLI 2001C, pp. 250-251.

2 TIRELLI *et alii* 1988, pp. 376-377; scheda 60.

3 Per la quale si rimanda da ultimo a FINOCCHIARO 1999, con bibliografia precedente. Per quanto riguarda gli esemplari di terra sigillata bollata: RAVAGNAN 1985, nn. 108, 119, 142, 285.

4 Per i monumenti funerari altinati che alludono a mestieri: TIRELLI 2001C, p. 250.

5 ASOLATI, CRISAFULLI 1999, p. 330.

[SILVIA CIPRIANO]

cartografia

Il II e III secolo d.C.: la crisi?

Giovannella Cresci Marrone, Silvia Cipriano

La città lagunare, secondo il dettato delle fonti letterarie, nel corso della media età imperiale viene sfiorata da alcuni eventi bellici che, tuttavia, non le procurano traumi distruttivi. È il caso dell'invasione dei Quadi e Marcomanni nel 166 d.C., a seguito della quale il confinante municipio di Opitergium viene raso al suolo; o della guerra civile che nel 238 d.C. porta all'eliminazione dell'imperatore Massimino il Trace e che si consuma nella vicina Aquileia, mettendone duramente alla prova le infrastrutture urbane e suburbane. Anche le risultanze archeologiche concordano con il dato storiografico non evidenziando ad Altino tracce di episodi eversivi; eppure anche l'insediamento lagunare, dopo l'evidente *floruit* del I secolo d.C., sembra interessato, se non da un momento di crisi, almeno dalla progressiva contrazione delle evidenze documentarie che coinvolge tutto il comprensorio altoadriatico. Gli studiosi, concordi nel registrare il fenomeno, divergono nel circostanziare momenti e cause della presunta recessione, addebitandola o a sconvolgimenti ambientali (ingressione marina), o a incursioni belliche (la prima invasione dell'età imperiale), o a decremento demografico (peste antonina), o a concorrenza dei prodotti provenienti dai mercati provinciali (tramonto delle anfore Dressel 6A). Nel caso altinate, la natura di porto collegato con l'area mitteleuropea dalla via Claudia Augusta, può aver attenuato, comunque, gli effetti recessivi nel momento in cui l'asse economico e politico dell'impero si stava avviando a spostarsi dal Mediterraneo all'area renano-danubiana. Il grave vuoto che si lamenta nell'ambito dell'epigrafia pubblica e onoraria ci impedisce di precisare l'anagrafe dell'*élite* municipale, la sua eventuale ascesa a incarichi statali, i rapporti clientelari instaurati all'interno del municipio (ad esempio con le cellule associative professionali), le scelte operate dal senato locale in tema di patroni municipali. La documentazione superstita consente però di enucleare alcuni dati: non si conoscono finora senatori di nascita altinate e la circostanza sembrerebbe assai penalizzante per il notabilato locale il quale, a giudicare dal caso dell'equestre Arriano Maturio, preferiva una vita appartata e più attenta ai *negotia* che agli *honores*¹. Un patrono di probabile rango senatorio sembra invece quel Fabio che nel II secolo a.C. corrisponde al municipio la somma più alta nella storia di tutte le città del Veneto romano (ben 1 milione e 600.000 sesterzi) per ristrutturare un edificio termale, provvedendo anche alla sua manutenzione; non conosciamo le ragioni del munifico atto evergetico ma è certo che il benefattore non fosse di nascita altinate e lo legasse probabilmente alla città lagunare la madre Petronia Magna, dal momento che la famiglia Petronia vi è attestata in posizione di vertice fin dagli albori del municipio² (fig. 1). È un fatto inoltre che la città non sembri conoscere la presenza di *curatores rei publicae*, solitamente inviati dall'imperatore a sovvenire le amministrazioni locali in crisi, mentre altinate è certamente un *curator* di rango equestre, Caio Senio Vero, cui sono affidate le amministrazioni di Vicetia, Atria e Opitergium³.

Altri indizi militano poi a favore di una continuità degli assetti istituzionali ed economici altinati; la concessione degli ornamenti decurionali a un abitante di Iuvanum è stata letta come un legame tra la città di laguna e la città noricense, forse motivata dall'importazione del sale⁴; gli operatori professionali legati al ciclo della lana, documentati in prima età imperiale anche a livello associativo (*lotores, lanarii purgatores, centonarii*), sembrano proseguire la loro attività fino all'età tetrarchica, se un lascito è devoluto nel corso del II secolo d.C. dal liberto Lucio Ogio Patroclo al collegio dei centonari⁵ (fig. 2) e se l'Editto dei prezzi di Diocleziano nel 301 d.C. menziona ancora i *lanarii* altinati⁶; anche il locale collegio dei *fabri* che offre a Feltria una statua al proprio patrono, Caio Firmio Rufo, dimostra la persistenza del legame lagunamontagna, certo connesso all'approvvigionamento del legno, vitale per la cantieristica navale⁷. [G. C.M.]

Dal punto di vista archeologico il II secolo d.C. è rappresentato ad Altino principalmente dall'edilizia residenziale urbana ed extraurbana, che dovette continuare a essere florida, benché se ne colga una trama purtroppo molto labile e frammentaria. Ai limiti settentrionali della città, in località Morerata dei Portoni⁸, è stata indagata nel 1952 parte di una *domus* di prestigio, edificata in età augustea, e che tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C., subì una ristrutturazione, che non comportò variazioni planimetriche, ma nel corso della quale furono rinnovati i pavimenti di alcuni vani. A questa fase risalgono due pavimentazioni a mosaico⁹, l'una in tessere bianche e tessere nere con *emblema* centrale di cerchi che s'intersecano, l'altra un tessellato bianco e nero con *emblema* centrale di motivi geometrici che inquadrano un rombo decorato da un *kantharos*. Dall'area centromeridionale di Altino, in località Castoria-Fornasotti, provengono diverse testimonianze di edilizia residenziale, tra le quali due pavimentazioni rinvenute nel 1952 e databili alla fine del I-inizio del II secolo d.C., costituite l'una da un campo in tessere laterizie con *emblema* centrale raffigurante un animale, forse un ovicaprinio, l'altra da un mosaico a fondo bianco con una cornice marginale decorata da motivi geometrici e con campo centrale con *scutulae*¹⁰. Dalla medesima località proviene anche un *opus tessellatum* inquadrabile tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., caratterizzato da tessere policrome e da diversi motivi decorativi quali ottagoni, linee dentellate, un *kantharos* affiancato da due delfini e un *emblema* circolare centrale, purtroppo non conservato¹¹ (fig. 3). Nulla purtroppo si può ipotizzare sugli edifici ai quali questi pavimenti dovevano appartenere a causa della lacunosità dei dati attualmente a nostra disposizione. Nell'area centrale della città venne costruito nel corso dell'età augustea l'edificio termale indagato recentemente¹²; esso subì diversi interventi di manutenzione con la ristrutturazione delle murature,

dei sottofondi e dei piani pavimentali, oltre che dei rivestimenti parietali, rimanendo in uso per tutto il II secolo d.C. Risale proprio a questo periodo il munifico atto evergetico succitato di un appartenente alla *gens Fabia* per il restauro del complesso. Nel quartiere nordorientale, è stata indagata, a partire dal 1962, una *domus*, il cui impianto risale alla fine del I secolo a.C. e che subì una ristrutturazione nel corso del II secolo d.C.¹³ (fig. 4). A sviluppo assiale in senso nord-sud, la *domus* detta "della pantera" era costituita da una serie di ambienti disposti attorno all'*atrium*, lastricato con pietra di Prun e circondato da un portico; l'accesso doveva avvenire dalla strada, attraverso un vano pavimentato a mosaico con *emblema* centrale decorato da una pantera che si abbeverava al corno potorio. In asse con l'atrio era il *tablinum*, di cui rimangono lacerti di pavimentazione a mosaico a fondo bianco, con fasce di colore nero, ed *emblema* centrale di cui poco si è conservato. L'accesso al *tablinum* avveniva dalla zona centrale del portico, riccamente decorata da un mosaico bianco e nero con motivi geometrici, vegetali e animali. Diversi lacerti di pavimentazioni musive con tessere bianche e nere, o con tessere in cotto, rimangono infine come unica testimonianza degli altri ambienti della casa. Altre case attribuibili al periodo compreso tra la fine del I e il II secolo d.C. sono testimoniate in questo quartiere residenziale unicamente dalle pavimentazioni¹⁴. In particolare, poco più a est, e anch'essa affacciata sulla strada, doveva esserci un'altra *domus*, della quale rimane un ambiente pavimentato da un mosaico con *emblema* centrale costituito da un *kantharos*, in cui sono messe in opera tessere in pasta vitrea di vari colori, alcune rivestite da foglia d'oro¹⁵. Anche l'edilizia privata extraurbana è ben rappresentata nel II secolo d.C.: la vita della grande villa lungo il Sioncello, cui afferivano diversi impianti produttivi¹⁶, è collocabile tra l'età augustea e la fine del II secolo d.C., sia sulla base dello studio dei materiali rinvenuti, sia per la cronologia delle pavimentazioni. In particolare una di queste, pertinente a un ambiente collocato nell'area occidentale del complesso edilizio, è databile al II secolo d.C.: si tratta di un *emblema* a mosaico bianco e nero in campo di tessere in cotto, decorato da motivi geometrici e vegetali e dalla figura centrale di un cervo in corsa davanti a un albero¹⁷. Ancora per tutto il II secolo d.C. fu attivo il santuario che in età preromana era dedicato ad Altino e in età romana a Giove. La defunzionalizzazione dell'area del bosco sacro avvenne tra la fine del II e l'inizio del III secolo d.C., con un atto molto significativo che comportò la deposizione rituale della mandibola di un cavallo su un letto di tessere di cotto, coperta da frammenti di tegole¹⁸. La pur scarsa documentazione relativa alla decorazione architettonica tra II e III secolo d.C. restituisce, comunque, un dato molto significativo per la città: innanzitutto si contano capitelli pertinenti sia ad architettura privata, che a edilizia pubblica. In secondo luogo quattro esemplari di capitelli corinzi di tipo asiatico documentano la precocità di Altino nell'im-

portazione di questi prodotti, che avviene già nella seconda metà del II secolo d.C., mentre nel resto della Cisalpina i capitelli corinzi arrivano dall'Oriente a partire dall'inizio del III secolo d.C.¹⁹, attestando dunque il perdurare nel II secolo della vitalità economica e commerciale della città.

Le necropoli ci restituiscono per il II secolo un quadro molto più limitato rispetto al I secolo, sia dal punto di vista strutturale²⁰, sia da quello dei corredi funerari, numericamente molto inferiori. Alla scarsità di dati corrisponde però in questo periodo una maggiore varietà nei rituali funerari: alla incinerazione indiretta si affiancano quella diretta (già dalla metà del I secolo d.C.), e l'inumazione (a partire dalla fine del I secolo)²¹. Fanno, di conseguenza, la prima comparsa nei sepolcreti i sarcofagi che, amplificando dimensionalmente il sistema urna-coperchio, permettono di accompagnare il testo iscritto con una decorazione più articolata e composita; è il caso del celeberrimo sarcofago di Titia Ariste il cui testo iscritto menziona precise e vincolanti disposizioni testamentarie da parte della titolare del sepolcro e la cui elegante decorazione ne suggerì forse la scelta per la traslazione a Torcello del corpo del primo vescovo altinate Eliodoro²². Sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Altino anche altri tre sarcofagi lapidei: del primo, destinato ad accogliere – considerate le dimensioni – il corpo di un bambino, rimane unicamente il coperchio a doppio spiovente con acroteri laterali²³; del secondo resta solo la cassa parallelepipeda liscia, caratterizzata sul fondo interno da due rialzi in corrispondenza dei lati corti, dove dovevano poggiare testa e piedi del defunto²⁴. Più interessante è il terzo sarcofago lapideo, di cui si conservano la porzione inferiore della cassa parallelepipeda, connotata sulla faccia anteriore da una cornice e dalla *tabula* della quale purtroppo rimane solo l'attacco, e parte del coperchio a doppio spiovente con acroteri laterali, con decorazione che allude ai coppi e con costolatura centrale lungo il culmine²⁵. Ben più lacunosa e frammentaria è la documentazione archeologica relativa al III secolo d.C., che sembra corrispondere a un periodo di generale decadenza e contrazione dell'abitato, benché vi siano indizi di attività artigianali²⁶ e siano ancora chiari i segnali dell'esistenza ad Altino di una prestigiosa classe dirigente, così come è indicato ad esempio dal rinvenimento di due medaglioni in bronzo di Settimio Severo e Caracalla²⁷.

[s. c.]

1 Plin. *epist.* 3, 2.

2 BRUSIN 1928. Sul tema: BUONOPANE 1987, p. 294.

3 AE 1956, 33.

4 AE 1966, 276 = ILLPRON 1515. Sul tema: GREGORI 2002, pp. 37-38.

5 CIL, V, 2176.

6 Sul tema: BUONOPANE 2003.

7 CIL V 2071.

8 TIRELLI 2001b, pp. 483-485, con bibliografia precedente.

9 FORNASIER 2005, p. 61, nn. 32-33. Ambedue sono inserite a pavimento nella prima sala del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

10 FORNASIER 2001, pp. 116-117; FORNASIER 2005, p. 67, n. 77; p. 65, n. 63.

11 FORNASIER 2005, p. 60, n. 26.

12 CIPRIANO 2010; scheda 32.

13 TIRELLI 2001b, pp. 489-490; FORNASIER 2005, pp. 54, 62-63, nn. 38-44, 46-47.

14 FORNASIER 2005, pp. 54-55.

15 TIRELLI 2001b, pp. 490-492; FORNASIER 2005, p. 63, n. 48.

16 CIPRIANO, SANDRINI 1998; scheda 43.

17 FORNASIER 2001, p. 119; FORNASIER 2005, p. 67, n. 78.

18 CIPRIANO, TIRELLI 2009, pp. 65, 69.

19 A questo proposito: SPERTI, TIRELLI 2007, pp. 119-120; scheda 54.

20 I monumenti funerari sono databili tra la fine del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C. (TIRELLI 1998a, col.137).

21 TIRELLI 2001c, pp. 250-251; scheda 60.

22 Testo dell'iscrizione e riferimenti bibliografici in CRESCI MARRONE 2005, p. 310, fig. 9.

23 AL 150, rinvenuto in località Bollo nel 1953.

24 AL 39843, riutilizzato come abbeveratoio e consegnato al museo nel 1993. Forse inquadrabile nel tipo "pseudoarchitettonico" (cfr. da ultimo CILIBERTO 2005, con bibliografia precedente).

25 AL 34819-34820, rinvenuto nel 1979 a Roncade, in provincia di Treviso, presso l'argine destro del Musestre alla confluenza con il Sile.

26 Ci si riferisce ad esempio all'*atelier* per la lavorazione dell'osso individuato in prossimità della porta-approdo settentrionale (cfr. scheda 56).

27 scheda 57.

54. Testimonianze di architettura urbana di età antoniniana e severiana

Il quadro della decorazione architettonica altinate del II secolo d.C. e dei primi decenni del successivo è evanescente e incerto. Sulle ragioni della scarsità di documentazione nel campo dell'architettura pubblica s'è detto in precedenza. Ma le ragioni di tale lacuna vanno ricercate anche nell'effettiva situazione storica del centro veneto, poiché, a partire dall'inizio del II secolo, anche ad Altino, come in tutte le regioni del Norditalia, l'attività monumentale sembra conoscere, rispetto al secolo precedente, una battuta d'arresto. Non sorprende pertanto che le testimonianze di decorazione architettonica databili tra l'epoca traianea e la dinastia severiana si limitino a poche unità: un capitello ionico liscio, imitazione locale di modelli diffusi a Roma; un esemplare frammentario corinzieggiante di tipologia corrente, databile tra la seconda metà del II secolo e l'inizio del successivo; qualche frammento di decorazione architettonica, peraltro di non agevole inquadramento cronologico. Il dato più interessante nello sviluppo dell'architettura pubblica della media età imperiale è la presenza di capitelli provenienti da manifatture microasiatiche. Il fenomeno non interessa tanto di per sé – manufatti d'importazione orientale sono ampiamente diffusi in tutta la Cisalpina, in particolare nelle regioni adriatiche – quanto per la precocità con cui ciò avviene. L'importazione in Italia di capitelli provenienti da *ateliers* stanziati in Asia Minore è un fatto nel complesso ben noto ed indagato, soprattutto per quanto riguarda Roma e dintorni; meno nota, invece, è la situazione in Cisalpina, dove manca ancora non solo un'analisi complessiva, ma persino un censimento di base del materiale. Nella X Regio la maggior parte dei capitelli di stile asiatico si trova ad Aquileia: una dozzina al Museo Archeologico, uno reimpiegato

Bibliografia tematica di Altino

Francesca Elisa Maritan, Angela Paveggio

PREMESSA
STORIA DEL MUSEO
AMBIENTE E TOPOGRAFIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO
PREISTORIA E PROTOSTORIA
ETÀ ROMANA
ETÀ MEDIEVALE E MODERNA
STUDI DI SINTESI
EPIGRAFIA E LINGUISTICA
ARCHEOZOOLOGIA E ARCHEOBOTANICA
CERAMICA
GLITTICA
LEGNO, CUOIO E VARIA
METALLI
MOSAICI
NUMISMATICA
SCULTURA
VETRO
TESI DI LAUREA – PER A. A.

Premessa

(F. E. Maritan, A. Paveggio)

L'indagine condotta in merito agli studi che hanno interessato il sito archeologico di Altino ha reso evidente, fin dalle sue prime fasi, la ricchezza della bibliografia altinate: le più antiche ricerche editte risalgono agli ultimi decenni dell'Ottocento mentre le più recenti sono tuttora in corso di stampa. La multidisciplinarietà delle pubblicazioni raccolte e la loro consistenza numerica hanno determinato la necessità di operarne una suddivisione in sezioni tematiche al fine di esplicitare gli ambiti di ricerca esaminati e renderne più agevole la consultazione.

La classificazione bibliografica ivi proposta vede pertanto nella sua prima parte le sezioni comprendenti le pubblicazioni relative alla storia ed allo sviluppo del sito di Altino e del suo territorio, mentre nella seconda quelle strettamente dedicate all'indagine di specifiche classi di materiali.

La prima sezione tematica è dedicata alla bibliografia relativa a *Museo, aree archeologiche e didattica*: qui sono state riunite le guide alla visita del Museo Archeologico Nazionale di Altino ed alle sue aree archeologiche nonché le pubblicazioni didattiche per la fruizione del sito nell'ambito scolastico. Segue quindi la sezione *Ambiente e topografia della città e del territorio* che raccoglie invece le relazioni di scavo e gli studi sulla fisionomia del territorio, i risultati delle indagini geoarcheologiche condotte e le più recenti acquisizioni fotointerpretative. Tutte le notizie relative all'insediamento, alla sua storia ed all'interpretazione delle strutture urbane e peri-urbane, sono state invece selezionate all'interno di una delle tre specifiche fasi cronologiche di riferimento, *Preistoria e protostoria*, *Età romana*, *Età medievale e moderna*, mentre si è preferito predisporre una sezione denominata *Studi di sintesi* per le pubblicazioni che forniscono una visione d'insieme dello scenario archeologico del *municipium*, in primis quelle dei sei convegni altinati (cui si richiama solo

in forma abbreviata nelle altre sezioni della bibliografia che ne includono gli estratti).

La seconda parte della raccolta bibliografica proposta è invece dedicata ad una panoramica sulle specifiche classi di materiali riferibili all'intera cronologia del sito: *Epigrafia e linguistica* raccoglie i titoli di tutti gli studi editi sui documenti epigrafici, per i quali si è scelto di non operare alcuna distinzione circa la tipologia del supporto; *Archeozoologia e archeobotanica* comprende le pubblicazioni relative ai resti faunistici e botanici di Altino e, infine, *Ceramica, Glittica, Metalli, Mosaici, Numismatica, Scultura, Vetro e Varia* completano la rassegna.

A chiudere la bibliografia tematica una apposita sezione che cataloga, in ordine cronologico per Anno Accademico dal 1967 al 2010, le numerose Tesi di Laurea e di Dottorato redatte su tema altinate e conseguite, prevalentemente, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia e l'Università degli Studi di Padova, incentrate sia su ricerche di tipo archeologico che storico-epigrafico. Forse proprio queste ultime, accostate alle indagini pubblicate, rappresentano nel modo più evidente quanto l'interesse verso l'antica città lagunare sia esponenzialmente cresciuto negli anni tra gli studiosi.

Museo, aree archeologiche e didattica

(F. E. Maritan)

Atino: l'uomo l'ambiente e loro storia 1980, Itinerari Educativi, Comune di Venezia, Milano.

CRESCI G., TIRELLI M. 2001, *Il progetto Altino*, in QdAV, 17, pp. 191-194.

FILIPPI S. 1995, *Altinum, territorio e Museo*, in "Bollettino della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia", 2, pp. 9-25.

FILIPPI S. 1997, *Il nuovo Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in "Progetto Arcobaleno", *Arte scuola. Premio Altino*, Quarto d'Altino, pp. 87-97.

FILIPPI S. 2002, *Il progetto della memoria nei luoghi della memoria. Il nuovo Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in *Progettare il museo*, Atti della V Conferenza Regionale dei musei del Veneto, Padova 2001, a cura di L. Baldin, Treviso, pp. 62-71.

GRUPPO DI RICERCA STORICA "ASTORI" 1989a, *Altino Preromana e Romana*, Mogliano Veneto.

GRUPPO DI RICERCA STORICA "ASTORI" 1989b, *Invito ad Altino. Guida al Museo per studenti*, Mogliano Veneto.

GRUPPO DI RICERCA STORICA "ASTORI" 1998, *Un altro invito ad Altino. Guida al Museo per studenti*, Mogliano Veneto.

RANDI F., TRAMAROLLO L. 2001, *Il Museo Archeologico Nazionale di Altino per i ragazzi*, Guida al Museo, Limena (Pd).

SCARFÌ B. M. 1990, *Gli scavi e il Museo di Altino*, in AAAd, 36, pp. 311-327.

TIRELLI M. 1983, *Altino. Cent'anni di ricerche archeologiche (1883-1983)*, in AV, 6, pp. 149-161.

TIRELLI M. 1991, *Altino; il Museo Archeologico di Altino, in La terraferma veneziana. Itinerari culturali nel veneziano*, Venezia, pp. 49-63; 892-906.

TIRELLI M. 1992, *Lavori di sistemazione nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in QdAV, 8, pp. 244-248.

TIRELLI M. 1993, *Il Museo Archeologico Nazionale e le aree archeologiche di Altino*, Cittadella (Pd).

TIRELLI M. 1994, *Il Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in "Progetto Arcobaleno", *Artescuola. Premio Altino*, Quarto d'Altino, pp. 19-40.

TIRELLI M. 1995, *L'Archeologia invita: il Museo Nazionale e gli scavi di Altino*, Padova.

TIRELLI M. 2002, *Il futuro polo museale di Altino*, in *Progettare il museo*, Atti della V Conferenza Regionale dei Musei del Veneto, Padova 2001, a cura di L. Baldin, Treviso, pp. 56-61.

TIRELLI M. 2004, *Le aree archeologiche di Altinum (Quarto d'Altino, Venezia). Un bilancio*, in *Vivere nei luoghi del passato. Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree e dei parchi archeologici*, Atti del Convegno, Serravalle Scrivia 2004, a cura di M. Venturino Gambari, Genova, pp. 83-88.

TIRELLI M. 2008a, *I problemi di tutela di una vasta area archeologica: il caso di Altino*, in *Veri, falsi e ritrovati. La Guardia di Finanza racconta 60 anni a tutela della cultura e dell'arte in Veneto*, Catalogo della Mostra, Venezia 2008, Venezia, pp. 24-27.

TIRELLI M. 2008b, *Le aree archeologiche di Altinum. Un bilancio*, in *Vivere nei luoghi del passato. Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree e dei parchi archeologici*, Atti del Convegno, Serravalle Scrivia 2004, a cura di M. Venturino Gambari, Genova, pp. 83-87.

TOMBOLANI M. 1984, *Altino: il Museo Archeologico*, in *La via Annia. Memoria e presente*, Venezia, pp. 45-59.

TOMBOLANI M., TIRELLI M. 1983, *Altino preromana e romana*, Itinerari Educativi, Comune di Venezia.

Ambiente e topografia della città e del territorio (A. Paveggio)

ALPAGO NOVELLO A. 1972, *Da Altino a Maia sulla via Claudia Augusta*, Milano.

ALPAGO NOVELLO A. 1979, *Aggiornamenti a un libro sul-*

la via Claudia Augusta da Altino, in "Atti della Accademia roveretana degli agiati. Contributi della classe di scienze umane di lettere ed arti", 19, pp. 419-421.

ANTI C. 1956, *La via Claudia Augusta ab Altino dalla Priula a Belluno*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, vol. III, Milano, pp. 495-511.

BAROZZI N., BERCHET G., STEFANI F. 1883a, *Da Mestre ad Altino*, in "Archivio Veneto", 13, t. 26, I, pp. 231-237.

BAROZZI N., BERCHET G., STEFANI F. 1883b, *Altino*, in "Archivio Veneto" V, 13, t. 26, I, pp. 238-247.

BASSO P. 2002, *La via Annia tra Altino e il Piave: storia, percorso, struttura. La storia della Strada*, in *La tenuta di Cà Tron*, a cura di F. Ghedini, A. Bondesan, M. S. Busana, Verona, pp. 115-124.

BERCHET G. 1883, *Atto di adunanza*, in "Archivio Veneto", 13, t. 26, I, pp. 225-230.

BONDESAN A., MENEGHEL M. (a cura di) 2004, *Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia*, Limena (PD).

BONOMI S., MALACRINO C. G. 2009, *Altino e Lova di Campagna Lupia: confronti e riferimenti*, in *Altinoi* 2009, pp. 229-246.

BOSIO L. 1970, *Itinerari e strade della Venetia romana*, Padova, (passim).

BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova, (passim).

BRUSIN G. 1949-1950, *Sul percorso della Via Annia tra il Piave e la Livenza e presso Torviscosa. Nuovi appunti*, in *AttiIstVenSSLAA*, 108, pp. 115-127.

BRUSIN G. 1952, *Altinum, Altino* (Venetia, Venezia), in *FA*, 7, pp. 279-280.

BRUSIN G. 1956, *La via Annia da Altino ad Aquileia*, in *AttiIstVenSSLAA*, 115, pp. 27-34.

BUSANA M. S. 2003, *Progetto Ca' Tron (Roncade-TV/Melolo-VE): indagini nell'agro orientale di Altino*, in *QdAV*, 23, pp. 49-59.

CAPUIS L., LEONARDI G., PESAVENTO MATTIOLI S., ROSADA G. (a cura di) 1988, *Carta Archeologica del Veneto*, Modena, vol. 4, pp. 54-55.

CASAGRANDE C. 2002, *Scavo scuola ad Altino. Località Fornasotti. Un'esperienza di indagine in superficie*, in *Le missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, III Giornata di studio, a cura di A. Zaccaria Ruggiu, Venezia, pp. 44-54.

CIPRIANO S. C.S., *La suddivisione agraria nel territorio suburbano altinate: i primi dati archeologici*, in *Altino dal cielo* c.s.

CONTIN A., BAROZZI N., BERCHET G., STEFANI F. 1884, *Da Altino al Livenza*, in "Archivio Veneto", 14, t. 27, I, pp. 267-280.

CRESCI MARRONE G. 2002, *Usque ad flumen Danuvium. Alle origini di una strada romana per l'Europa, in Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Feltre 1999, a cura di V. Galliazzo, Asolo, pp. 72-81.

CROCE DA VILLA P., TIRELLI M., TUZZATO S. 1990, *Via Annia, strada antica*, Padova.

DEGRASSI A. 1956, *La via Annia e la data della sua costruzione*, in *AttiIstVenSSLAA*, 115, pp. 35-40.

DEL PRA' G., STRINGHETTA G., BERTOLINI D. 1884, *Dal Livenza al Tagliamento*, in "Archivio Veneto", 14, t. 24, II, pp. 481-490.

FOGOLARI G. 1953, *Altinum, Altino* (Venetia, Venezia), in *FA*, 8, pp. 261-262.

FOGOLARI G. 1960a, *Scoperta archeologica nell'agro altinate*, in "Bollettino dell'Istituto di Storia della Società dello Stato Veneziano", 2, pp. 1-3.

FOGOLARI G. 1960b, *Deposito d'anfore scoperto ad Altino*, in *FA*, 15, pp. 261-262.

FOGOLARI G. 1962, *Altinum, Altino* (Venetia, Venezia), in *FA*, 17, p. 327.

FOGOLARI G. 1964, *Altino. Strada romana ed ambienti con mosaici*, in *BdA*, 4, pp. 397-398.

FORLATI TAMARO B. 1956, *Altinum, Altino* (Venetia, Venezia). *Scavi e scoperte*, in *FA*, 11, p. 28.

FRACCARO P. 1956, *La centuriazione romana dell'agro di Altino*, in *AttiIstVenSSLAA*, 115, Venezia, pp. 61-80.

FRASSINE M., PRIMON S. C.S., *La centuriazione di Altino: nitidezza di segno e labilità di significato*, in *Sistemi centuriati e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo. Aspetti metodologici, ricostruttivi e interpretativi*, Atti del Convegno Internazionale, Borgoricco (Pd) – Lugo di Romagna (Ra) 2009, pp. 00-00.

GAMBACURTA G. 1992, *Altino, area a nord del Museo, lettura della sezione relativa alla porta urbica*, in *QdAV*, 8, pp. 70-78.

GAMBACURTA G. 2004, *Altino, Fornasotti. Capannone del latte* 2002, in *Le missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, IV Giornata di Studio, a cura di A. P. Zaccaria Ruggiu, Venezia, pp. 47-50.

GAMBACURTA G. C.S., *Note in margine alla topografia di Altino protostorica*, in *Altino dal cielo*, pp. 00-00.

GROPP V., RINALDI F., TIRELLI M. 2010, *Sectilia pavimentata: un nuovo esemplare altinate*, in *QdAV*, 26, pp. 65-72.

La via Annia. Memoria e presente, 1984, Venezia.

La via Claudia Augusta Altinate, 1938, Venezia.

La via Claudia Augusta Altinate, 2001, Venezia. (ristampa anastatica)

LACCHINI M. 1972-1973, *Il territorio di Altinum. Confini, configurazioni geografiche e centuriazione*, in "Atti Ce S.D.I.R.", 4, pp. 193-226.

MARCASSA P. 2009, *Lo scavo*, in *Altinoi* 2009, pp. 162-163.

MARCELLO J. 1956, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia.

MARCELLO J. 1995, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia. (ristampa anastatica)

MENGOTTI C. 1984, *Altino*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, a cura di R. Bussi, V. Vandelli, Modena, pp. 167-171.

MIRABELLA ROBERTI M. 1972, *Da Altino a Maia sulla via Claudia Augusta*, in *AqN*, 43, pp. 198-201.

MODRZEWSKA I., PIANETTI F. 2002, *Periferie lagunari del territorio dell'antica Altinum*, in "Swiatowit", 41, pp. 21-30.

MODRZEWSKA I., PIANETTI F. 2005, *Note sui collegamenti fra l'Adriatico e Altinum in epoca antica*, in "Etudes et travaux. Studia i prace. Travaux du Centre d'archéologie méditerranéenne de l'Académie des sciences polonaise", 20, pp. 157-183.

MODRZEWSKA I., PIANETTI F. 2006, *Testimonianze topografiche ed archeologiche dei contatti fra la Laguna di Venezia e Altinum*, in "Swiatowit", 6, pp. 49-53.

MUSOLINO G. 1962, *La via acquia da Ravenna ad Altino*, in "Ateneo Veneto", 146, II, pp. 1-14.

NINFO A., FONTANA A., MOZZI P., FERRARESE F. 2009, *The Map of Altinum, Ancestor of Venice*, in "Science", 325, p. 577.

PAPISCA C. 2010, *Tra fiumi e paludi. Dal Livenza ad Altino*, in "... viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam ...". *Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. Rosada, M. Frassine, A. R. Ghiotto, Treviso, pp. 61-72, tavv. 16-17 fuori testo.

PAVANELLO G. 1900, *La città di Altino e l'agro altinate orientale*, Treviso.

PAVANELLO G. 2007, *La città di Altino e l'agro altinate orientale*, Perugia (ristampa anastatica).

PAVEGGIO A. 2010, *I GIS al servizio dell'epigrafia funeraria: un segmento del sepolcreto altinate lungo la via Annia*, in QdAV, 26, pp. 167-172.

PIANETTI F. 1979, *Altino e il Sile*, in "Quaderni del Sile e di altri fiumi", 4, pp. 20-73.

PIANETTI F. 2004, *Il territorio della città romana di Altinum al bordo della laguna di Venezia*, in "Pyrenae", 35, pp. 31-55.

ROSADA G. 2001, *Sessant'anni dopo. Per "capire" una strada*, in *La via Claudia Augusta Altinate*, Venezia, pp. 11-31.

ROSADA G. 2005, *Dal mare alle montagne. Assetti territoriali e viabilità per un'economia di allevamento tra Altinum e Feltria*, in *I territori della Via Claudia Augusta: incontri di archeologia*, a cura di G. Ciurletti, N. Pisu, Trento, pp. 21-42.

S. Michele al Quarto 1882, in NSc, pp. 102-103.

S. Michele al Quarto 1883, in NSc, p. 234.

SARTORI F. 2001, *Notizie*, in "Archivio Veneto", Serie V, 157, pp. 193-194.

SCARFÌ B. M. 1968, *Altino (Venezia). Scavi e saggi nell'area della città antica. Scavi nella necropoli nord-orientale lungo la via Annia*, in BdA, 53, I, pp. 50-51.

SCHMIEDT G. s.d., *La via Annia ed i suoi rapporti topografici col margine della laguna di Venezia*. Atlante aereografico inedito conservato presso la Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Altino.

TIRELLI M. 1981, *Altino (Venezia)*, in AqN, 52, col. 242.

TIRELLI M. 1982, *Altino (Venezia) "Le Brustolade"*. Scavi 1982, in AV, 5, pp. 239-242.

TIRELLI M. 1983a, *Altino (Venezia) - Scavo della necropoli NE dell'Annia*, in AqN, 54, coll. 348-349.

TIRELLI M. 1983b, *Altino (Venezia) - Altino (Venezia). Scavo della necropoli "Le Brustolade"*, in AqN, 54, coll. 350-351.

TIRELLI M. 1984a, *Altino (Venezia) - Scavo della necropoli "Le Brustolade"*, in AqN, 55, coll. 280-281.

TIRELLI M. 1984b, *Altino (Venezia) - Scavo della necropoli NE dell'Annia*, in AqN, 55, coll. 281-282.

TIRELLI M. 1984c, *Altino (Venezia) - Scavo dell'abitato romano nell'area a Est del Museo*, in AqN, 55, coll. 282-283.

TIRELLI M. 1985a, *Altino. Necropoli NE dell'Annia*, in QdAV, 1, pp. 34-36.

TIRELLI M. 1985b, *Altino. Necropoli "Le Brustolade"*, in QdAV, 1, pp. 36-38.

TIRELLI M. 1985c, *Altino (Venezia). Scavo della necropoli "Le Brustolade"*, in AqN, 56, coll. 467-468.

TIRELLI M. 1986, *Altino. Necropoli romana "Le Brustolade"*, in QdAV, 2, pp. 89-91.

TIRELLI M. 1988, *Altino: rinvenimento di recinti funerari lungo i lati della via per Oderzo*, in QdAV, 4, pp. 106-112.

TIRELLI M. 1997, *Altino, capolinea lagunare*, in *Claudia Augusta Altinate. Idea-progetto*, pp. 14-17.

TIRELLI M. 1998, *La via Annia alle porte di Altino*, in "Progetto Arcobaleno 1998. Altino nei fiori di pietra", Quarto d'Altino, pp. 28-31.

TIRELLI M. 2000, *Il santuario suburbano di Altino in località "Fornace"*, in QdAV, 16, pp. 47-51.

TIRELLI M. 2002, *Ab Altino usque ad flumen Silem: la Claudia Augusta all'uscita da Altinum*, in *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Feltre 1999, a cura di V. Galliazzo, Feltre, pp. 125-136.

TIRELLI M., CAFIERO F. 2004, *La via Annia alle porte di Altino: recenti risultati dell'indagine*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*. Atti delle Giornate di Studio, Cà Tron di Roncade 2003, a cura di M. S. Busana, F. Ghedini, Cornuda (TV), pp. 163-175.

TIRELLI M., CIPRIANO S. C.S., *Un nucleo di tombe dalla necropoli monumentale dell'Annia a sud di Altino*, in *Via Annia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio, Padova 2010, pp. 00-00.

TIRELLI M., ZACCARIA RUGGIU A. P., CASAGRANDE C., GAMBACURTA G. 2003, *Lo scavo-scuola dell'Università degli Studi Ca' Foscari di Venezia ad Altino in loc. Fornasotti. Il triennio 2000-2002*, in QdAV, 19, pp. 83-92.

TOMBOLANI M. 1977, *Altino (Quarto d'Altino) Venezia*, in AqN, 48, coll. 375-376.

TOMBOLANI M. 1978, *Altino*, in AqN, 49, col. 250.

TOMBOLANI M. 1979, *Altino (Venezia). a) Loc. Le Brustolade; b) Loc. Fornasotti*, in StEtr, 47, pp. 481-482.

TOMBOLANI M. 1980, *Altino-Quarto d'Altino (Venezia)*, in AqN, 51, coll. 398-399.

TOMBOLANI M. 1981, *Altino (Venezia)*, in AqN, 52, coll. 242-243.

TOMBOLANI M. 1983, *Altino (Venezia) - Scavo nell'area a Nord del Museo*, in AqN, 54, col. 349.

TOMBOLANI M. 1984a, *Altino (Venezia) - Scavo dell'abitato romano nell'area a Est del Museo*, in AqN, 55, coll. 282-283.

TOMBOLANI M. 1984b, *Altino (Venezia) - Scavo dell'abitato romano nell'area a Nord del Museo*, in AqN, 55, coll. 283-284.

TOMBOLANI M. 1985, *Altino (Venezia) - Saggi di scavo nell'area a nord del Museo*, in AqN, 56, coll. 468-469.

VERONESE S. 2000, *Come rendere visibile l'invisibile, Altino (Venezia) indagine magnetica*, in "Le Scienze", p. 379.

VISOTTO S. (a cura di) 1998, *Il territorio altinate e le sue acque*, Quarto d'Altino.

ZACCARIA RUGGIU A. P. 2000, *Lo scavo-scuola di Altino: un progetto per l'Università*, in *Le missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, a cura di A. Zaccaria Ruggiu, Venezia, pp. 34-36.

ZACCARIA RUGGIU A. 2001, *Lo scavo-scuola dell'università degli studi Ca' Foscari di Venezia ad Altino (loc. Fornasotti)*, QdAV, 17, pp. 70-75.

ZACCARIA RUGGIU A. 2002, *Scavo-scuola ad Altino 2002: indagini in località Fornasotti*, in *Le missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, III Giornata di studio, a cura di A. Zaccaria Ruggiu, Venezia, pp. 42-43.

ZACCARIA RUGGIU A. 2004, *Progetto Altino. Scavo-scuola in località Fornasotti*, in *Le missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, IV Giornata di studio, a cura di A. Zaccaria Ruggiu, Venezia 2004, pp. 45-46.

ZACCARIA RUGGIU A. P., TIRELLI M., GAMBACURTA G. 2005, *Fragmenta. Altino tra Veneti e Romani. Scavo scuola 2000-2002*, Venezia.

WISEMAN T. P. 1989, *La Via Annia: dogmi ed ipotesi*, in "Athenaeum", 67, pp. 417-426.

Preistoria e protostoria (F. E. Maritan)

BIANCHIN CITTON E. 1994, *Elementi preliminari di conoscenza della frequentazione del territorio veneziano in età preistorica*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B. M. Scarfi, Roma, pp. 23-32.

BIANCHIN CITTON E. 2009, *Prima del santuario: la tomba del Bronzo finale, le strutture di tipo abitativo e artigianale della prima età del Ferro*, in Altnoi 2009, pp. 23-38.

- BROGLIO A., FAVERO V., MARSALE S. 1987, *Ritrovamenti mesolitici attorno alla laguna di Venezia*, in AttIstVenSSL-LAA, 10, pp. 195-231.
- CAPUIS L. 1996, *Altino. L'abitato preromano*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Piazzola sul Brenta (PD), pp. 28-33.
- CAPUIS L. 1999, *Altino tra Veneto euganeo e Veneto orientale*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica, dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro – Altino - Este – Adria 1996, Pisa-Roma, pp. 289-306.
- CAPUIS L. 2005, *Per una geografia del sacro nel Veneto preromano*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica, dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di studi, Perugia 2000, a cura di A. Comella, S. Mele, Bari, pp. 507-516, (passim).
- CAPUIS L., GAMBACURTA G. 2001, *I materiali preromani dal santuario di Altino – Località “Fornace”: osservazioni preliminari*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 61-85.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G. 2003, *Altino: importazioni e direttrici commerciali in epoca preromana*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 27-45.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G., TIRELLI M. 2009, *Il santuario preromano: dalle strutture al culto*, in Altnoi 2009, pp. 39-59.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2009, *Il santuario di località Fornace: prospettive di ricerca*, in Altnoi 2009, pp. 13-15.
- GAMBACURTA G. 1994, *Note in margine al rituale funerario di alcune tombe paleovenete altinate*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B. M. Scarfi, Roma, pp. 95-109.
- GAMBACURTA G. 1996, *Altino. Le necropoli*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra Archeologica, Concordia Sagittaria – Pordenone 1996, Piazzola sul Brenta (PD), pp. 47-68.
- GAMBACURTA G., TIRELLI M. 1996, *Altino. Le sepolture di cavallo nella necropoli “Le Brustolade”*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra Archeologica, Concordia Sagittaria – Pordenone 1996, Piazzola sul Brenta (PD), pp. 71-74.
- GAMBACURTA G. 1999a, *Acqua, città e luoghi di culto nel Veneto preromano*, in “Ocnus”, 7, pp. 179-186, (passim).
- GAMBACURTA G. 1999b, *Aristocrazie venete altinate e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 97-120.
- GAMBACURTA G. 2003, *Le sepolture equine nelle necropoli di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 89-113.
- GAMBACURTA G., NASCIMBENE A. 2008, *Il Veneto orientale tra VI e III secolo a.C.: corrispondenze*, in *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Verona, pp. 101-122, (passim).
- GROppo V., PUJATTI E. 2009, *Altino. Nuove indagini nell'insediamento protostorico*, in QdAV, 25, pp. 55-66.
- MALIZIA A. 1985, *La raccolta paleontologica del Museo Archeologico di Altino*, in AV, 8, pp. 125-148.
- MALNATI L. 1996, *Gli antichi Veneti orientali: il punto sulla situazione archeologica*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra Archeologica, Concordia Sagittaria – Pordenone 1996, Piazzola sul Brenta (PD), pp. 3-9, (passim).
- MALNATI L. 2002, *Monumenti e stele in pietra preromani in Veneto*, in Akeo. *I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), pp. 127-138, (passim).
- MARSALE S. 1983, *Nota preliminare sui ritrovamenti epipaleolitici della fascia perilagunare (Venezia)*, in SocVenScNat, 8, pp. 103-110.
- MARSALE S. 1985, *Osservazioni sui foliati della fascia perilagunare*, in SocVenScNat, 10, pp. 121-127.
- MARSALE S. 1987, *Nuovi contributi alla conoscenza del Mesolitico perilagunare (VE)*, in SocVenScNat, 12, pp. 191-199.
- MARSALE S. 1988, *Il neolitico di Tessera (Venezia)*, in SocVenScNat, 13, pp. 217-224.
- MARSALE S. 1989, *Note su un ritrovamento preistorico a Campalton (Venezia)*, in SocVenScNat, 14, pp. 169-175.
- MARSALE S. 1992, *Osservazioni su alcuni ritrovamenti eneolitici nell'entroterra veneziano*, in SocVenScNat, 17, pp. 193-199.
- ONISTO N. 1996, *Altino. Relazione fisico antropologica*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra Archeologica, Concordia Sagittaria – Pordenone 1996, Piazzola sul Brenta (PD), pp. 69-70.
- PROSDOCIMI A. L. 2001, *I riti dei Veneti. Appunti sulle fonti*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 5-35, (passim).
- TIRELLI M. 1996, *Altino. La ricerca archeologica*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra Archeologica, Concordia Sagittaria – Pordenone 1996, Piazzola sul Brenta (PD), pp. 25-27.
- TIRELLI M. 2002, *Il santuario di Altino: Altno- e i cavalli, in Este preromana: una città e i suoi santuari*, a cura di A. Ruta Serafini, Treviso, pp. 311-322.
- TIRELLI M. 2003a, *Nuovi dati da Altino preromana*, in “Hesperia”, 17, pp. 223-234.
- TIRELLI M. 2003b, *Altino (VE): la prima fondazione sulla laguna; Altino (VE): il santuario per gli emporoi*, in *I Veneti dai bei cavalli*, a cura di L. Malnati, M. Gamba, Treviso, pp. 61, 78-79.
- TIRELLI M. 2005a, *Il santuario altinate di Altino-/Altno-*, in *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di Studi, Bologna 2003, a cura di G. Sassatelli, E. Govi, Bologna, pp. 301-316.
- TIRELLI M. 2005b, *Il santuario suburbano di Altino alle foci del S. Maria*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi, Perugia 2000, a cura di A. Comella, S. Mele, Bari, pp. 473-486.
- TIRELLI M., CIPRIANO S. 2001, *Il santuario altinate in località “Fornace”*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 37-60.
- TOMBOLANI M. 1984a, *Altino e il Veneto Orientale*, in *Il Veneto nell'antichità: preistoria e protostoria*, II, a cura di A. Aspes, Verona, pp. 831-846.
- TOMBOLANI M. 1984b, *Altino (Venezia)*, in StEtr, 50, pp. 460-462.
- TOMBOLANI M. 1987, *Materiali di tipo La Tène da Altino (Venezia)*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Bologna, pp. 171-189.
- TOMBOLANI M. 1988, *Altino*, in *I Paleoveneti*, Catalogo della Mostra, a cura di A. M. Chieco Bianchi, M. Tombolani, Padova, pp. 130-132.

Età romana (A. Pavaggio)

- ANTI C. 1956, *Altino e il commercio del legname con il Cadore*, in Atti del Convegno per il retroterra veneziano, in AttIstVenSSLAA, 115, Venezia, pp. 19-25.
- BANDELLI G. 2003, *Altino fra l'Egeo e il Magdalensberg*, in *Produzioni merci e commerci* 2003, pp. 179-198.
- BONETTO J. 1997, *Le difese urbane e le acque nella Venetia romana: i casi di Verona, Padova, Vicenza, Mantova, Altino*, in QdAV, 13, pp. 214-223, (part. pp. 219-221).
- CAFIERO F. 2005, *Un nuovo recinto funerario dalla necropoli sud-occidentale della via Annia*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 289-295.

CAO I. 2003, *Pectines altinati e ostrea nell'alto Adriatico: suggestioni letterarie*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 319-329.

CAO I., CAUSIN E. 2005, *I recinti funerari delle necropoli di Altino*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 239-250.

CIPRIANO S. 1999 (a cura di), *L'abitato di Altino in età tardo-repubblicana: i dati archeologici*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 33-65.

CIPRIANO S. 2005, *I recinti della strada di raccordo: organizzazione dello spazio e aspetti della ritualità funeraria*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 275-288.

CIPRIANO S. 2010, *L'edificio termale di Altino*, in *QdAV*, 26, pp. 00-00.

CIPRIANO S., MAZZOCCHIN S. 2007, *Produzione e circolazione dei laterizi nel Veneto tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: autosufficienza e rapporti con l'area aquileiese*, in *AAAd*, 65, pp. 649-653, (*passim*).

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 1998, *La villa suburbana e gli impianti produttivi lungo il Sioncello ad Altinum*, in *QdAV*, 14, pp. 125-139.

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2001, *La villa altinate extraurbana lungo il Sioncello*, in *AAAd*, 49, 2001, pp. 787-791.

CIPRIANO S., TIRELLI M. 2009, *L'area sacra in età romana*, in *Altnoi* 2009, pp. 61-80.

COTTICA D. 2003, *Dalla "lana altinata" al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 261-283.

CRESCI MARRONE G. 2001, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 139-161.

CRESCI MARRONE G. 2004, *Storia e storie ai margini della strada*, in *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio, Ca' Tron di Roncade, Treviso 2003, a cura di M. S. Busana, F. Ghedini, Cornuda (TV), pp. 28-39.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2003, *Altino da porto dei Veneti a mercato romano*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 7-25.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2007, *Altino romana: limiti e liminarità*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Torino 2006, a cura di L. Brecciaroli Taborelli, Firenze, pp. 61-66.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. C.S., *Gli Altinati e la memoria di sé: scripta e images*, in *Memoriam habeto. Dal sepolcro dei Fadieni: stele figurate ed iscrizioni in Cisalpina*, Atti del Convegno, Ferrara 2009, a cura di F. Berti, V. Scarano Ussani, pp. 00-00.

CROCE DA VILLA P. 1999, *La romanizzazione lungo il tracciato della via Annia tra Altino e Concordia*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 211-228.

FOGOLARI G. 1956, *Recenti ritrovamenti dell'agro altinate*, in *AttiIstVenSSLLAA*, 31, pp. 47-56.

ONISTO N., DRUSINI A. G. 1999, *Analisi morfologica, difrat-tometrica e termica di resti ossei dalle necropoli a incinerazione di età romana di Altino (Venezia)*, in *QdAV*, 15, pp. 160-167.

ONISTO N., DRUSINI A. G. 2006, *Gli ossuari vitrei di Altino: i resti cremati*, in *...ut...rosae...ponerentur. Scritti di Archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, a cura di E. Bianchin Citton, M. Tirelli, in *QdAV*, serie speciale 2, pp. 199-203.

PUJATTI E. 1997, *Rilettura dello scavo di un edificio privato di età romana: la casa cosiddetta Fornasotti di Altino*, in *QdAV*, 13, pp. 115-129.

REBECCHI F. 1991, *L'importance de l'envelissement dans la civilisation romano-italique de l'Italique septentrionale*, in *Incinérations et inhumations dans l'occident romain*, Toulouse, pp. 151-158, (*passim*).

ROHR VIO F., ROTTOLI M. 2003, *Grazio e le ginestre altinati*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 347-355.

ROSADA G. 2004, *Altino e la via della transumanza nella Venetia centrale*, in *PECUS. Man and animal in antiquity. Proceedings of the conference at the Swedish Institute in Rome*, Settembre 2002, a cura di B. S. Frizell, Rome, pp. 67-79.

SANDRINI G. M. 2001, *Riflessi di culti domestici dalla documentazione archeologica altinate*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 185-195.

SANDRINI G. M. 2005, *Recinti funerari lungo la strada Altinum-Opiternium*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 297-303.

TIRELLI M. 1985, *Scavo di una necropoli altinate: struttura dei monumenti e tipologia delle deposizioni tombali*, in *II Corso di Propedeutica Archeologica*, a cura di A. Ruta Serafini, Padova, pp. 47-64.

TIRELLI M. 1999, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi urbanistici*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 5-31.

TIRELLI M. 2001a, *Il porto di Altinum*, in *AAAd*, 46, pp. 295-316.

TIRELLI M. 2001b, *Tasselli per la ricostruzione dell'edilizia privata ad Altino romana*, in *AAAd*, 49, pp. 479-505.

TIRELLI M. 2001c, *...ut largius rosae et esc[ae]... poneretur. I rituali funerari ad Altinum tra offerte durevoli*

e deperibili, in *Culto dei morti e costumi funerari romani, Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, Internationales Kolloquium, Roma 1998, Wiesbaden, pp. 243-256.

TIRELLI M. 2002, *Lente viator ave... Immagine e messaggio nei monumenti funerari romani*, in *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), pp. 139-146.

TIRELLI M. 2003, *Altino (VE): la romanizzazione*, in *I Veneti dai bei cavalli*, a cura di L. Malnati, M. Gamba, Treviso, pp. 97-98.

TIRELLI M. 2004a, *Lo sviluppo urbano di Altinum e Opiternium in età tardo-repubblicana. Riflessi dell'integrazione tra Veneti e Romani*, in *"Des Ibères aux Vénètes"*, Roma, pp. 445-460.

TIRELLI M. 2004b, *La porta approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, II, a cura di M. Fano Santi, Roma, pp. 849-863.

TIRELLI M. 2005, *I recinti della necropoli dell'Annia: l'esibizione di status di un'élite municipale*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 251-273.

TIRELLI M. 2006, *Gli ossuari vitrei di Altino: i destinatari*, in *...ut...rosae...ponerentur. Scritti di Archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, a cura di E. Bianchin Citton, M. Tirelli, in *QdAV*, serie speciale 2, pp. 177-197.

TIRELLI M. 2008, *La decorazione scultorea dei recinti funerari altinati: studi di ricontestualizzazione*, in *La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pavia 2005, a cura di F. Slavazzi, S. Maggi, Firenze, pp. 41-71.

TIRELLI M., BALISTA C., GAMBACURTA G., RAVAGNAN G. L. 1988, *Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli "Le Brustolade" attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-87)*, in *QdAV*, 4, pp. 348-394.

TIRELLI M., TONIOLO A. 1998, *Strutture ad anfore in aree a diversa funzionalità*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici*, Modena, pp. 87-106.

TREVISANATO A. 1996, *La porta urbica settentrionale di Altino romana: ipotesi di ricostruzione architettonica*, in *"Patavium"*, 7, pp. 45-62, (*passim*).

TREVISANATO A. 1997, *Alcuni aspetti del linguaggio formale e simbolico delle porte urbane augustee in Italia centro-settentrionale*, in *"Patavium"*, 9, pp. 25-44.

TREVISANATO A. 2002, *Disposizioni, allineamenti e rapporti di indipendenza tra città, porte urbane e viae publicae*

Altino, Trento e la via Claudia Augusta, in *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*. Atti del Convegno Internazionale, Feltre 1999, a cura di V. Galliazzo, Feltre, pp. 293-310, (passim).

ZAMPIERI E. 2000, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*, Portogruaro (Ve).

Età medievale e moderna (A. Paveggio)

APOLLONIO F. 1910, *S. Eliodoro vescovo di Altino*, Roma.

BOLLONI A. 1709, *La verità rivelata sulla vita di S. Liberale cavaliere di Altino*, Venezia.

CALAON D. 2006, *Altino (VE): strumenti diagnostici (GIS e DTM) per l'analisi delle fasi tardoantiche e altomedievali*, in *Missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, V Giornata di Studio 2006, a cura di A. Zaccaria Ruggiu, Venezia, pp. 143-158.

CAMAVITTO L. 1891, *Liberale d'Altino Patrono di Treviso. Poemetto*, Castelfranco Veneto.

DORIGO W. 1987, *Altino medievale*, in "Venezia Arti", pp. 22-31.

MINOTTO G. 1688, *Vita di S. Liberale, cavaliere di Altino*, Venezia.

PASCHINI P. 1961-1970, *S. Eliodoro vescovo di Altino*, in "Bibliotheca Sanctorum", 14, coll. 1076-1077.

POSSENTI E. 2008, *Altinum. La città e la chiesa di Eliodoro*, in *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della mostra, Udine 2008-2009, a cura di S. Piusi, Cinisello Balsamo, pp. 416-419.

POSSENTI E. 2009, *Le fasi di frequentazione tardoantiche e altomedievali dell'area*, in *Altinoi* 2009, pp. 139-159.

POSSENTI E. 2010, *Militaria tardoantichi da Altino*, in *QdAV*, 26, pp. 00-00.

RONZINI M. 1980, *Breve storia di Altino sotto il profilo storico e religioso* (pro manuscripto), Quarto d'Altino.

SANNAZARO M. 1989, *Altino*, in *Il Veneto nel Medioevo. Dalla "Venetia" alla Marca Veronese, II*, a cura di A. Castagnetti, G. M. Varanini, Verona, pp. 255-256.

SARTOR I. 1990, *Altino medievale e moderna*, Dosson (TV).

SARTOR I. 2002, *Altino contemporanea*, Quarto d'Altino.

TIRELLI M. 1995a, *Altino*, in *Attila e gli Unni*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 50-52.

TIRELLI M. 1995b, *Altino frontiera lagunare bizantina: le testimonianze archeologiche*, in *Città, castelli e campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, V Seminario sul Tardoantico e l'Altomedievale in Italia centro-settentrionale, Monte Barro – Galbiate (Lecco) 1994, Mantova, pp. 115-120.

Studi di sintesi (F. E. Maritan, A. Paveggio)

Altino. Atti della mostra-convegno 1972, a cura di Centro Studi Storici Mestre, Mestre.

BANDELLI G., STRAZZULLA M. J. 2010, *Altinoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, in *QdAV*, 26, pp. 231-237.

BONETTO J. 2009, *Altinum/Altino*, in *Veneto. Archeologia delle Regioni d'Italia*, Roma, pp. 195-210.

BOSCOLO F. 2006, *Recensione a Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, in *AqN*, 77, coll. 515-520.

BRIQUEL D. 2007, *Recensione a Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, in "Latomus", 66, pp. 292-293.

BRUSIN G. 1946-1947, *Il problema archeologico di Altino*, in *AttiIstVenSSLAA*, 105, pp. 93-105.

BRUSIN G. 1950-1951, *Che cosa sappiamo dell'antica Altino*, in *AttiIstVenSSLAA*, 109, pp. 189-199.

BRUSIN G. 1958, s.v. *Altino*, in *EAA*, vol. I, pp. 289-290.

CAPUIS L., ORTALLI J. 2006, *Recensione a Fragmenta. Altino tra Veneti e Romani. Scavo-scuola dell'Università Ca' Foscari Venezia 2000-2002*, in *QdAV*, 22, pp. 278-281.

CRESCI MARRONE G. 1998, *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, in *QdAV*, 14, pp. 177-178.

CRESCI MARRONE G. 2000, *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, in *QdAV*, 16, pp. 202-204.

CRESCI MARRONE G. 2004, "Terminavit sepulcrum". *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, in *QdAV*, 20, pp. 219-220.

CRESCI MARRONE G. C.S., *Tra terraferma e laguna: la voce degli antichi*, in *Omaggio a Torcello. La storia, l'archeologia e l'arte nel millenario della Basilica di Santa Maria Assunta*, Atti del Convegno di Studi, Venezia 2009, c.s.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) 1999, *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Venezia 1997, Roma.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) 2001, *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno, Venezia 1999, Roma.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) 2003, *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, Venezia 2001, Roma.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) 2005, *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del Convegno, Venezia 2003, Roma.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2006-2007, *Che cosa sappiamo (oggi) dell'antica Altino*, in *AttiIstVenSSLAA*, 165, pp. 543-560.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) 2009, *Altinoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno, Venezia 2006, Roma.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. (a cura di) c.s.a, *Altino dal cielo. La città telerilevata. Lineamenti di Forma Urbis*, Atti del Convegno, Venezia 2009, Roma.

GALLIAZZO V. 2002, *Altino*, in *Die Adria. Kunst und Kultur an der nördlichen Adriaküste*, a cura di V. Galliazzo, München, pp. 170-177.

GHEDINI F. 1986, *Altino preromana e romana*, in *QdAV*, 2, pp. 205-207.

GHEDINI F. 2002, *Le fonti archeologiche e letterarie*, in *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei dogi*, a cura di F. Ghedini, A. Bondesan, M. S. Busana, Verona, pp. 91-106.

GHEDINI F., BANDELLI G. 2006, *Recensione a Terminavit Sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, in *QdAV*, 22, pp. 281-288.

HÜLSEN C. 1894, s. v. *Altinum*, in *PAULY-WISSOWA*, vol. I, coll. 1697-1698.

LEVI C. A. 1887-1888, *Studi archeologici su Altino*, in *AttiIstVenSSLAA*, 6, pp. 753-770.

MALNATI L., ORTALLI J. 2004, *Recensione a Produzioni Merci e Commerci in Altino preromana e romana*, in *QdAV*, 20, pp. 224-228.

NARDELLI M. 2002, *Storia degli studi su Altino e il suo territorio*, in *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei dogi*, a cura di F. Ghedini, A. Bondesan, M. S. Busana, Verona, pp. 85-90.

PALMIERI A. 1912-1986, *Altino*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastique*, 21, vol. II, Parigi, coll. 822-826.

PANCIERA S., SASSATELLI G. 2002, *Recensione a Orizzonti*

del sacro. *Luoghi e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, in QdAV, 18, pp. 175-181.

SCARFÌ B. M. 1970, *Documentazione archeologica preromana e romana*, in *Mostra Storica della Laguna Veneta*, Catalogo della Mostra, Venezia 1970, Venezia, pp. 59-66.

SCARFÌ B. M. 1976, s. v. Altinum, in *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, Princeton, p. 46.

SCARFÌ B. M., TOMBOLANI M. 1985, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave (Ve).

SENA CHIESA G. 2000, *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale fra II e I secolo a.C.*, Atti del Convegno, in QdAV, 16, pp. 205-207.

TIRELLI M. 1983, *Cent'anni di ricerche archeologiche (1883-1983)*, in AV, 6, pp. 149-161.

TIRELLI M. 2003, *Altino*, in *Luoghi e Tradizioni d'Italia. Veneto*, vol. I, Roma, pp. 32-45.

TIRELLI M. 2010, *Alle origini di Venezia: Altino e i suoi vetri*, in *Altino. Vetri di laguna*, a cura di R. Barovier Mentasti, M. Tirelli, Treviso, pp. 11-19.

TIRELLI M. C. S., *Altino e Torcello: rapporti in età preromana e romana*, in *Omaggio a Torcello. La storia, l'archeologia e l'arte nel millenario della Basilica di Santa Maria Assunta*, Atti del Convegno di Studi, Venezia 2009, c.s.

TOMBOLANI M. 1981, Altinum, a cura della Biblioteca Comunale e dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura, Quarto d'Altino.

TOMBOLANI M. 1984, *Altino: dati storici e archeologici*, in *La via Annia. Memoria e presente*, Venezia, pp. 45-59.

TOMBOLANI M. 1987, *Altino*, in *Il Veneto nell'età romana*, vol. II, Verona, pp. 309-344, 485-486.

TRAINA G. 1981, *I precursori della archeologia altinate: note su una "memoria" di Giovanni Casoni*, in AqN, 52, coll. 209-220.

VALENTINIS A. 1893, *Antichità Altinati*. Nuptialia Canossa-Realì. Lucheschi-Realì, Venezia.

Epigrafia e linguistica (A. Paveggio)

Altino 1887, in NSc, pp. 17-18.

ANTONETTI C. 1996, *Una stele messenica del Museo di Altino*, in QdAV, 12, pp. 142-147.

ANTONETTI C. 1999, *Una dedica in lingua greca dall'US 100 di Altino*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 67-73.

ANTONETTI C. 2002, *Stele messenica*, in Akeo. *I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), p. 174.

ANTONETTI C. 2003, *Grecità epigrafica altinate*, in St-TrentScStor, 82, pp. 95-103.

BASSO P. 1996, *Nuovi miliari dalla Via Annia*, in QdAV, 12, pp. 152-157.

BIZZARINI L. 2005, *Quattro laminette plumbee da Altino*, in "Annali del Museo Civico di Rovereto", 21, pp. 121-135.

BUCHI E. 1996, *Veturii e Tommonii, or(i)undi e ingenui*, in "Athenaeum", 84, pp. 125-135.

BUONOPANE A. 2003, *La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 285-297.

BUONOPANE A. 2005, *Dalla via Appia alla via Annia: la singolare vicenda della stele di un pretoriano di Rudiae (CIL, VI, 32708)*, in "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", 255, pp. 37-46.

BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G. 2008b, *Il problema delle iscrizioni repubblicane di Altino*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, Atti della XIV Rencontre sur l'épigraphie du monde romain, Roma 2006, a cura di M. L. Caldelli, G. L. Gregori, S. Orlandi, Roma, pp. 67-78.

BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 1997, *Edizione delle iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in AqN, 68, coll. 301-304.

BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 1998, *Iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino: progetto di un'edizione sistematica*, in QdAV, 14, pp. 173-176.

BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2007, *Tra devozione e magia: una laminetta plumbea iscritta da Altino*, in *Studi in ricordo di Fulviamario Broilo*, Atti delle giornate di Studi epigrafici in ricordo di Fulviamario Broilo, Venezia 2005, a cura di G. Cresci Marrone, A. Pistellato, Padova, pp. 109-121.

BUONOPANE A., MAZZER A. 2005, *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 325-341.

BRUSIN G. 1928, *Grado. Nuove epigrafi romane e cristiane*, in NSc, pp. 282-284.

BRUSIN G. 1941, *Due miliari della via Altino-Concordia*, in AttiIstVenSSLLAA, 99, pp. 377-389.

BRUSIN G. 1942, *Stele sepolcrale ad edicola*, in NSc, pp. 119-123.

BRUSIN G. 1970, *Iscrizioni di Altino*, in "Archivio Veneto", 91, pp. 5-11.

CALVELLI L. 2004, *CIL V, 2262: Un'epigrafe urbana da espungere dal corpo di Altinum*, in AqN, 75, coll. 429-456.

CALVELLI L. 2005, *Spolia di età romana a Murano: alcune ipotesi ricostruttive*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 349-356.

CALVELLI L. 2007, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale. Un primo censimento*, in *Studi in ricordo di Fulviamario Broilo*, Atti del Convegno, Venezia 2005, a cura di G. Cresci Marrone, A. Pistellato, Padova, pp. 123-145.

CALVELLI L. 2008, *Sull'iscrizione CIL V 4070. Vicende collezionistiche di alcuni reperti della raccolta archeologica del palazzo ducale di Mantova*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*. Atti delle Giornate di studio in onore di Ezio Buchi, Verona 2006, a cura di P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzere, S. P. Mattioli, Verona, pp. 547-558.

CALVELLI L. C.S., *Torcello e Altino: quali legami? I documenti epigrafici*, in *Omaggio a Torcello. La storia, l'archeologia e l'arte nel millenario della Basilica di Santa Maria Assunta*, Atti del Convegno di Studi, Venezia 2009, pp. 00-00.

CAUSIN E. 2007, *Due iscrizioni di pubblica via dalle necropoli di Altino*, in *Studi in ricordo di Fulviamario Broilo*, Atti del Convegno, Venezia 2005, a cura di G. Cresci Marrone, A. Pistellato, Padova, pp. 199-213.

CONTON L. 1909, *Escursioni archeologiche (Estate 1909)*. Altinum, in "Ateneo Veneto", 32, vol. II, pp. 325-344.

COZZARINI G., ROMANO M. T., ROSSI S., TROMBIN G. 2001, *Giove nel santuario in località «Fornace»*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 163-169.

CRESCI MARRONE G. 1999, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 121-139.

CRESCI MARRONE G. 2000, *Avanguardie di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati*, in AqN, 71, coll. 125-146.

CRESCI MARRONE G. 2002a, *Una dedica ad Ercole di età repubblicana da Jesolo*, in AqN, 73, coll. 233-243.

CRESCI MARRONE G. 2002b, *A margine della mostra "AKEO. I tempi della scrittura"*, in QdAV, 18, pp. 155-157.

CRESCI MARRONE G. 2002c, *L'osservatorio dell'epigrafia funeraria: i ceti medi nel caso di Altino*, in *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del Colloquio Internazionale, Milano 2000, a cura di A. Sartori, A. Valvo, Milano, pp. 183-192.

- CRESCI MARRONE G. 2004, *Gavio Aquilone: l'iscrizione dai molti problemi di un antico cavaliere romano*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, vol. I, Roma, pp. 231-341.
- CRESCI MARRONE G. 2005, *Recinti funerari altinati e mesaggio epigrafico*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 305-324.
- CRESCI MARRONE G. 2008, *Épigraphie funéraire et romanisation en Transpadane: marque de propriété foncière ou signe de statut social*, in *Romanization et épigraphie, Études interdisciplinaires sur l'acculturation et l'identité dans l'Empire romain*, Montagnac, pp. 31-41.
- CRESCI MARRONE G. 2009, *Da "Altno-" a Giove: la titolarità del santuario. II. La fase romana*, in *Altnoi* 2009, pp. 129-137.
- CRESCI MARRONE G. C.S.A., *La città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in *Altino dal cielo*, pp. 00-00.
- CRESCI MARRONE G. C.S.B., *Novità epigrafiche da Altinum*, in *Colons et colonies dans l'Empire Romain*, XVe Rencontre Franco-Italienne d'épigraphie du monde romain, Paris 2008, pp. 00-00.
- CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2002-2003, *Basoli iscritti su un decumano di Altino: un alfabetario involontario*, in *AttiIstVenSSLAA*, 161, pp. 719-741.
- DEGRASSI A. 1962, *Un nuovo miliario calabro della via Popilia e la via Annia del Veneto*, in "Scritti vari di antichità veneto-istriane", 2, Roma, pp. 1027-1033.
- ELLERO A. 2007a, *Iscrizioni romane dall'antica Jesolo*, Jesolo (VE).
- ELLERO A. 2007b, *Una nuova iscrizione jesolana: tracce di collegamento con le gentes commerciali altinati*, in *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*, Atti del Convegno, Venezia 2005, a cura di G. Cresci Marrone, A. Pistellato, Padova, pp. 317-332.
- FERRARINI F., CRESCI G. 2002a, *Tabella defixionis*, in *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), pp. 242-243.
- FERRARINI F., CRESCI MARRONE G. 2002b, *Peso*, in *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), p. 264.
- FIOCO G. 1954, *Le ultime voci della Via Altinate*, in *Anthemion. Scritti di archeologia in onore di Carlo Anti*, p. 370, fig. 2.
- FOGOLARI G. 1955, *Un gruppo di titoli altinati*, in "Epigraphica", 17, fasc. 1-4, pp. 1-14.
- FORLATI F. 1930, *L'altare maggiore della basilica di Torcello*, in *BdA*, 10, pp. 49-56.
- FORLATI TAMARO B. 1956, *Pietre di Altino a Venezia*, in *AttiIstVenSSLAA*, 115, pp. 57-60.
- GAMBACURTA G., MARINETTI A. 2002, *Stele; Necropoli Fornasotti: tomba 1*, in *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), pp. 201-202, 206-212.
- MAGGIANI A. 2008, *Ai margini della colonizzazione. Etruschi e Veneti nel VI sec. a.C.*, in *La colonizzazione etrusca in Italia*, Atti del XV Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, a cura di G. M. Della Fina, "Annali della Fondazione per il Museo C. Faina", 15, pp. 350-354.
- MARINETTI A. 1996, *Epigrafia e lingua di Altino preromana*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Piazzola sul Brenta (PD), pp. 75-80.
- MARINETTI M. 1999a, *Iscrizioni venetiche. Aggiornamento 1988-1998*, in *REI* 23, *StEtr*, 63, pp. 461-476, (*passim*).
- MARINETTI A. 1999b, *Venetico 1976-1996. Acquisizioni e prospettive*, in *Protostoria e storia del Venetorum Angulus*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi e Italici, Portogruaro – Quarto d'Altino – Este – Adria 1996, Pisa-Roma, pp. 391-436, (*passim*).
- MARINETTI A. 1999c, *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 75-96.
- MARINETTI A. 2001, *Testimonianze di culto da Altino preromana nel quadro dei confronti con il mondo veneto: i dati delle iscrizioni*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 97-119.
- MARINETTI A. 2005, *Venetico: rassegna di nuove iscrizioni (Este, Altino, Auronzo, S. Vito, Asolo)*, in *REI*, 30, *StEtr*, 70, pp. 289-408, (*passim*).
- MARINETTI A. 2008, *Culti e divinità dei Veneti antichi: novità dalle iscrizioni. Altino (Venezia): il santuario in località Fornace*, in *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Verona, pp. 162-163.
- MARINETTI A. 2009a, *Da "Altno-" a Giove: la titolarità del santuario. La fase preromana*, in *Altnoi* 2009, pp. 81-127.
- MARINETTI A. 2009b, *Un etnico per "etrusco" nel Venetico?*, in *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, II, a cura di S. Bruni, Pisa-Roma, pp. 557-562.
- MARINETTI A. 2009c, *Le iscrizioni venetiche dal santuario in località Fornace di Altino (Ve)*, in *StEtr*, LXXIII, pp. 421-450.
- MARINETTI A., PROSDOCIMI A. L. 2006, *Novità e rivisitazioni nella teonimia dei Veneti antichi: il dio Altino e l'epiteto Sainati*, in "...ut...rosae...ponerentur. Scritti di Archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan", in *QdAV*, 2, serie speciale, pp. 95-103.
- MAZZER A. 2005, *I recinti funerari in area altinate. Le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Gruaro.
- MOMMSEN TH. 1872, da n. 2143 a n. 2305, in *Corpus Inscriptionum Latinarum*, V, vol. I, Berlin, pp. 204-218.
- NICOLINI S. 2006-2007, *Il protagonismo femminile nella realtà municipale altinate*, in *AttiIstVenSSLAA*, 165, pp. 318-370.
- PAVAN M. 1955, *Un documento epigrafico altinate*, in "Athenaeum", 33, pp. 231-232.
- PERISSINOTTO C., PALERMO C. 2009, *Le iscrizioni*, in *Altnoi* 2009, pp. 176-177.
- POSSENTI E. 2008, X.4. *Frammento di pergola*, in *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni, Catalogo della mostra*, Udine 2008-2009, a cura di S. Piussi, Cinisello Balsamo, pp. 463-464.
- POSSENTI E., ANTONETTI C. 2002a, *Anello*, in *Akeo. I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), p. 173.
- PROSDOCIMI A. L. 1972, *Venetico*, in *StEtr*, 40, pp. 195-198.
- RAHTGENS H. 1903, *S. Donato zu Murano und ähnliche venezianische Bauten*, Berlin.
- SARTORI F. 1957-58, *Una dedica di Magistri ed altre iscrizioni romane da Jesolo (Venezia)*, in *AttiIstVenSSLAA*, 116, pp. 241-263.
- SARTORI F. 1974-1975, *Un nuovo sevirio altinate in un'arula altinate da Musestre*, in *AqN*, 45-46, coll. 199-208.
- SAVIO A., LUCCHELLI T. 2003, *Una strana bilancia ritrovata ad Altino (sistemi ponderali a confronto)*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 331-346.
- SCARFÌ B. M. 1969-1970, *Altino (Venezia). Le iscrizioni funerarie romane provenienti dagli scavi 1965-1969 e da rinvenimenti sporadici*, in *AttiIstVenSSLAA*, 128, pp. 207-289.
- SCARFÌ B. M. 1972, *Una tabella defixionis da Altino (Venezia)*, in "Epigraphica", 34, pp. 55-68.
- S. I., vol. I, 1884, pp. 466-483.
- SCARFÌ B. M., PROSDOCIMI A. L. 1972, *Stele paleoveneta proveniente da Altino*, in *StEtr*, 40, pp. 189-192.

TIRELLI M. 1994, 20. *Tabella defixionis*, in *Dall'Egeo orientale alla Venetia: culti, miti, commerci attraverso documenti dei Musei Archeologici Nazionali del Veneto*, Catalogo della Mostra, Este 1994, Padova, p. 12.

TIRELLI M., CRESCI MARRONE G. 2002, *Stele funeraria; Cippo con indicazione pedatura; Aretta votiva alla dea Ops; Urna funeraria; Cippetto stradale; Stele con iscrizione di servitù di passaggio*, in Akeo. *I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della mostra, Cornuda (TV), pp. 212-213, 246, 251, 274-275.

TIRELLI M., CRESCI MARRONE G., PROSDOCIMI A. L. 2008, *Sull'iscrizione CIL, V, 4070: il monumento sepolcrale di una katatrix/kalatrix altinate alla corte dei Gonzaga*, in *Est enim ille flos Italiae... Vita economica e sociale nella Cisalpina romana*, Atti delle Giornate di studio in onore di Ezio Buchi, Verona 2006, a cura di P. Basso, A. Buonopane, A. Cavarzere, S. P. Mattioli, Verona, pp. 261-277.

TOMBOLANI M. 1985, *Rinvenimenti archeologici di età romana nel territorio di Jesolo*, in *AAAd*, 27, pp. 73-90.

TROMBIN G. 2005, *Recinti funerari e urne quadrangolari a cassetta*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 343-348.

ZAMPIERI G. 1970, *Stele funeraria romana inedita dalla zona di confine tra Patavium e Altinum*, in "Padusa", 4, pp. 1-9.

ZAMPIERI E. 1998a, *Una nuova sodalitas altinate*, in *AqN*, 69, coll. 461-463.

ZAMPIERI E. 1998b, *Altinum (Notiziario Epigrafico)*, in *AqN*, 69, coll. 417-419, 461-468.

ZAMPIERI E. 1999a, *Una nuova sodalitas altinate*, in *QdAV*, 15, pp. 140-145.

ZAMPIERI E. 1999b, *La nuova dedica sepolcrale da Mazzorbo*, in "Archeologia delle acque", 1, vol. I, pp. 70-71.

Archeozoologia e archeobotanica (F. E. Maritan)

ARENA M., MARCELLO A. 1962, *Su di un traffico di ostriche nell'antica Altino, II, Studio dei frammenti di legno e delle segature*, in "Memorie di Biogeografia Adriatica", 5, pp. 129-137.

BALISTA C., SAINATI C. 2003, *Ostrea non pectines ad Altino: le evidenze archeologiche*, in *Produzioni merci e commerci* 2003, pp. 331-346.

FACCIOLO A., FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2006, *Archeozoologia dei contesti rituali paleoveneti (II. Il santuario di Altino, località "Fornace")*, in *Animali tra uomini e dei. Archeozoologia del mondo preromano*, Atti del Convegno Internazionale, Bologna 2002, a cura di A. Curci, D. Vitali, A. Penzo, Bologna, pp. 54-59.

FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2001, *I resti ossei animali del santuario preromano in località "Fornace" di Altino (Ve)*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 87-96.

FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2004, *I reperti faunistici provenienti da fosse di fondazione del complesso monumentale della porta di Altino*, in *Studi di archeologia in onore di Gustavo Traversari*, a cura di M. Fano Santi, Roma, pp. 865-870.

FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2009, *I resti faunistici*, in *Altnoi* 2009, pp. 182-183.

FIORE I., SALERNO R., TAGLIACCOZZO A. 2003, *I cavalli paleoveneti del santuario di Altino - località "Fornace"*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 115-141.

MARCELLO A., TOMASELLO D. 1958-1959, *Un uragano nell'antica Altino*, in *AttilstVenSSLAA*, 117, pp. 133-145.

RIEDEL A. 1984, *The Paleovenetian horse of Le Brustolade (Altino)*, in *StEtr*, 50, pp. 227-256.

RIEDEL A. 1985, *Die fauna von Altino (Venetien) im Verhältnis zu den Faunen Nordostitaliens und der Alpenländer*, in "Razprave IV. Razreda Sazu", 26, pp. 131-145.

ROTTOLI M. 2009, *I resti botanici*, in *Altnoi* 2009, pp. 184-185.

Ceramica (F. E. Maritan)

BETTIOL M. 1994, *Ceramiche con marchio di fabbrica da Altino*, in "Archeologia Uomo Territorio", 13, pp. 93-99.

BONOMI S. 2003a, *Ceramica attica ad Altino*, in "Hesperia", 17, pp. 234-237.

BONOMI S. 2003b, *Ceramica attica ad Altino: nuovi dati*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 47-60.

BONOMI S. 2009, *La ceramica attica di importazione*, in *Altnoi* 2009, pp. 168-169.

CIPRIANO S. 1998, *IV,37 Rhyton invetriato*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e Storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, a cura di G. Sena Chiesa, M. P. Lavizzari Pedrazzini, Cremona, p. 386.

CIPRIANO S. 2003, *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 235-259.

CIPRIANO S., FERRARINI F. 2009, *Le anforette da pesce adriatiche e le anfore con collo ad imbuto di Altino*, in *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni*

dell'Alto Adriatico, Atti del Convegno, Padova 2007, a cura di S. Pesavento Mattioli, M. B. Carre, Roma, pp. 267-273.

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2000, *Fornaci e produzioni fittili ad Altino*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II sec. a.C. e il VII sec. d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del Convegno Internazionale, Desenzano del Garda 1999, a cura di G. P. Brogiolo, G. Olcese, Mantova, pp. 185-190.

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2005, *La terra sigillata con bollo di Altino: aggiornamento a vent'anni dalla prima edizione*, in *AqN*, 76, coll. 137-176.

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2006, *Nuovi bolli sulla terra sigillata di Altinum*, in *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa 2005, a cura di S. Menchelli, M. Pasquinucci, Pisa, pp. 278-281.

CROCE DA VILLA P. 1979, *Osservazioni sulla ceramica grigia di Altino*, in *AqN*, 50, coll. 257-292.

FERRARINI F. 1993, *Osservazioni su due tipologie di anfore della media età imperiale da Altino*, in *QdAV*, 9, pp. 157-164.

FERRARINI F. 2003, *La ceramica ellenistica decorata a rilievo di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 199-206.

FINOCCHIARO A. 1999, *Ceramica "tipo Aco" ad Altino*, in *QdAV*, 15, pp. 146-159.

GAMBACURTA G. 1985, *Coppe in ceramica semidepurata di età preromana provenienti dalle necropoli di Altino (Venezia)*, in *AV*, 8, pp. 149-199.

GAMBACURTA G. 1987, *Ancora sulla ceramica semidepurata di età preromana proveniente dalla necropoli di Altino (Venezia)*, in *AV*, 10, pp. 53-70.

GAMBACURTA G. 1988, *La ceramica etrusco-padana di Altino*, in *Gli Etruschi a Nord del Po*, vol. II, Catalogo della Mostra, Mantova 1986-1987, a cura di R. De Marinis, Udine, pp. 131-135.

GREGNANIN R., PIRAZZINI C. 1996, *Altino. Materiali dell'abitato*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra Archeologica, Concordia Sagittaria - Pordenone 1996, Piazzola sul Brenta (PD), pp. 34-44.

LAVIZZARI PEDRAZZINI M. P. 2003, *Divagazioni sull'ellenismo padano: le coppette di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 207-225.

MALIZIA A. 1989, *Depositi di anfore in Altino*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Actes du Colloque, Siena 1986, Rome, pp. 635-637.

MARITAN F. E. 2009, *I mortaria fittili romani da Altino: tipologia, corpus epigrafico e distribuzione areale*, in QdAV, 25, pp. 162-179.

MICHIELON C., PIRAZZINI C., FERRARINI F. 2009, *La ceramica protostorica*, in Altnoi 2009, pp. 166-167.

PANCIERA D. 1985, *Sei coppe “tipo Sarius” dall’abitato romano di Altino*, in AqN, 56, coll. 145-154.

PANCIERA D. 1986, *Alcuni frammenti di ceramica corinzia a rilievo di epoca romana da Altino*, in AqN, 57, coll. 701-716.

RAVAGNAN G. L. 1983, *Le lucerne con marchio di fabbrica di Altino*, in AqN, 54, coll. 49-112.

RAVAGNAN G. L. 1985, *La “terra sigillata” con bollo di Altino*, in AqN, 56, coll. 165-312.

RAVAGNAN G. L. 1986, *Rhyton invetriato da Altino*, in AqN, 57, coll. 717-728.

SALERNO R. 2009, *La ceramica delle fasi pre-santuario*, in Altnoi 2009, pp. 164-165.

SANDRINI G. M. 1998, *IV.43 Bicchiere di Acastus*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e Storia intorno a una grande strada romana alle radici dell’Europa*, a cura di G. Sena Chiesa, M. P. Lavizzari Pedrazzini, Cremona, p. 388.

SANDRINI G. M. 2003, *Le sigillate orientali di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 227-233.

TIRELLI M. 1994a, 5. *Lucerna del tipo “Herzblattlampe”*, in *Dall’Egeo orientale alla Venetia: culti, miti, commerci attraverso documenti dei Musei Archeologici Nazionali del Veneto*, Catalogo della Mostra, Este 1994, Padova, p. 5.

TIRELLI M. 1994b, 11. *Ryton invetriato*, in *Dall’Egeo orientale alla Venetia: culti, miti, commerci attraverso documenti dei Musei Archeologici Nazionali del Veneto*, Catalogo della Mostra, Este 1994, Padova, p. 7.

TONIOLO A. 1991, *Le anfore di Altino*, in AV, 14.

VALLERI L. 2003, *La produzione di lucerne ad Altino*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 357-362.

VIGONI A., FERRARINI F. 2009, *La ceramica romana*, in Altnoi 2009, pp. 178-179.

Glittica (F. E. Maritan)

AIROLDI S. 2001, *Gemme di tradizione italica ad Altino*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 171-176.

BETTI F. 2001, *Gemme a soggetto isiaco ad Altinum*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 177-183.

BETTI F. 2003, *Offerte suntuarie agli dei: le gemme del santuario altinate in località “Fornace”*, in QdAV, 19, pp. 155-164.

BETTI F. 2004, *Gruppo di quattordici gemme e un vetro dorato*, in *Restituzioni 2004. Tesori d’arte restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 46-49.

BETTI F. 2007, *Divinità di tradizione egiziana nella glittica altinate*, in *Sertum Perusinum Gemmae oblatum. Docenti e allievi del dottorato di Perugia in onore di Gemma Sena Chiesa*, a cura di S. Fortunelli, in “Ostraka”, 13, Napoli, pp. 55-68.

D’ABRUZZO M. 1993, *Una pasta vitrea da Altino e il mito di Danae: osservazioni sull’iconografia*, in RdA, 17, pp. 18-33.

GAGETTI E. 2008a, *Alessandro a cavallo*, in *Giulio Cesare. L’uomo, le imprese, il mito*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Gentili, Milano, p. 202.

GAGETTI E. 2008b, *Busto di Vittoria*, in *Giulio Cesare. L’uomo, le imprese, il mito*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Gentili, Milano, p. 206.

GAGETTI E. 2008c, *Nave con equipaggio*, in *Giulio Cesare. L’uomo, le imprese, il mito*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Gentili, Milano, p. 217.

MASTROCINQUE A. 2003, *Gemma Altino*, in *Sylloge gemmarum gnosticarum*, I, Bollettino di Numismatica 8.2.I, Roma.

SENA CHIESA G. 1977, *Gemme romane di cultura ellenistica ad Aquileia (fig. 4)*, in AAA, 12, pp. 197-214.

SENA CHIESA G. 2003, *Arte e prestigio nella glittica romana, in Cristalli e gemme. Realtà fisica e immaginario. Simbologia, tecniche e arte*, Atti del Convegno dell’Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1999, Venezia, pp. 387-421, (passim).

SENA CHIESA G., FACCHINI G. M. 1985, *Gemme romane di età imperiale: produzione, commerci, committenze*, tav. 2.9, in “Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt”, 2, pp. 3-31.

TIRELLI M. 1994, 14. *Grande onice inciso con scena di battaglia*, in *Dall’Egeo orientale alla Venetia: culti, miti, commerci attraverso documenti dei Musei Archeologici Nazionali del Veneto*, Catalogo della Mostra, Este 1994, Padova, p. 8.

TIRELLI M. 1995, *Gemma con scena di battaglia*, in *Lisippo. L’Arte e la Fortuna*, a cura di P. Moreno, Monza, p. 344.

TIRELLI M. 1998, *V.62 Intaglio con scena di battaglia*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e Storia intorno a una grande strada romana alle radici dell’Europa*, a cura di G. Sena Chiesa, M. P. Lavizzari Pedrazzini, Cremona, p. 527.

Metalli (F. E. Maritan)

BUDISCHOWSKY M. C. 1977, *XVI.2 Sistre; XVI.3 Tête d’Harpocrate*, in *Études préliminaires aux religions orientales dans l’Empire Romain*, Leiden, p. 111.

CALVI C. 1986, *Calamai d’argento di Altino*, in AqN, 57, coll. 493-512.

CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A. M. 2009, *I bronzetti*, in Altnoi 2009, pp. 172-173.

FOGOLARI G. 1965, *Medaglione aureo dogale*, in *Gli archeologi italiani in onore di A. Maiuri*, Roma, pp. 183-186.

GALLIAZZO V. 1983, *Il mito di Alessandro Magno in età augustea e un singolare bronzetto rinvenuto ad Altino*, in *Omaggio a Piero Treves*, a cura di A. Mastrocinque, Padova, pp. 133-149.

GAMBACURTA G. 1996, *Altino. Materiali votivi*, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra Archeologica, Concordia Sagittaria - Pordenone 1996, Piazzola sul Brenta (PD), pp. 45-46.

GAMBACURTA G. 2004, *Bardatura equina*, in *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all’alto medioevo*, a cura di F. Marzatico, P. Gleirsher, Trento, pp. 683-685.

GAMBACURTA G., MARINETTI A. 2002, *Stili scrittori anepigrafici*, in Akeo. *I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della Mostra, Cornuda (TV), pp. 167-168.

NOLL R. 1956-1958, *Der Reiter von Altinum*, in “Sonderdruck aus den Jahresheften des Österreichischen archäologischen Institutes Band”, 43, pp. 1-7.

SACCOCCI A., BETTI F. 2000, *Medaglione aureo dogale*, in *Restituzioni 2000. Capolavori restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 98-103.

SALERNO R. 2009, *Le lamine figurate*, in Altnoi 2009, pp. 170-171.

SCARFÌ B. M. 1995, *Una collana d’oro da Altino*, in *Splendida Civitas Nostra. Studi Archeologici in onore di Antonio Prova*, a cura di G. Cavalieri Manasse, E. Roffia, Roma, pp. 383-390.

POSSENTI E. 2008, *III.52. Elemento decorativo unnicco di cintura*, in *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della Mostra, Udine 2008-2009, a cura di S. Piussi, Cinisello Balsamo, p. 130.

POSSENTI E. 2010, *Militaria ad Altino*, in QdAV, 26, pp. 00-00.

TIRELLI M. 1997, *Sistro*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, a cura di E. A. Arslan, Milano, p. 672.

TIRELLI M. 2000, *Collana*, in *Restituzioni 2000. Capolavori restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 36-39.

TIRELLI M. 2002, *Bronzi votivi del santuario altinate in località Fornace: osservazioni preliminari su alcuni esemplari delle fasi più recenti*, in AAAd, 51, pp. 191-206.

TIRELLI M. 2004, *Collana*, in *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto medioevo*, Catalogo della Mostra, a cura di F. Marzatico, P. Glirsher, Trento, pp. 731-732.

TONIOLO A. 1994, *Signacula ad Altino*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B. M. Scarfi, Roma, pp. 429-435.

VITALI D. 1996, *La fibula di Altino*, in *Vetro rosso opaco su manufatti lateniani di metallo: la documentazione in Italia*, in "Ocnus", 4, pp. 208-209.

Mosaici (F. E. Maritan)

CROCE DA VILLA P. 1980, *Mosaico altinate con cantharus*, in AV, 3, pp. 97-104.

DONDERER M. 1986, *Altino*, Provinz Venezia, in *Die Chronologie der Römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin, pp. 12-18.

FORNASIER F. 2001a, *A proposito di una particolare tipologia pavimentale ad Altino*, in QdAV, 17, pp. 116-123.

FORNASIER F. 2001b, *I mosaici di Altino: considerazioni preliminari*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzar-Bass, in AAAd, 49, Trieste, pp. 793-799.

FORNASIER F. 2004, *Il litostrato dell'area nord-orientale di Altinum*, in QdAV, 20, pp. 153-159.

FORNASIER F. 2005, *Tipologie pavimentali di Altino romana*, in RdA, 29, pp. 51-79.

ZAMARCHI GRASSI P. 1980, *Mosaico altinate con pantera*, in AqN, 51, coll. 217-234.

Numismatica (F. E. Maritan)

ASOLATI M. 1993-1995, *Altino tardoantica e bizantina attraverso i ritrovamenti monetali*, in AV, 16-18, pp. 87-132.

ASOLATI M. 1996, *Aspetti particolari della circolazione monetale nell'agro altinate: le monete inedite rispetto al RIC*, in QdAV, 12, pp. 148-151.

ASOLATI M. 1999, *La documentazione numismatica ad Altino*, in *Vigilia di romanizzazione 1999*, pp. 141-152.

ASOLATI M. 2002, *I ritrovamenti monetali in rapporto ai contesti archeologici: gli esempi di Altino e della laguna veneziana in epoca romana*, in *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*, Atti del Congresso Internazionale di Numismatica, Padova 2000, a cura di G. Gorini, Padova, pp. 193-202.

ASOLATI M. 2008, III.38. *Bulla in piombo di Arcadio, Onorio e Teodosio II (?)*, in *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della Mostra, Udine 2008-2009, a cura di S. Piussi, Cinisello Balsamo, p. 125.

ASOLATI M. 2009, *Le monete*, in *Altinoi 2009*, pp. 180-181.

ASOLATI M., CRISAFULLI C. 1994, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia VI: Venezia - Altino II*, Padova.

ASOLATI M., CRISAFULLI C. 1999, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto. Provincia VI: Venezia - Altino I, Quarto d'Altino*, Padova.

GORINI G. 1999, *La documentazione del Veneto per una "numismatica della morte"*, in *Trouvailles monétaires de tombes*, Actes du deuxième Colloque International du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires, Neuchâtel 1995, Lausanne, pp. 71-82.

GORINI G. 2003, *L'economia monetaria ad Altino tra I e V secolo*, in *Produzioni, merci e commerci 2003*, pp. 375-388.

Scultura (F. E. Maritan)

ALBERI P. 2005, 10. *Altino*, in *Orologi solari romani a semisfera e foro sommitale*, in "Archeografo Triestino", 65, p. 166.

ARRIGONI BERTINI M. G. 2006, *Altinum (Quarto d'Altino)*, in *Il simbolo dell'ascia nella Cisalpina romana*, Faenza, pp. 76-80.

AZZOLA F. K. 1991, *Der Grabstein des Hans Braun mit einem Schuhmacher-Handwerkszeichen an der Kirche von Schweinsberg ein Beitrag zur Geschichte des "Halbmondes"*, in "Hessische Heimat", 41, vol. III, pp. 90-96.

BORGHERO I. 1994, *La "Sirena" del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B. M. Scarfi, Roma, pp. 291-301.

COMPOSTELLA C. 1993, *La scultura funeraria della X Regio tra romanizzazione e Impero: alcune note su tipi, modelli*

e cronologie, in "Quaderni di Acme", 46, voll. II-III, pp. 118-164, (passim).

COMPOSTELLA C. 1995, *Altino*, in *Ornata Sepulcra. Le "borghesie" municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze, pp. 135-205.

DENTI M. 1991a, *Altinum*, in *Ellenismo e romanizzazione nella X Regio. La scultura delle élites locali dall'età repubblicana ai Giulio-Claudi*, Roma, pp. 159-179.

DENTI M. 1991b, *Altinum*, in *I Romani a nord del Po. Archeologia e cultura in età repubblicana e augustea*, Milano, pp. 115-129.

DENTI M. 2001, *Altino*, in *Archeologia dell'Italia antica. Greci, Etruschi, Italici e Romani dalla Sicilia alla Valle d'Aosta*, Torino, pp. 276-279.

FERRI S. 1956a, *Osservazioni a un rilievo altinate*, in "La parola del passato", 48, pp. 210-214.

FERRI S. 1956b, *Note ad alcuni monumenti di Altino e Aquileia*, in AqN, 27, coll. 25-38.

FOGOLARI G., MARCELLO A. 1958-1959, *Su di un'ara altinate*, in *Atti IstVenSSLAA*, 117, pp. 289-324.

GHEDINI F. 1984, *La romanizzazione attraverso il monumento funerario*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano il caso veneto*, a cura di R. Bussi, V. Vandelli, Modena, pp. 52-71.

GHEDINI F. 1994, *Un frammento di sarcofago attico con centauromachia al Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B. M. Scarfi, Roma, pp. 463-470.

GHISLANZONI E. 1930, *Altino. Antichità inedite scoperte negli ultimi decenni (1892-1930)*, in NSc, 8, pp. 461-483.

PFLUG H. 1989, *Altinum*, in *Römische Porträtstelen in Oberitalien*, Mainz am Rhein, pp. 213-228.

PRESSACCO G., GIACOMARRA A. 1990, *Iconografia musicale ad Altino e nella X Regio*, in AAAd, 36, pp. 347-374.

RAVAGNAN G. L. 1999, "Restituzioni 1999": *considerazioni a margine del restauro delle opere archeologiche*, in "Arte Documento", 13, pp. 98-99.

SCARPELLINI D. 1987, *Stele romane con imagines clipeatae in Italia*, pp. 127, 129-133, 135-136, 160, Roma.

SENA CHIESA G. 1960, *Le stele funerarie a ritratti di Altino*, in "Memorie IstVenSSLAA", 33, pp. 3-77.

SPERTI L. C.S., *La decorazione architettonica dell'area urbana*, in *Altino dal cielo*, pp. 00-00.

SPERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, 31, pp. 103-138.

TIRELLI M. 1982, *Cinque stele funerarie provenienti dagli scavi di Altino* 1981, in AV, 5, pp. 135-142.

TIRELLI M. 1986, *Per una tipologia delle coperture d'urna altinate: un esemplare a cuspidale piramidale*, in AqN, 57, coll. 793-808.

TIRELLI M. 1991, *Stele funeraria ad arco*, in Restituzioni '91. *Quattordici opere restaurate*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 13-16.

TIRELLI M. 1994a, *Raro esempio di dama altinate alla moda di Agrippina Minor*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B. M. Scarfi, Roma, pp. 419-428.

TIRELLI M. 1994b, 12. *Urna-ossuario a forma di altare cilindrico*; 13. *Statua acefala di Icaro*; 23. *Busto frammentario di Attis*; 24. *Testina di Attis*; 25. *Statuetta acefala di Attis*, in *Dall'Egeo orientale alla Venetia: culti, miti, commerci attraverso documenti dei Musei Archeologici Nazionali del Veneto*, Catalogo della Mostra, Este 1994, Padova, pp. 7-8, 13.

TIRELLI M. 1997a, *Horti cum aedificiis sepulchris adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in AAAd, 43, pp. 175-210.

TIRELLI M. 1997b, *Statuetta di Iside*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, a cura di E. A. Arslan, Milano, p. 470.

TIRELLI M. 1998a, *La ritrattistica altinate tra l'età tardorepubblicana ed il principato flavio*, in RdA, 22, pp. 46-59.

TIRELLI M. 1998b, *La documentazione figurata della navigazione*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e Storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, a cura di G. Sena Chiesa, M. P. Lavizzari Pedrazzini, Cremona, p. 197.

TIRELLI M. 1998c, *IV.6 Altare funerario cilindrico*; *IV.7 Altare funerario cilindrico*; *IV.8 Stele funeraria ad edicola*, *IV.9 Stele funeraria ad edicola*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e Storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, a cura di G. Sena Chiesa, M. P. Lavizzari Pedrazzini, Cremona, pp. 374-375.

TIRELLI M. 1998d, *Horti cum aedificiis sepulchris adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in AqN, 69, coll. 137-204.

TIRELLI M. 1999, *Statua dell'Hora dell'Autunno*, in *Restituzioni 1999. Capolavori restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 16-21.

TIRELLI M. 2000a, *Altare cilindrico a ghirlande*, in *Restituzioni 2000. Capolavori restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 58-63.

TIRELLI M. 2000b, *Frammento di statuetta di peplophoros*, in *Restituzioni 2000. Capolavori restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 64-67.

TIRELLI M. 2002, *Parte inferiore di statua femminile seduta; Torso di Dioniso*, in *Restituzioni 2002. Capolavori restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 52-59.

TIRELLI M. 2004a, *Coppia di ritratti in marmo lunense*, in *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto medioevo*, Catalogo della Mostra, a cura di F. Marzatico, P. Glirsher, Trento, pp. 719-720.

TIRELLI M. 2004b, *Stele funeraria a edicola*, in *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto medioevo*, Catalogo della Mostra, a cura di F. Marzatico, P. Glirsher, Trento, pp. 720-721.

TIRELLI M. 2004c, *Statua di gigante anguipede; Statua di gigante anguipede alato*, in *Restituzioni 2004. Tesori d'arte restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 53-58.

TIRELLI M. 2006, *Altare funerario ottagonale*, in *Restituzioni 2006. Tesori d'arte restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 61-64.

TIRELLI M. 2008a, *Statua di Icaro; Lastra con maschere di Dioniso e Satiro*, in *Restituzioni 2008. Tesori d'arte restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 66-69; 74-77.

TIRELLI M. 2008b, *La decorazione scultorea dei recinti funerari altinati: studi di ricontestualizzazione*, in *La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la Mostra di Bologna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pavia 2005, a cura di F. Slavazzi, S. Maggi, Firenze, pp. 41-71.

TROMBIN G. 2007, *Le urne quadrangolari a cassetta di Altino: proposte di analisi*, in *Studi in ricordo di Fulviano Broilo*, Atti del Convegno di Studi, Venezia 2005, a cura di G. Cresci Marrone, A. Pistellato, Padova, pp. 569-577.

VOGT S. 2003, *Kalksteinskulpturen in Norditalien*, in *Romanisation und Resistenz in Plastik, Architektur und Inschriften der Provinzen des Imperium Romanum. Neue Funde und Forschungen*, a cura di P. Noelke, Mainz am Rhein, pp. 669-678.

ZAMARCHI GRASSI P. 1994, *Da Altino a Venezia: osservazioni su un altare funerario romano*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B. M. Scarfi, Roma, pp. 437-446.

Vetro (F. E. Maritan)

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2006, *Gli ossuari vitrei di Altino: la tipologia*, in ...ut ...rosae ...ponerentur. *Scritti di*

Archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan, a cura di E. Bianchin Citton, M. Tirelli, in QdAV, serie speciale 2, pp. 151-175.

FACCHINI G. M. 2007, *Cat. 5. Inv. AL 2900; Cat. 6. Inv. AL 2193; Cat. 36. Inv. AL 2477*, in *Ritrovamenti e diffusione dei vetri a mosaico nell'Italia Settentrionale in età romana*, Milano, pp. 28-29; 42-43.

GAMBACURTA G. 1986, *Prime osservazioni sulle perle in pasta vitrea di età protostorica provenienti da Altino*, in AqN, 57, coll. 165-184.

GAMBACURTA G. 1987, *Perle in pasta vitrea da Altino (Venezia): proposta di una tipologia e analisi della distribuzione areale*, in QdAV, 3, pp. 192-214.

LARESE A. 2004, *Vetri antichi del Veneto. Corpus delle collezioni archeologiche del vetro nel Veneto, Venezia, (passim).*

POSSENTI E. 2008, X.3. *Eva*, in *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della Mostra, Udine 2008-2009, a cura di S. Piusi, Cinisello Balsamo, p. 463.

RAVAGNAN G. L. 1994, *Due coppette soffiare a stampo di Altino*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani*, a cura di B. M. Scarfi, Roma, pp. 373-383.

Riflessi di vetro 2006, Riflessi di vetro da Altino a Venezia. Vetri romani dal Museo Archeologico Nazionale di Altino, Catalogo della Mostra, Venezia-Mestre 2006, a cura di M. Tirelli, Venezia.

TIRELLI M. 1994, *Reperti archeologici romani in vetro*, in *Restituzioni '94. Opere restaurate*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 9-20.

TIRELLI M. 1995, *Scheda 36*, in *Studio di una forma vitrea di età romana: la Mercurflashe (Forma Isings 84)*, a cura di G. Facchini e coll., in "Postumia", 6, p. 165.

TIRELLI M. 2000, *Gruppo di tre vasi in vetro*, in *Restituzioni 2000. Capolavori restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 74-79.

TIRELLI M. 2002, *Olla biansata con coperchio; Olla cilindrica con coperchio; Bottiglia monoansata; Kantharos; Anforetta; Olla; Olletta*, in *Glassway. Le stanze del vetro. Dall'archeologia ai giorni nostri*, a cura di R. Barovier Mentasti, G. Cunéas, Milano, pp. 154, 156-157, 160, 164-165.

TIRELLI M. 2004, *Corredo della tomba 628 della necropoli nord-orientale della via Annia*, in *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della Mostra, a cura di F. Marzatico, P. Gleirscher, Trento, pp. 728-729.

TIRELLI M., MATTIELLO C. 1994, *Vetri romani di Altino re-*

staurati grazie al Banco Ambrosiano Veneto, Catalogo della Mostra, Padova.

Vetri di laguna 2010, *Altino. Vetri di laguna*, a cura di R. Barovier Mentasti, M. Tirelli, Treviso.

Varia (F. E. Maritan)

BLANCK H. 1968, *Archäologische Funde und Grabungen in Norditalien. Altino (Venezia)*, in “Archäologischer Anzeiger”, 83, p. 573.

BUDISCHOWSKY M. C. 1977, *XVI.4 Moule d’amulette à décor isiaque*, in *Études préliminaires aux religions orientales dans l’Empire Romain*, Leiden, p. 112.

FERRARINI F. 1992, *Manufatti in legno e cuoio dall’area nord del Museo di Altino*, in QdAV, 8, pp. 191-206.

GAGETTI E. 2001, *Schede 59, 194*, in *Arte e Materia. Studi su oggetti di ornamento di età romana*, a cura di G. Pavesi, E. Galletti, “Quaderni di Acme”, 49, pp. 349-350, 422.

POSSENTI E. 2008, *III.39. Testa fittile di giovane imperatore o membro della famiglia imperiale*, in *Cromazio di Aquileia 388-408. Al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della Mostra, Udine 2008-2009, a cura di S. Piussi, Cinisello Balsamo, pp. 125-126.

RINALDI M. L. 1964-1965, *Vasetto da unguento in forma di cicala*, in *Arte e civiltà romana nell’Italia settentrionale dalla repubblica alla tetrarchia*, a cura di G. A. Mansuelli, Bologna, p. 374.

SAINATI C. 2009, *La piccola plastica*, in *Altinoi* 2009, pp. 174-175.

SCARFÌ B. M. 1974-1975, *Vaso invetriato azzurro da Altino*, in AqN, 45-46, coll. 409-420.

STRAZZULLA M. J. 1987, *Altino*, in *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana*, Roma, pp. 261-270.

TIRELLI M. 1997, *Valva di matrice di fusione*, in *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, a cura di E. A. Arslan, Milano, p. 469.

TIRELLI M. 2002, *Balsamario a forma di cicala*, in *Glas-sway. Le stanze del vetro. Dall’archeologia ai giorni nostri*, Catalogo della Mostra, a cura di R. Barovier Mentasti, G. Cunéas, Milano, p. 47.

TIRELLI M. 2004a, *Pisside*, in *Restituzioni 2004. Tesori d’arte restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza, pp. 63-65.

TIRELLI M. 2004b, *Anforetta*, in *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all’alto medioevo*, Catalogo della Mostra, a cura di F. Marzatico, P. Glirsher, Trento, p. 726.

TIRELLI M. 2008, *Anforetta*, in *Giulio Cesare. L’uomo, le imprese, il mito*, Catalogo della Mostra, a cura di G. Gentili, Milano, p. 190.

TIRELLI M., ORIOLO F. C.S., *Prime considerazioni sulla decorazione parietale di Altino*, in AAAd, pp. 00-00.

Tesi di laurea (F. E. Maritan, A. Paveggio)

CRAIGHERO S., *Materiale epigrafico di Altino romana*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1967-1968.

LAZZARO L., *Materiali per una continuazione dei Supplementa Italica, Fasc. I, Add. ad C.I.L., vol. V, Galliae Cisalpinae, di E. PAIS*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1971-1972.

ARCELLA R., *Materiali per una continuazione dei Supplementa Italica, Fasc. I, Add. ad C.I.L., vol. V, Galliae Cisalpinae, di E. PAIS*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1975-1976.

GRENDENE G., *Materiali per una continuazione dei Supplementa Italica, Fasc. I, Add. ad C.I.L., vol. V, Galliae Cisalpinae, di E. PAIS (Ritrovamenti dal 1885 al 1920)*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1976-1977.

GAMBACURTA G., *Ceramica semidepurata di età preromana, proveniente da Altino acroma o con decorazione sovradipinta*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1982-1983.

MARINIG T., *Altino: manufatti ceramici a vernice nera*, Tesi di laurea Quadriennale, Università Ca’ Foscari di Venezia, A. A. 1986-1987.

TREVISANATO A., *La porta urbica settentrionale di Altino romana*, Tesi di Laurea Quadriennale, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, A. A. 1987-1988.

FORNASIERO T., *Materiali romani dal territorio altinate. Carta archeologica delle tavolette F 51 ISO, I NO, IV NE, IV SE*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1990-1991.

ONISTO N., *Analisi morfologica, diffrattometrica e termica di resti ossei della necropoli a incinerazione di Altino (Venezia)*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1991-1992.

PUJATTI E. M., *Sistemazione di un vecchio scavo (Altino, località Fornasotti 1965). Un’abitazione privata urbana di età romana*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Venezia, A. A. 1992-93.

BASTIANI S., *Materiale epigrafico inedito altinate*, Tesi di

Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1994-1995.

BORGHERO I., *Le sfingi del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, Tesi di Specializzazione, Università degli Studi di Trieste, A. A. 1994-1995.

GUASTELLA E., *Nuove iscrizioni di Altino*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1994-1995.

MONTINI L., *La necropoli “Le Brustolade” di Altino*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Padova, A. A. 1994-1995.

FINOCCHIARO A., *I vasi “tipo Aco” del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Pavia, A. A. 1996-1997.

ZAMPIERI E., *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate: problemi e prospettive*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca’ Foscari di Venezia, A. A. 1996-1997.

FORNASIER F., *Mosaici di età romana da Altino*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca’ Foscari di Venezia, A. A. 1997-1998.

GIORGIUTTI I., *Le lucerne fittili provenienti dalla necropoli nord-orientale della via Annia di Altino*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca’ Foscari di Venezia, A. A. 1997-1998.

PIVETTA B., *Le gentes di Altino romana*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca’ Foscari di Venezia, A. A. 1997-1998.

ZANETTE R., *Santuari misti nella Transpadana romana: il caso altinate di località “Canevere”*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca’ Foscari di Venezia, A. A. 1997-1998.

CESTARO C., *Altino romana nelle fonti letterarie*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca’ Foscari di Venezia, A. A. 1998-1999.

DONÀ E., *Prosopografia del commercio in area altinate*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca’ Foscari di Venezia, A. A. 1998-1999.

MASCHIO M., *La questione della Claudia Augusta. Funzionalità della rete stradale tra Altino e la media valle del Piave*, Tesi di laurea Quadriennale, Università degli studi di Padova, A. A. 1999-2000.

SANGATI C., *I marmi policromi dell’area archeologica di Altinum*, Tesi di Laurea Quadriennale, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, A. A. 1999-2000.

VALLERI L., *Lucerne fittili da alcune necropoli romane di Altino*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca’ Foscari di Venezia, A. A. 1999-2000.

- BRAVI E., *Recupero, conservazione e musealizzazione dei reperti ossei in contesto archeologico*, Tesi di Laurea Triennale, Università degli Studi di Bologna, A. A. 2000-2001.
- GROPP V., *I basoli iscritti del decumano dell'area Est di Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2000-2001.
- MANNI M., *Strumenti per filatura, cucito e confezione da Altino romana*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2000-2001.
- MAZZER A., *I recinti funerari in area altinate: le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2000-2001.
- PELLIZZATO A., *Aghi crinali e acconciature. Catalogo dei materiali da Altino romana*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2000-2001.
- ROMANO M. T., *I pesi lapidei del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2000-2001.
- BENATI E., *Cesoie e coltelli. Catalogo dei materiali da Altino romana*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2001-2002.
- BIZZARINI L., *Le laminette plumbee iscritte del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2001-2002.
- CAO I., *L'economia della palude e l'economia del mare nell'Alto Adriatico romano: immaginario antico e nuove prospettive esegetiche*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2001-2002.
- MERLIN V., *Iscrizioni inedite su supporto bronzo e plumbeo nel Museo Archeologico Nazionale di Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2001-2002.
- MURGIA E., *I tintinnabula del Museo Archeologico Nazionale di Altino: un censimento*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2001-2002.
- PAVANI R. G., *I pesi da telaio da Altino romana*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2001-2002.
- ROMANO M. T., *Pesare ad Altino: bilance, pesi e contrappesi nel Museo Archeologico Nazionale di Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2001-2002.
- TROMBIN G., *Le urne quadrangolari a cassetta di Altino: aspetti storici e antropologici di una società documentata dal messaggio scritto di una classe funeraria*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2001-2002.
- CANCIANI G., *Le iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Venezia*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- CAUSIN E., *Iscrizioni viarie in area Altinate*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- ELLERO A., *Tituli jesolani: per una catalogazione delle iscrizioni romane rinvenute nell'area dell'antica Equilo*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- FORNASIER F., *Altinum: l'area urbana nord orientale*, Tesi di Laurea Triennale, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, A. A. 2002-2003.
- GROPP V., *Altino: le tombe preromane nella numerazione della necropoli settentrionale dell'Annia*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- LUPPARI C., *Arriano Maturo, princeps Altinatium*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- MANNI M., *Fusum torquere. Gli strumenti per la filatura. Problematrice e tipologie*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- MAZZETTO E., *Altino. Necropoli Le Brustolade*, in *Per un corpus delle spade celtiche del Veneto*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- MICHELOTTI P., *La centuriazione altinate; L'agro altinate; Il problema dei confini dell'agro altinate*, in *Un'antica via in relazione agli agri centuriati dell'alto Sile. Ipotesi e problemi di percorso*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- MOSOLE S., *Sibi et: strategie di associazioni funerarie nell'epigrafia altinate. Un Catalogo*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- NICOLINI S., *Le donne promotrici del sepolcro nell'epigrafia altinate: un catalogo*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- PELLIZZATO A., *Acus figere. Aghi crinali Nel mondo romano con particolare evidenza da Altinum*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- PERISSINOTTO C., *Corpus delle iscrizioni venetiche di Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- PIOVESAN L., *Metodologie di recupero, conservazione attiva e prime analisi di materiale osteologico proveniente da scavi archeologici*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- ZANATTA C., *Le iscrizioni latine della collezione ex Reali di Dosson*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2002-2003.
- CAPIOTTO A., *Cataloghi di marmi e pietre d'epoca romana nell'agro altinate: i siti di Cà Tron, Marteggia, e Millepertiche*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2003-2004.
- MASSI R., *L'influenza della grafia veneta nelle iscrizioni latine altinate*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2004-2005.
- MERLIN V., *Il messaggio epigrafico della produzione seriale ad Altino: terra sigillata, lucerne, anfore, mattoni, tegole, mortai, vasi*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2004-2005.
- PALERMO C., *Frammenti lapidei, iscritti dal santuario in località "Fornace" ad Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2004-2005.
- POLLONI M., *Sintesi degli studi sulla centuriazione altinate*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2004-2005.
- CAUSIN E., *Altinum nella media età imperiale e tardoantica: evidenze epigrafiche e problemi storico-insediativi*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2005-2006.
- COPPOLA A., *Le iscrizioni di Altino fuori da Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2005-2006.
- DENGO L., *I capitelli romani di Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2005-2006.
- MARITAN F. E., *I mortaria fittili bollati conservati nel Museo Archeologico Nazionale di Altino*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2005-2006.
- NICOLINI S., *Il ruolo della donna nell'epigrafia altinate*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2005-2006.
- PAVEGGIO A., *Per una carta archeologica informatizzata di Altino romana: il caso delle iscrizioni della necropoli Albertini*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2005-2006.
- PIOVESAN L., *Deposizioni animali nel rituale funerario romano: il caso di Tessera (VE)*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2005-2006.

ZAMPIERI A., *Altino*, in *Manufatti litici nei corredi funebri dell'età del Ferro nell'Italia nord-orientale*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università degli Studi di Verona, A. A. 2005-2006.

ZANATTA C., *Il messaggio epigrafico nella necropoli sud-occidentale della via Annia*, Tesi di Laurea Specialistica, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2005-2006.

MITRUCCIO V., *Studio preliminare della "ceramica grigia" della necropoli N-E dell'Annia di Altino*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2006-2007.

CECCATO C., *Mestieri, professioni e ruoli in Altino romana: messaggio "per scripta" e "per imagines"*, Tesi di Laurea Specialistica, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2007-2008.

FLORIAN S., *Militari ad Altino. Il messaggio epigrafico*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2007-2008.

LORENZET E., *Signacula dell'area altinate: storia di una piccola collezione*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2007-2008.

MARITAN F. E., *I mortaria fittili romani di Altino: classificazione tipologica e corpus epigrafico*, Tesi di Laurea Specialistica, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2007-2008.

PAVEGGIO A., *Per una carta archeologica informatizzata di Altino romana: le iscrizioni della necropoli Nord-Est dell'Annia (lato Nord)*, Tesi di Laurea Specialistica, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2007-2008.

LUPARELLI C., *Altino pre-romana e proto-romana. 1985/2005 vent'anni di ricerche storico-archeologiche*, Tesi di Laurea Quadriennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2008-2009.

MANIGLIA E. C., *Per una topografia del Sacro, il caso altinate nella documentazione epigrafica*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2008-2009.

TANTIMONACO S., *La predisposizione testamentaria del sepolcro nell'epigrafia altinate*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2008-2009.

SUCCOL C., *L'edilizia pubblica ad Altino: il contributo dell'epigrafia*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2009-2010.

GANZAROLI S., *Iscrizioni onorarie ad Altino: il locus datus e il caso di Quinto Carminio Asiciano*, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2009-2010.

DILARIA S., *La decorazione architettonica del monopte-*

ros rinvenuto nel tratto Nord-Est della via Annia ad Altino, Tesi di Laurea Triennale, Università Ca' Foscari di Venezia, A. A. 2009-2010.

Bibliografia generale del volume

Age of Spirituality 1977, *Age of Spirituality Late Antique and Early Christian Art, Third to Seventh Century*, Catalogo della Mostra, New York.

Akeo 2002, Akeo. *I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti*, Catalogo della Mostra, Cornuda (Tv).

Altino 2003, M. TIRELLI, *Altino*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia. Veneto*, I, Roma, pp. 32-45.

Altino 1987, M. TOMBOLANI, *Altino*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, a cura di E. Buchi, Verona, pp. 311-344, 485-486.

Altino dal cielo c.s., *Altino dal cielo. La città telerivelata. Lineamenti di Forma Urbis*, Atti del Convegno, Venezia 2009, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma c.s.

Altino preromana e romana 1985, B.M. SCARFÌ, M. TOMBOLANI, *Altino preromana e romana*, Musile di Piave (Venezia).

Altinum, *La città e la chiesa di Eliodoro* 2008, E. POSSENTI, Altinum, *La città e la chiesa di Eliodoro*, in *Cromazio* 2008, pp. 416-419.

Altnoi 2009, Altnoi, *Il santuario altinate: Strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia*, Atti del Convegno, Venezia 2006, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma.

AMMERMAN A. J. 2003, *Venice before the Grand Canal*, in *MAAR*, XLVIII, pp. 141-158.

AMMERMAN A.J. C.S., *The Origins of Venice*, Baltimore, c.s.

AMOROSI A., FONTANA A., ANTONIOLI F., PRIMON S., BONDESAN A. 2008, *Post-LGM sedimentation and Holocene shoreline evolution in the NW Adriatic coastal area*, in "GeoActa", 7, pp. 41-67.

ANGUISSOLA A. 2004, *Note alla legislazione su spoglio e reimpiego di materiali da costruzione ed arredi architettonici, I sec. a.C. - VI sec. d.C.*, in *Senso delle rovine e riuso dell'antico*, a cura di W. Cupperi, Pisa, pp. 13-30.

ANTONETTI C. 1999, *Una dedica in lingua greca dall'US 100 di Altino*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 67-73.

ANTONETTI C. 2003, *Grecità epigrafica altinate*, in *St-TrentScStor*, LXXXII, pp. 95-103.

ANTONIOLI F., FERRANTI L., FONTANA A., AMOROSI A., BONDESAN A., BRAITENBERG C., FONTOLAN G., FURLANI S., MASTRONUZZI G., MONACO C., SPADA G., STOCCHI P. 2009, *Holocene relative sea-level changes and vertical movements along the Italian and Istrian coastlines*, in "Quaternary International", 206, pp. 101-133.

ARENA M., MARCELLO A. 1962, *Su di un traffico d'ostriche nell'antica Altino, II*, *Studio dei frammenti di legno e delle*

segature, in *Memorie di Biogeografia Adriatica*, V, pp. 129-137.

ASOLATI M. 1993-95, *Altino tardoantica e bizantina attraverso i ritrovamenti monetali*, in *AV*, XVI- XVII, pp. 87-132.

ASOLATI M. 1994, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, *Provincia di Venezia*, Altino, Padova.

ASOLATI M. 1996, *Aspetti particolari della circolazione monetale nell'altinate: le monete inedite rispetto al RIC*, in *QdAV*, XII, pp. 148-151.

ASOLATI M. 1999, *La documentazione numismatica ad Altino*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 141-152.

ASOLATI M. 2001, *Emissioni enee dell'età di Onorio con sigla "SM": una nuova attribuzione*, in *Inspecto nummo*, a cura di A. Saccocci, Padova, pp. 75-96.

ASOLATI M. 2002, *I ritrovamenti monetali in rapporto ai contesti archeologici: gli esempi di Altino e della laguna veneziana in epoca romana*, in *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*, Atti del Convegno Internazionale di Numismatica, Padova 2000, Padova, pp. 193-202.

ASOLATI M. 2008, *Bulla plumbea di Arcadio, Onorio e Teodosio II (?)*, in *Cromazio* 2008, p. 125.

ASOLATI M. 2009, *Le monete*, in *Altnoi* 2009, p. 189.

ASOLATI M., CRISAFULLI C. 1994, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia VI: Venezia - Altino II*, Padova.

ASOLATI M., CRISAFULLI C. 1999, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, Provincia VI: Venezia - Altino I*, Padova.

BALISTA C., SAINATI C. 2003, *Ostrea non pectines ad Altino: le evidenze archeologiche*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 331-346.

BANDELLI G. 1999, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra gallica (225-222 a.C.) alla guerra sociale (91-87 a.C.)*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 285-301.

BANDELLI G. 2009, *Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Istria*, in *AAAd*, LXVIII, pp. 29-69.

BAROZZI N., BERCHET G., STEFANI F. 1883, *Da Mestre ad Altino*, in "Archivio Veneto", XIII, t. XXVI, parte I, pp. 231-237.

BASSIGNANO M.S. 1997, *Regio X. Venetia et Histria. Ateste*, *SupplIt*, XV, Roma.

BASSO P., BONETTO J., GHIOTTO A. R. 2004, *Produzione, lavorazione e commercio della lana nella Venetia romana: le te-*

stimonianze letterarie, epigrafiche e archeologiche, in *Wool: Products and Markets (13th-20th. Century)*, a cura di G. L. Fontana, G. Gayot, Padua, pp. 49-78.

BATINO S. 2006, *Genus ionicum. Forme, storia e modelli del capitello ionico-italico*, *BAR International Series*, 1579, Oxford.

BÈAL J. C. 1983, *Catalogue des objets de tabletterie du Musée de la Civilisation gallo-romaine de Lyon*, Lyon.

BENDALL S. 1996, *Byzantine Weights. An introduction*, London.

BETTI F. 2004, *Gruppo di quattordici gemme e un vetro dorato*, in *Restituzioni* 2004, pp. 46-49.

BETTI F. 2001, *Gemme a soggetto iliaco ad Altino*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 177-183.

BETTINI S. 1978, *Venezia: nascita di una città*, Milano.

BIANCHI C. 1995, *Spilloni in osso di età romana. Problemathe generali e rinvenimenti in Lombardia*, in "Collana di Studi di Archeologia Lombarda", 3, Cernusco sul Naviglio.

BIANCHIN CITTON E. 1982, *I reperti della necropoli di San Giorgio di Angarano nel Museo Civico di Bassano del Grappa*, *Collezioni e Musei del Veneto*, Roma.

BIANCHIN CITTON E. 1993, *La collezione preistorica*, in *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, Vicenza, pp. 17-22.

BIANCHIN CITTON E. 1994, *Elementi preliminari di conoscenza della frequentazione del territorio veneziano in età preistorica*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani* 1994, pp. 22-32.

BIANCHIN CITTON E. 1996 (a cura di), *Indagine interdisciplinare nell'insediamento neolitico di Roncade (Treviso) - Località Biancade*, in *QdAV*, XII, pp. 94-119.

BIANCHIN CITTON E. 1999a, *Il Veneto orientale tra età del Bronzo medio-recente e prima età del Ferro*, in *Venetorum angulus* 1999, pp. 31-45.

BIANCHIN CITTON E. 1999b, *New data on the recent and final Neolithic period of the Central Eastern Veneto*, in *PreistAlp*, 35, pp. 27-41.

BIANCHIN CITTON E. 2002, *Le origini di Este: da comunità di villaggio a centro veneto*, in *RUTA SERAFINI A.* (a cura di) 2002, pp. 248-268.

BIANCHIN CITTON E. 2003, *L'Adriatico nord-orientale: nuove scoperte e nuove interpretazioni. La tarda età del bronzo*, in *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale, Ravenna 2001, Firenze, pp. 120-130.

BIANCHIN CITTON E. (a cura di) 2004, *Alle origini di Treviso. Dal villaggio all'abitato dei Veneti antichi*, Catalogo della Mostra, Treviso.

BIANCHIN CITTON E. 2006, *La circolazione del metallo nel Veneto orientale tra la seconda metà del III e il II millennio a.C. Rapporti tra nord e sud delle Alpi*, in ...ut...rosae...ponerentur 2006, pp. 35-45.

BIANCHIN CITTON E. 2009a, *Il Veneto tra Bronzo recente e Bronzo finale: popolamento e aspetti socio-economici di un'area di cerniera tra l'Adriatico e l'oltralpe*, in *Dall'Egeo all'Adriatico: organizzazioni sociali, modi di scambio e interazione in età postpalaziale (XII-XI sec. a.C.)*, Atti del Seminario Internazionale, Udine 2006, Roma, pp. 257-271.

BIANCHIN CITTON E. 2009b, *Prima del santuario: la tomba del Bronzo finale, le strutture di tipo abitativo e artigianale della prima età del Ferro*, in *Altinoi* 2009, pp. 23-38.

BIERBRAUER V. 2005, *Kreuzfibeln und Tierfibeln als Zeugnisse persönlichen Christentums in der Romania Oderitaliens (5.-7. Jahrhundert)*, in *L'Italia altomedievale tra archeologia e storia. Studi in ricordo di Ottone d'Assia*, a cura di S. Gelichi, Padova, pp. 55-77.

BIRLEY A., BIRLEY R. 1994, *Four New Writing-Tablets from Vindolanda*, in *ZPE*, 100, pp. 431-446.

BIZZARINI L. 2005, *Quattro laminelle plumbee da Altino*, in *AnnMusCivRovereto*, XXI, pp. 121-135.

BMC, *Mysia*, W. WROTH, *Catalogue of Greek Coins [in the british Museum] of Mysia*, London 1892.

BODON G. 1996, *Vicende di epigrafi greche tra Venezia e l'Europa attraverso la lettura di un codice Marciano*, in *Venezia, l'archeologia e l'Europa*, Atti del Congresso Internazionale, Venezia 1994, a cura di M. Fano Santi, Roma, pp. 34-38.

BONDESAN A., FINZI E., FONTANA A., FRANCESE R., MAGRI S., MOZZI P., PRIMON S., ZAMBONI C. 2004b, *La Via Annia a Ca' Tron: nuovi contributi della geomorfologia, della geofisica e del telerilevamento*, in *La via Annia e le sue infrastrutture* 2004, pp. 109-146.

BONDESAN A., MENEGHEL M. 2004 (a cura di), *Geomorfologia della provincia di Venezia. Note illustrative della carta geomorfologica della provincia di Venezia*, Padova.

BONDESAN A., MENEGHEL M., MIOLA A., VALENTINI G. 2003, *Paleoenvironmental reconstruction from LGM to historical time in the lower coastal plain of the Piave river. Preliminary pollen analysis on a 20 m core of lagoon and fluvial sediments*, in *"Il Quaternario"*, 16 (1bis), pp. 183-192.

BONDESAN A., MENEGHEL M., ROSSELLI R., VITTURI A. (a cura di) 2004a, *Carta geomorfologica della pianura di Venezia*, Firenze.

BONDESAN A., MOZZI P. 2002, *Aspetti geomorfologici della tenuta di Ca' Tron*, in *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e Storia nella terra dei Dogi*, a cura di F. Ghedini, A. Bondesan, M. S. Buana, Verona, pp. 61-68.

BONDESAN A., PRIMON S., BASSAN V., VITTURI A. 2008, *Carta delle unità geologiche della provincia di Venezia*, scala 1:50.000, Verona.

BONDINI A. 2003, *I ganci di cintura traforati del Veneto: proposta di lettura iconografica*, in *L'immagine tra mondo celtico e mondo etrusco-italico. Aspetti della cultura figurativa nell'antichità*, a cura di D. Vitali, Bologna, pp. 84-112.

BONDINI A. 2005, *I materiali di Montebello Vicentino. La cultura veneto-alpina e la civiltà di La Tène*, in *Studi sulla media e tarda età del ferro nell'Italia settentrionale*, a cura di D. Vitali, Bologna, pp. 215-324.

BONETTO J. 2001, *Mercanti di lana tra Patavium e il Magdalensberg*, in *Carinthia Romana und die römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt, pp. 151-161.

BONETTO J. 2004, *I due tracciati della via Annia: considerazioni storiche e topografiche*, in *Indagine ambientale e storico-archeologica nella tenuta di Ca' Tron. Rapporto 2003*, a cura di M. S. Busana, in *QdAV*, XX, pp. 37-47.

BONIFAY M. 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR International Series, 1301, Oxford.

BONOMI S. 2002, *Ceramica attica ad Altino*, in *"Hesperia"*, XVII, pp. 234-237.

BONOMI S. 2003, *Ceramica attica ad Altino: nuovi dati*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 47-60.

BONOMI S. 2009, *La ceramica attica di importazione*, in *Altinoi* 2009, pp. 168-169.

BONOMI S., MALACRINO C. G. 2009, *Altino e Lova di Campagna Lupia: confronti e riferimenti*, in *Altinoi* 2009, pp. 229-246.

BORGARD P. 2005, *Les amphores à alun (I^{er} siècle avant J.C.-IV^e siècle après J.C.)*, in BORGARD P., BRUN J. P., PICON M. 2005, pp. 157-169.

BORGARD P., BRUN J. P., PICON M. 2005, *L'alun de Méditerranée*, Colloque Internationale, Naples-Lipari 2003, Naples/Aix-en-Provence.

BROGLIO A., FAVERO V., MARSALE S. 1987, *Ritrovamenti mesolitici attorno alla laguna di Venezia*, in *Commissione di studio dei provvedimenti per la conservazione e difesa della laguna e della città di Venezia*, Rapporti e Studi IstVenS-SLLAA, 10, pp. 195-231.

BROGLIO A., FAVERO V., MARSALE S. 1987, *Ritrovamenti me-*

solitici attorno alla laguna di Venezia, in *Rapporti e Studi*, IstVenS-SLLAA, X, pp. 195-231.

BROWN P. FORTINI 1996, *Venice and Antiquity. The Venetian Sense of the Past*, New Haven-London.

BRUSIN G. 1928, *Grado, nuove epigrafi cristiane*, in *NSc*, pp. 282-285.

BUCHI E. 1993, *Iscrizioni romane*, in *Il Museo di Torcello. Bronzi, ceramiche, marmi di età antica*, a cura di G. Fogolari, Venezia, pp. 152-157.

BUCHI E. 1999, *Roma e la Venetia orientale dalla guerra sociale alla prima età augustea*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 303-326.

BUCHI E. 2006, *Un sarcofago iscritto da Torcello (Venezia)*, in *Studi in memoria di Adriano Rigotti*, a cura di M. Allegri, Rovereto, pp. 65-68.

BUONOPANE A. 1987, *Donazioni pubbliche e fondazioni private*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. Buchi, Verona, pp. 289-310.

BUONOPANE A. 2003, *La produzione tessile ad Altino: le fonti epigrafiche*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 285-297.

BUONOPANE A. 2009, *Manuale di epigrafia latina*, Roma.

BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 1997, *Edizione delle iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, III Tavola Rotonda Internazionale, Aquileia-Zuglio 1997, in *AqN*, LXVII, coll. 302-303.

BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 1998, *Iscrizioni latine del Museo Archeologico Nazionale di Altino: progetto di un'edizione sistematica*, in *QdAV*, XIV, pp. 173-176.

BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2007, *Tra devozione e magia: una laminetta plumbea iscritta da Altino*, in *Studi in ricordo di Fulvio Mario Broilo*, Atti del Convegno, Venezia 2005, a cura di G. Cresci Marrone, A. Pistellato, Padova, pp. 109-122.

BUONOPANE A., CRESCI MARRONE G. 2008, *Il problema delle iscrizioni repubblicane*, in *Atti della XIV rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori*, a cura di M. L. Caldelli, G. L. Gregori, S. Orlandi, Roma, pp. 67-78.

BUONOPANE A., GRESCHI G. 2008, *Il problema delle iscrizioni repubblicane di Altino*, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, XIV Rencontre sur l'épigraphie du monde romain, Roma 2006, a cura di M. L. Caldelli, G. Gregori, S. Orlandi, Roma, pp. 67-78.

BUONOPANE A., MAZZER A. 2005, *Il lessico della pedatura e la suddivisione dello spazio funerario nelle iscrizioni di Altino*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 325-341.

- BUSANA M. S. 2002, *Il quadro topografico in età romana*, in *La tenuta di Ca' Tron* 2002, pp. 107-114.
- BUSANA M. S., MARTINELLI N. 2009, *Indagini lungo la via Annia nella tenuta di Ca' Tron*, in *Via Annia* 2009, pp. 203-222.
- CAFIERO F. 2005, *Un nuovo recinto funerario dalla necropoli sud-occidentale della via Annia*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 290-295.
- CALAO D. 2006, *Altino (Ve): strumenti diagnostici (GIS e DTM) per l'analisi delle fasi tardoantiche e altomedievali*, in *Missioni archeologiche dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, Atti della V Giornata di Studi 2006, a cura di A. Zaccaria Ruggiu, Venezia, pp. 143-158.
- CALVELLI L. 2005, *Spolia di età romana a Murano: alcune ipotesi ricostruttive*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 349-356.
- CALVELLI L. 2007a, *Codici epigrafici e «lapidi romane sparse»*. *Le frequentazioni veneziane di Theodor Mommsen*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezia dall'età napoleonica all'Unità*, Atti del Convegno, Udine - San Daniele del Friuli 2006, a cura di A. Buonopane, M. Buora, A. Marcone, Firenze, pp. 197-212.
- CALVELLI L. 2007b, *Le iscrizioni latine provenienti dalla laguna veneta settentrionale. Un primo censimento*, in *Studi in ricordo di Fulvio Mario Broilo*, Atti del Convegno, Venezia 2005, a cura di G. Cresci Marrone, A. Pistellato, Padova, pp. 123-145.
- CALVELLI L. 2007c, *Some Unpublished Latin Inscriptions from the Torcello Archaeological Museum (Venice)*, in *Acts of the 13th International Congress of Greek and Latin Epigraphy. Summary Papers*, Oxford 2007, Oxford, p. 81.
- CALVELLI L. C.S., *Le iscrizioni di epoca romana reimpiegate nel complesso episcopale di Torcello*, in *Omaggio a Torcello. La storia, l'archeologia e l'arte nel millenario della basilica di Santa Maria Assunta*, Atti del Convegno, Venezia 2009, a cura di G. Caputo, A. Enzo, Venezia c.s.
- CALVI C. 1986, *Calamai d'argento di Altino*, in *AqN*, LVII, coll. 493-512.
- CALZAVARA CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A. M. 1979, *Osservazioni sul celtismo nel Veneto euganeo*, in *AV*, II, pp. 7-32.
- CALZAVARA CAPUIS L., RUTA SERAFINI A. 1987, *Per un aggiornamento della problematica del celtismo nel Veneto*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 281-307.
- CANALI G., CAPRARO L., DONNICI S., RIZZETTO F., SERANDREI-BARBERO R., TOSI L. 2007, *Vegetational and environmental changes in the eastern Venetian coastal plain (Northern Italy) over the past 80,000 years*, in *Palaeogeography Palaeoclimatology Palaeoecology*, 253, pp. 300-316.
- CAO I. 2003, *Pectines altinati e ostrea nell'alto Adriatico: suggestioni letterarie*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 319-329.
- CAO I., CAUSIN E. 2009, *I recinti funerari delle necropoli di Altino*, in *Terminavit sepulcrum* 2009, pp. 239-250.
- CASTAGNA D., TIRELLI M. 1995, *Evidenze archeologiche di Oderzo tardoantica ed altomedievale: i risultati preliminari di recenti indagini*, in *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secolo VI-VII)*, V seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia centrosettentrionale, a cura di G.P. Brogiolo, Documenti di Archeologia, 6, Mantova, pp. 121-134.
- CASTIGLIONI E. 2007, *Resti botanici dai contesti dell'età del Ferro*, in *Fra il Garda e le Alpi di Ledro. Monte S. Martino. Il luogo di culto (ricerche e scavi 1969-1979)*, a cura di G. Ciurletti, Trento, pp. 195-207.
- CASTIGLIONI E., ROTTOLI M. 2010, *Resti botanici dall'area sacra (VII sec.a.C. - I sec. d.C.)*, in *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, a cura di F. Rossi, Milano, pp. 118-123.
- CAPOZZA M. 1987, *La voce degli scrittori antichi*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, a cura di E. Buchi, Verona, pp. 3-58.
- CAPUIS L. 1993, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano (2^a ed. 2004).
- CAPUIS L. 1993-1994, *Τῶν δὲ πολεων αἱ μὲν ἡσί-ξουσιν, αἱ δ' ἐκ μέρος κλύζονται* (Strabo V,1,5) *Appunti di topografia e poleografia del Veneto preromano*, in *Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien*, 123/124, pp. 39-46.
- CAPUIS L. 1996, *L'abitato preromano*, in *Protostoria Sile e Tagliamento* 1996, pp. 28-33.
- CAPUIS L. 1999, *Altino tra Veneto euganeo e Veneto orientale*, in *Venetorum angulus* 1999, pp. 391-436.
- CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A. M. 2009, *I bronzetti*, in *Altnoi* 2009, pp. 172-173.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G. 2001, *I materiali preromani dal Santuario di Altino - località Fornace: osservazioni preliminari*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 61-85.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G. 2003, *Altino: importazioni e direttrici commerciali in epoca preromana*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 27-45.
- CAPUIS L., GAMBACURTA G., TIRELLI M. 2009, *Il santuario preromano: dalle strutture al culto*, in *Altnoi* 2009, pp. 39-59.
- CARILE A., FEDALTO G. 1978, *Le origini di Venezia*, Bologna.
- Catalogo 1888, *Catalogo degli oggetti d'antichità del museo provinciale di Torcello con brevi notizie dei luoghi e delle epoche di ritrovamento*, Venezia.
- CAVALIERI MANASSE G. 1978, *La decorazione architettonica romana di Aquileia*, Trieste, Pola, *L'età repubblicana, augustea e giulio-claudia*, Aquileia.
- Celti ed Etruschi 1987, *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio Internazionale, Bologna 2005, a cura di D. Vitali, Imola.
- Celti in Carnia 2001, *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*, Atti della Giornata di Studio, Tolmezzo 1999, a cura di S. Vitri, F. Oriolo, Trieste.
- Ceti medi in Cisalpina 2002, *Ceti medi in Cisalpina*, Atti del Colloquio Internazionale, Milano 2000, a cura di A. Sartori, A. Valvo, Milano.
- CHIABÀ M. 2003, *Spunti per uno studio sull'origo delle gentes di Aquileia repubblicana*, in *AAAd*, LIV, pp. 79-118.
- CILIBERTO F. 2005, *I sarcofagi aquileiesi: stato della ricerca, novità e prospettive*, in *AAAd*, LXI, pp. 287-304.
- CIPRIANO S. (a cura di) 1999, *L'abitato di Altino in età tardo repubblicana: i dati archeologici*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 33-65.
- CIPRIANO S. 2003, *Il consumo di derrate ad Altinum tra I secolo a.C. e II secolo d.C.: i dati dei contenitori da trasporto*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 235-259.
- CIPRIANO S. 2005, *I recinti della strada di raccordo: organizzazione dello spazio e aspetti della ritualità funeraria*, in *Terminavit sepulcrum* 2005, pp. 275-288.
- CIPRIANO S. 2007, *La ceramica grigia in Veneto*, in *Il ruolo della ceramica grigia nella romanizzazione dell'Italia nord-orientale: produzione e circolazione*, in *AAAd*, LXV, pp. 249-281.
- CIPRIANO S. 2010, *L'edificio termale di Altino*, in *QdAV*, XXVI, pp. 00-00.
- CIPRIANO S. C.S., *La suddivisione agraria nel territorio suburbano altinate: i primi dati archeologici*, in *Altino dal cielo* c.s.
- CIPRIANO S., FERRARINI F. 2001, *Le anfore romane di Opitergium*, Cornuda (Tv).
- CIPRIANO S., FERRARINI F. 2009, *Le anforette da pesce adriatiche e le anfore con "collo a imbuto" di Altino*, in *Olio e pesce in epoca romana. Produzione e commercio nelle regioni dell'Alto Adriatico*, Atti del Convegno, Padova 2007, Roma, pp. 267-273.
- CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 1998, *La villa suburbana e gli impianti produttivi lungo il Sioncello ad Altinum*, in *QdAV*, XIV, pp. 125-139.
- CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2000, *Fornaci e produzioni fittili ad Altino*, in *Produzione ceramica in area padana tra il II*

secolo a.C. e il VII d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca, Atti del Convegno Internazionale, Desenzano del Garda 1999, Mantova, pp. 189-194.

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2001, *La villa altinate extraurbana lungo il Sioncello*, in AAA, XLIX, pp. 787-791.

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2005, *La terra sigillata con bollo di Altino*, in AqN, LXXVI, coll. 137-176.

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2006a, *Nuovi bolli sulla terra sigillata di Altinum*, in *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa 2005, a cura di S. Menchelli, M. Pasquinucci, Pisa, pp. 278-281.

CIPRIANO S., SANDRINI G. M. 2006b, *Gli ossuari vitrei di Altino: la tipologia*, in ...ut...rosae...ponerentur 2006, pp. 151-175.

CIPRIANO S., TIRELLI M. 2009, *L'area sacra in età romana*, in Altnoi 2009, pp. 61-80.

Città invisibile 2005, DE MIN M., GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. (a cura di), *La città invisibile. Padova Pre-romana. Trent'anni di scavi e ricerche*, Bologna.

CLAY C. L. 1970, *Nilus and the Four Season on a New as of Septimus Severus*, in "The Numismatic

Chronicle", serie VII, X, pp. 71-87, tavv. VIII-X.

COLONNA C. 2006, *Necropoli dell'ultima età del bronzo nell'area padana. Per una loro cronologia relativa*, Lucca.

COLONNA G. 2005, *Discussione*, in *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto* 2005, pp. 317-320.

COMPOSTELLA C. 1995, *Altino*, in *Ornata Sepulcra. Le borghesie municipali e la memoria di sé nell'arte funeraria del Veneto romano*, Firenze, pp. 135-205.

COTTICA D. 2003, *Dalla "lana altinata" al prodotto finito: filatura e tessitura in Altino romana alla luce dei resti della cultura materiale*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 261-283.

COZZARINI G., ROMANO M. T., ROSSI S., TROMBIN G. 2001, *Giove nel santuario in località "Fornace"*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 163-169.

CRESCI MARRONE G. 1999, *Presenze romane in Altino repubblicana: spunti per una prosopografia dell'integrazione*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 121-139.

CRESCI MARRONE G. 2000, *Avanguardia di romanizzazione in area veneta. Il caso di nuovi documenti altinati*, in AqN, LXXI, coll. 126-146.

CRESCI MARRONE G. 2001, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 139-161.

CRESCI MARRONE G. 2002a, *L'osservatorio dell'epigrafia funeraria: i ceti medi nel caso di Altino*, in *Ceti medi in Cisalpina* 2002, pp. 183-192.

CRESCI MARRONE G. 2002b, *Usque ad flumen Danuvium. Alle origini di una strada romana per l'Europa*, in *Via Claudia Augusta*, Atti del Convegno Internazionale, Feltre 1999, a cura di V. Galliazzo, Asolo, pp. 71-81.

CRESCI MARRONE G. 2004a, *Gavio Aquilone: l'iscrizione dai molti problemi di un antico cavaliere romano*, in *Studi di Archeologia in onore di Gustavo Traversari* 2004, pp. 231-241.

CRESCI MARRONE G. 2004b, *Storia e storie ai margini della strada*, in *Via Annia* 2004, pp. 28-39.

CRESCI MARRONE G. 2005, *Recinti sepolcrali altinati e messaggio epigrafico*, in "Terminavit sepulcrum" 2005, pp. 305-324.

CRESCI MARRONE G. 2008, *Epigraphie sépulcrale et romanisation en Transpadana: avertissement de propriété du sol ou signe du statut social*, in *Romanisation et épigraphie. Etudes interdisciplinaires sur l'acculturation et l'identité dans l'Empire romain*, a cura di R. Häussler, Montagnac, pp. 31-41.

CRESCI MARRONE G. 2009a, *Da "Altno-" a Giove: la titolarità del santuario. II. La fase romana*, in Altnoi 2009, pp. 129-137.

CRESCI MARRONE G. 2009b, *Gli insediamenti indigeni della Venetia verso la romanità*, in AAA, LXVIII, pp. 207-230.

CRESCI MARRONE G. c.s. a, *La città e le parole: il contributo delle fonti letterarie e delle iscrizioni*, in *Altino dal cielo* c.s.

CRESCI MARRONE G. c.s. b, *Magnis speciosisque rebus. Il contesto storico: quando e perché*, in *L'agro centuriato a nord-est di Padova. Duemila anni di storia di un manufatto di lungo periodo*, a cura di S. Bortolami, C. Mengotti, c.s.

CRESCI MARRONE G. c.s. c, *Novità epigrafiche da Altinum*, in *Colons et colonies dans l'Empire Romain*, XVe Rencontre Franco-Italienne d'épigraphie du monde romain, Paris 2008, c.s.

CRESCI MARRONE G., PETTENÒ E. 2009-2010, *Suppellex ex plumbo. Laminæ Concordienses. Le laminette commerciali da Iulia Concordia*, in AttiIstVenSSLAA, CLXVIII, pp. 43-110.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2002-2003, *I basoli iscritti su un decumano di Altino: un alfabetario involontario*, in AttiIstVenSSLAA, CLI, pp. 719-741.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2003, *Altino da porto dei Veneti a mercato romano*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 7-25.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2006-2007, *Che cosa sappiamo (oggi) dell'antica Altino*, in AttiIstVenSSLAA, CLXV, pp. 543-560.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. 2007, *Altino romana: limites e liminarità*, in *Forme e tempi dell'urbanizzazione della Cisalpina (II secolo a.C. - I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Firenze, pp. 61-66.

CRESCI MARRONE G., TIRELLI M. c.s., *Gli Altinati e la memoria di sé scripta e images*, in *Memoriam habeto. Dal sepolcro dei Fadieni: stele figurate ed iscrizioni in Cisalpina*, Atti del Convegno, Ferrara 2009, a cura di F. Berti e V. Scarano Ussani, c.s.

CROCE DA VILLA F., DI FILIPPO BALESTRAZZI E. (a cura di) 2001, *Concordia tremila anni di storia*, Concordia Sagittaria.

Cromazio 2008, *Cromazio di Aquileia 388-408 al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della Mostra, Cinisello Balsamo.

Cronica 2010, *Cronica di Venexia detta di Enrico Dandolo. Origini-1362*, a cura di R. Pesce, Venezia.

CROUZET-PAVAN E. 2001, *Torcello. Storia di una città scomparsa*, Roma.

Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto 2005, *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto. Nuove prospettive di ricerca*, Atti del Convegno di Studi, Bologna-San Giovanni in Monte 2003, a cura di G. Passatelli, E. Govi, Bologna.

CURTA F. 1990, *Zu den Chronologischen Problemen der Römischen Goldbarrenschätze aus Crasna (kr. Covasna) und Feldioara (kr. Brasov)*, in "Dacia", n.s., XXXIV, pp. 269-284.

CUSCITO G. 1982, *Il concilio di Aquileia (381) e le sue fonti. Traduzione degli Atti del Concilio di Aquileia*, in AAA, XXII, pp. 189-253.

D'ALESSI I 1995, *Hieronymi Bononii Tarvisini Antiquarii libri duo*, a cura di F. D'Alessi, Venezia.

Dall'Egeo orientale 1994, *Dall'Egeo orientale alla Venetia: culti, miti, commerci attraverso documenti dei Musei Archeologici Nazionali del Veneto*, Catalogo della Mostra, Padova.

DÄMMER H.-W. 2002, *Il santuario sud-orientale. Le indagini recenti*, in RUTA SERAFINI A. (a cura di) 2002, pp. 248-269.

DE BON A. 1938, *Rilievi di campagna*, in *La via Claudia Augusta*, IstVenSSLAA, Venezia, pp. 13-69.

DEFENTE V. 2003, *Les Celtes en Italie du Nord. Piémont oriental, Lombardie, Vénétie du IV siècle au II siècle av. J.-C.*, Rome.

- DE MARCHI P. M., POSSENTI E. 1998, *Rocca di Monselice PD – le sepolture longobarde*, in *Sepulture tra IV e VIII secolo*, VII Seminario sul Tardoantico e l'Altomedievale in Italia centro-settentrionale, Gardone Riviera 1996, Mantova, pp. 197-228.
- DE MARIA S. 1981, *Il problema del corinzio-italico in Italia settentrionale. A proposito di un capitello non finito di Rimini*, in MEFRÀ, 93, pp. 565-616.
- DE MARIA S. 1982, *Aspetti e problemi della decorazione architettonica romana in Romagna. Età tardo-repubblicana e augustea*, in *Sarsina. Studi di antichità* (Studi romagnoli, I), S. Giovanni in Persiceto, pp. 109-146.
- DE MARIA S. 1983, *L'architettura romana in Emilia Romagna fra III e I sec. a.C.*, in *Studi sulla città antica. L'Emilia-Romagna*, Roma, pp. 335-381.
- DE MIN M. 1987, *Rinvenimenti e scoperte*, in *Venti anni di restauri a Venezia, 1966-1986*, Catalogo della Mostra, Venezia, pp. 63-70.
- DE MIN M. 2000, *Edilizia altomedievale e medievale nel territorio lagunare. Nuovi dati conoscitivi dai cantieri di restauro*, in *Tra due elementi sospesa. Venezia, costruzione di un paesaggio urbano*, a cura di E. Concina, Venezia, pp. 98-133.
- DE MIN M. 2006, *Nuovi dati sullo sviluppo insediativo lagunare nel periodo delle origini della Civitas Veneciarum. Forme e tecniche del costruire*, in ...ut... rosae... ponerentur 2006, pp. 227-243.
- DENTI M. 1991, *Altinum*, in *Ellenismo e romanizzazione nella X Regio. La scultura delle élites locali dall'età repubblicana ai Giulio-Claudi*, Roma, pp. 159-179.
- DE VINGO P., FOSSATI A. 2001, *Gli elementi da cintura*, in *S. Antonio un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, a cura di T. Cannoni, G. Murialdo, Bordighera, pp. 475-835.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI E. 1994, *Julia Concordia e il modello insediativo paleoveneto*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani* 1994, pp. 195-213.
- Documenti* 1886, *Documenti per la storia dell'augusta ducale basilica di San Marco in Venezia dal nono secolo sino alla fine del decimo ottavo dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca Marciana in Venezia*, a cura di B. Cecchetti, Venezia.
- DONDERER M. 1986, *Altino. Provinz Venezia*, in *Die Chronologie der Römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur Zeit der Antonine*, Berlin, pp. 12-18.
- DONNER M., MARZOLI C. 1994, *La macinazione. Evoluzione delle tecniche e degli strumenti*, in *Il grano e le macine. La macinazione di cereali in Alto Adige dall'Antichità al Medioevo*, Catalogo della Mostra, Castel Tirolo, pp. 73-98.
- DORIGO W. 1983, *Venezia origini. Fondamenti, ipotesi, metodi*, I-III, Milano.
- DORIGO W. 1987, *Altino medievale*, in "Venezia Arti", pp. 22-31.
- ELLERO A. 2009, *L'anfora contabile di S. Francesco del Deserto: alcune letture integrative*, in QdAV, XXV, pp. 139-142.
- ENZO A. 2004, *Il Lapidario del Seminario Patriarcale di Venezia, problemi della conservazione e percorsi per la ricerca*, in "Archivio Veneto", CXCVII, pp. 91-112.
- Epigrammata* s.d., *Epigrammata reperta per Illyricum a Cyriaco Anconitano apud Liburniam*, senza luogo né data di pubblicazione.
- Este* II 2006, CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A. M., *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, MAL, LXIV, Roma.
- Etruschi* 1987, *Gli Etruschi a nord del Po*, I-II, Catalogo della Mostra, Mantova.
- FACCIOLLO A., FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2006, *Archeozoologia dei contesti rituali paleoveneti*, in *Animali tra uomini e dei. Archeozoologia del mondo preromano*, Atti del Convegno Internazionale, Ravenna – Monterenzio 2002, a cura di A. Curci, D.Vitali, Bologna, pp. 53-75.
- FERRARESE P., MOZZI P., VERONESE F., CERVO F. 2006, *High resolution DTM for the geomorphological and geoarchaeological analysis of the city of Padua (Italy)*, in *From Space to Place*, a cura di Campana S., Forte M., British Archaeological Reports, International Series, 1568, pp. 291-296.
- FERRARINI F. 1992, *Manufatti in legno e cuoio dall'area Nord del Museo di Altino*, in QdAV, VIII, pp. 191-206.
- FERRARINI F. 1993, *Osservazioni su due tipologie di anfore della media età imperiale da Altino*, in QdAV, IX, pp. 157-164.
- FERRARINI F. 2003, *La ceramica ellenistica decorata a rilievo da Altino*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 199-206.
- FERRARINI F., CRESCI MARRONE G. 2002, *Tabella defixionis*, in Akeo 2002, pp. 242-243.
- FILIPPI S. 1995, *Altinum, territorio e Museo*, in "Bollettino della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia", II, pp. 9-25.
- FILIPPI S. 2002, *Il progetto della memoria nei luoghi della memoria. Il nuovo Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in *Progettare il museo*, Atti della V Conferenza Regionale dei musei del Veneto, Padova 2001, a cura di L. Baldin, Treviso, pp. 62-71.
- FINOCCHIARO A. 1999, *Ceramica "tipo Aco" ad Altino*, in QdAV, XV, pp. 146-159.
- FIORE I., SALERNO R., TAGLIACCOZZO A. 2003, *I cavalli paleoveneti del santuario di Altino – località Fornace*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 115-141.
- FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2001, *I resti ossei animali dal santuario preromano in località "Fornace" di Altino (VE)*, in *Orizzonti del Sacro* 2001, pp. 87-96.
- FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2002, *I resti ossei faunistici*, in RUTA SERAFINI A. (a cura di) 2002, pp. 185-197.
- FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2003, *I cavalli paleoveneti del santuario di Altino - località "Fornace"*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 115-141.
- FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2004, *I reperti faunistici provenienti da fosse di fondazione del complesso monumentale della Porta di Altino*, in *Studi di Archeologia in onore di Gustavo Traversari* 2004, pp. 865-870.
- FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2006, *Appendice II. Analisi dei resti ossei animali e loro ruolo nel rituale funerario*, in *Este II* 2006, pp. 453-465, Tavv. LXI-LXII.
- FIORE I., TAGLIACCOZZO A. 2009, *I resti faunistici*, in Altnoi 2009, pp. 182-183.
- FOGOLARI G. 1956, *Recenti ritrovamenti nell'agro altinate*, in *Atti del Convegno per il Retroterra Veneziano*, Venezia, pp. 47-56.
- FOGOLARI G. 1960, *Scoperta archeologica nell'agro altinate*, in "Bollettino dell'Istituto di Storia della Società dello Stato Veneziano", II, pp. 1-3.
- FONTANA A. 2006, *L'evoluzione geomorfologica della bassa pianura friulana e le sue relazioni con le dinamiche insediative antiche*, Monografie del Museo Friulano di Storia Naturale, 47, Udine, con allegata Carta Geomorfologica della bassa pianura friulana, scala 1:50.000.
- FONTANA A., MOZZI P., BONDESAN A. 2004, *L'evoluzione geomorfologica della pianura veneto-friulana*, in, *Note illustrative della Carta geomorfologica della provincia di Venezia*, a cura di A. Bondesan, M. Meneghel, Padova, pp. 113-138.
- FONTANA A., MOZZI P., BONDESAN A. 2008, *Alluvial megafans in the Venetian-Friulian Plain (north-eastern Italy): Evidence of sedimentary and erosive phases during Late Pleistocene and Holocene*, in "Quaternary International", 189, pp. 71-90.
- FORNASIER F. 2001, *A proposito di una particolare tipologia pavimentale ad Altino*, in QdAV, XVII, pp. 116-123.
- FORNASIER F. 2004, *Il litostrato dell'area nord-orientale di Altinum*, in QdAV, XX, pp. 153-159.
- FORNASIER F. 2005, *Tipologie pavimentali di Altino romana*, in RdA, XXIX, pp. 51-79.

- Fragmenta 2005, A. ZACCARIA RUGGIU, M. TIRELLI, G. GAMBACURTA (a cura di), *Fragmenta. Altino tra Veneti e Romani*, Scavo-scuola 2000-2002, Venezia.
- FRANCO C. 1989-90, *Sullo studio delle epigrafi antiche in Venezia austriaca*, in *AttilstVenSSLLAA*, CXLVIII, pp. 125-162.
- FRANCO C. 2001, *L'archeologia e l'immagine di Venezia tra XIX e XX secolo*, in *MEFRM*, CXIII, pp. 679-702.
- FRASSINE M., PRIMON S. C.S., *La centuriazione di Altino: nitidezza di segno e labilità di significato*, in *Sistemi centuriati e opere di assetto agrario tra età romana e primo medioevo. Aspetti metodologici, ricostruttivi e interpretativi*, Atti del Convegno Internazionale, Borgoricco (Pd) – Lugo di Romagna (Ra) 2009, c.s.
- FREY O. -H. 1987, *Sui ganci di cintura celtici e sulla prima fase di La Tène nell'Italia del Nord*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 9-22.
- GABELMANN H. 1968, *Oberitalische Rundaltäre*, in *RM*, 75, pp. 87-105.
- GABRA-SANDERS T. 2001, *The Okney Hood, Re-dated and Re-considered*, in *The Roman Textile Industry and its Influence. A Birthday Tribute to John Peter Wild*, Oxford, pp. 98-104.
- GAGETTI E. 2008, *Alessandro a cavallo*, in *Giulio Cesare* 2008, p. 202.
- GAMBA M., GAMBACURTA G. 1987, *La ceramica etrusco-padana nel Veneto*, in *Etruschi* 1987, II, pp. 122-130.
- GAMBA M., GAMBACURTA G., SAINATI C. 2005, *L'abitato*, in *Città invisibile* 2005, pp. 64-75.
- GAMBACURTA G. 1985, *Coppe in ceramica semidepurata di età preromana provenienti dalle necropoli di Altino (Venezia)*, in *AV*, VIII, pp. 149-199.
- GAMBACURTA G. 1986, *Prime osservazioni sulle perle in pasta vitrea di età protostorica provenienti da Altino*, in *AqN*, LVII, coll. 165-184.
- GAMBACURTA G. 1987a, *Perle in pasta vitrea da Altino (Venezia): proposta di una tipologia e analisi della distribuzione areale*, in *QdAV*, III, pp. 192-214.
- GAMBACURTA G. 1987b, *Ancora sulla ceramica depurata di età preromana proveniente dalle necropoli di Altino (Venezia)*, in *AV*, X, pp. 53-70.
- GAMBACURTA G. 1987c, *La ceramica etrusco-padana di Altino*, in *Etruschi* 1987, II, pp. 131-135.
- GAMBACURTA G. 1992, *Altino, area Nord del Museo, lettura della sezione relativa alla porta urbica*, in *QdAV*, VIII, pp. 70-78.
- GAMBACURTA G. 1994, *Note in margine al rituale funerario di alcune tombe paleovenete altinate*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani* 1994, pp. 95-109.
- GAMBACURTA G. 1996, *Altino. Le necropoli*, in *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 47-70.
- GAMBACURTA G. 1999, *Aristocrazie venete altinate e ritualità funeraria in un orizzonte di cambiamento*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 97-120.
- GAMBACURTA G. 2001, *Armi celtiche dal santuario di Lagole di Calalzo e dal Cadore*, in *Celti in Carnia* 2001, pp. 303-317.
- GAMBACURTA G. 2000, *L'area del teatro tra Veneti e Romani*, in *Il teatro romano di Asolo. Valore e funzione di un complesso architettonico urbano sulla scena del paesaggio*, a cura di G. Rosada, Treviso, pp. 58-61.
- GAMBACURTA G. 2003, *Le sepolture equine nelle necropoli di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 89-113.
- GAMBACURTA G. 2007, *L'aspetto veneto orientale. Materiali della seconda età del ferro tra Sile e Tagliamento*, Portogruaro (Ve).
- GAMBACURTA G. 2009, *La romanizzazione di Padova attraverso le sepolture: un esempio di scavo in laboratorio*, in *Via Annia* 2009, pp. 39-65.
- GAMBACURTA G. C.S. a, *La necropoli tra via Tiepolo e via S. Massimo a Padova dalla protostoria alla romanizzazione: nuovi dati*, in *F. Veronese (a cura di).....c.s.*
- GAMBACURTA G. C.S. b, *Note in margine alla topografia di Altino protostorica*, in *Altino dal cielo* c.s.
- GAMBACURTA G., LOCATELLI D., MARINETTI A., RUTA SERAFINI A. 2007, *Delimitazione dello spazio e rituale funerario nel Veneto preromano*, in *Terminavit sepulcrum* 2007, pp. 9-40.
- GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2001, *I Celti in Veneto: appunti per una revisione*, in *I Celti nell'Alto Adriatico*, Atti del Convegno, Trieste 2001, *AAAd*, XLVIII, pp. 187-201.
- GAMBACURTA G., TIRELLI M. 1996, *Altino. Le sepolture di cavallo della necropoli "Le Brustolade"*, in *Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 71-74.
- GELICHI S. 2006, *Venezia tra archeologia e storia: la costruzione di un'identità urbana*, in *Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo. Nuove acquisizioni*, Atti del Convegno, Ravenna 2004, a cura di A. Augenti, Ravenna, pp. 151-183.
- GHDINI F. 2002, *Le fonti archeologiche e letterarie*, in *La tenuta di Ca' Tron* 2002, pp. 91-106.
- GIACCHERO M. 1974, *Edictum Diocletiani et Collegarum de pretiis rerum venalium*, Genova.
- GIANNOTTI G. 2001-2002, *Vasi a bocca quadrata con inserto centrale forato dagli scavi della domus dei Coiedii di Sua-sa (AN)*, in "Ocnus", IX-X, pp. 115-122.
- GIOSTRA C. 2001, *L'arte del metallo in età longobarda. Dati e riflessioni sulle cinture ageminate*, Spoleto.
- Giulio Cesare 2008, *Giulio Cesare: l'uomo, le imprese, il mito*, Catalogo della Mostra, Cinisello Balsamo.
- Glassway 2002, *Glassway, le stanze del vetro. Dall'archeologia ai giorni nostri*, Catalogo della Mostra, Ginevra-Milano.
- GONIS N. 2009, *Egypt and the Date of the Death of Lucius Verus*, in *ZPE*, CLXIX, p. 196.
- GORINI G. 1978, *Le monete di tipo venetico*, in *AV*, I, pp. 69-77.
- GORINI G. 1979, *Aspetti della circolazione monetaria ad Aquileia e nel suo territorio in età antica*, in *AAAd*, XX, pp. 413-437.
- GORINI G. 1980, *La monetazione*, in *Da Aquileia a Venezia. Cultura, contatti e tradizioni*, Milano, pp. 697-749.
- GORINI G. 1987, *Aspetti monetali: emissione, circolazione e tesaurizzazione*, in *Il Veneto nell'età romana*, I, Verona, pp. 237-240.
- GORINI G. 1992, *La circolazione monetale attestata in età preromana e romana*, in *Este antica dalla preistoria all'età romana*, a cura di G. Tosi, Cittadella, pp. 207-239.
- GORINI G. 1999, *La documentazione del Veneto per una "numismatica della morte"*, in *Trouvailles monétaires de tombes*, Actes du deuxième Colloque International du Groupe suisse pour l'étude des trouvailles monétaires, Neuchâtel 1995, Lausanne, pp. 71-82.
- GORINI G. 2003, *L'economia monetaria di Altino tra I e V secolo*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 375-388.
- GREENHALGH M. 2009, *Marble Past, Monumental Present. Building with Antiquities in the Mediaeval Mediterranean*, Leiden.
- GREGNANIN G., PIRAZZINI C. 1996, *Altino. Materiali dell'abitato in Protostoria Sile Tagliamento* 1996, pp. 34-44.
- GREGORI G. L. 2002, *La concessione degli ornamenta decurionalia nelle città dell'Italia settentrionale*, in *Ceti medi in Cisalpina* 2002, pp. 37-48.
- GRUPPO V., PUJATTI E. 2009, *Altino. Nuove indagini nell'insediamento protostorico*, in *QdAV*, XXV, pp. 55-66.

GROPPO V., RINALDI F., TIRELLI M. 2010, *Sectilia pavimenta: un nuovo esemplare altinate*, in QdAV, XXVI, pp. 00-00.

Guerrieri, principi ed eroi 2004, *Guerrieri, principi ed eroi fra il Danubio e il Po dalla preistoria all'alto medioevo*, Catalogo della Mostra, Trento.

GUIDI A., SALZANI L. (a cura di) 2008, *Oppeano. Vecchi e nuovi dati sul centro protourbano*, QdAV, s.s., III.

GUIDOBALDI F. 1985, *Pavimenti in opus sectile di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione*, in *Marmi antichi. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione*, a cura di P. Pensabene, Studi Miscellanei, XXVI, Roma, pp. 171-233.

GUIDOBALDI F. C.S., *Sectilia pavimenta tardoantichi e paleocristiani a piccolo modulo dell'Italia settentrionale*, in RA-Crist, 85, 2009, c.s.

GUIDOBALDI F., OLEVANO F. 1998, *Sectilia pavimenta dell'area vesuviana*, in *Marmi antichi II. Cave e tecnica di lavorazione, provenienza e distribuzione*, a cura di P. Pensabene, Roma ("Studi Miscellanei", 31), pp. 224-240.

HALLEUX R. 2005, *L'alun dans la littérature des recettes du Ier au XII^e siècle*, in BORGARD P., BRUN J. P., PICON M. 2005, pp. 9-12.

HEISS A. G. 2008, *Weizen, Linsen, Opferbrote - Archäobotanische Analysen bronze- und eisenzeitlicher Brandopferplätze in mittleren Alpenraum*, Dissertation zur Erlangung des akademischen Grades Doktor der Naturwissenschaften, Universität Innsbruck, Wien.

I Celti 1991, *I Celti*, Catalogo della Mostra, Milano.

I Galli e l'Italia 1978, *I Galli e l'Italia*, Catalogo della Mostra, Roma.

Iside 1997, *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Catalogo della Mostra, Milano.

KRUTA V. 1987, *Il corallo, il vino e l'albero della vita: apporti peninsulari allo sviluppo della civiltà di La Tène*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 23-33.

LANFRANCHI L., STRINA B. 1965, *SS. Ilario e Benedetto e S. Gregorio (819-1199)*, a cura di L. Lanfranchi, B. Strina, Venezia.

LANZONI F. 1927, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an. 604)*, Faenza.

L'archeologia invita 1995, *L'archeologia invita: il Museo Nazionale e gli scavi di Altino*, Catalogo della Mostra, Padova.

LAUTER-BUFE H. 1987, *Die Geschichte des sikeliotisch-korinthischen Kapitells. Der sogenannte italisch-republikanische Typus*, Mainz.

La tenuta di Ca' Tron 2002, *La tenuta di Ca' Tron. Ambiente e storia nella terra dei dogi*, a cura di F. Ghedini, A. Bondesan, M. S. Busana, Verona.

La via Annia alle porte di Altino 1956, J. MARCELLO, *La via Annia alle porte di Altino*, Venezia.

LAVIZZARI PEDRAZZINI M. P. 2003, *Divagazioni sull'ellenismo padano: le coppette di Altino*, in *Produzione, merci e com-merci* 2003, pp. 207-225.

LEJEUNE M. 1974, *Manuel de la langue vénète*, Heidelberg.

Lisippo 1995, *Lisippo. L'Arte e la Fortuna*, Catalogo della Mostra, Monza.

MALIZIA A. 1985, *La raccolta paleontologica del Museo Archeologico di Altino (Venezia)*, in AV, VIII, pp. 125-148.

MALIZIA A. 1989, *Depositi di anfore in Altino*, in *Amphores romaines et histoire économique: dix ans de recherche*, Actes du Colloque, Siena 1986, Roma, pp. 635-637.

MANESSI P., NASCIBENE A. 2003, *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon*, Archaologia I, Montebelluna.

MARENGO S. M. 1989, *Etichette plumbee ed altro instrumentum iscritto su metallo da varie località del maceratese*, in "Picus", IX, pp. 35-63.

MARINETTI A. 1996, *Epigrafia e lingua di Altino preromana*, in *Protostoria Sile e Tagliamento* 1996, pp. 75-80.

MARINETTI A. 1999a, *Iscrizioni venetiche. Aggiornamento*, in StEtr, LXVIII, pp. 461-476.

MARINETTI A. 1999b, *Venetico 1976-1996. Acquisizioni e prospettive*, in *Venetorum angulus* 1999, pp. 391-436.

MARINETTI A. 1999c, *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 75-95.

MARINETTI A. 2001, *Testimonianze di culto da Altino preromana nel quadro dei confronti con il mondo veneto: i dati delle iscrizioni*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 97-119.

MARINETTI A. 2002a, *Caratteri e diffusione dell'alfabeto venetico*, in Akeo2002, pp. 39-45.

MARINETTI A. 2002b, *L'iscrizione votiva*, in A. RUTA SERAFINI (a cura di) 2002, pp. 180-184.

MARINETTI A. 2003, *Il "signore del cavallo" e i riflessi istituzionali dei dati di lingua. Venetico ekupetaris*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 143-160.

MARINETTI A. 2008, *Culti e divinità dei Veneti antichi: novità dalle iscrizioni*, in *I Veneti antichi. Novità e aggiornamenti*, Atti del Convegno di Studi, Sommacampagna (Vr), pp. 155-182.

MARINETTI A. 2009a, *Da "Almo" a Giove: la titolarità del santuario.I. La fase preromana*, in Altnoi 2009, pp. 81-127.

MARINETTI A. 2009b, *Un etnico per etrusco nel Venetico?*, in *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, a cura di S. Bruni, Pisa-Roma, pp. 557-562.

MARINETTI A. 2009c, *Le iscrizioni venetiche dal santuario in località Fornace di Altino (Ve)*, in StEtr, LXXIII, pp. 421-450.

MARINETTI A., PROSDOCIMI A. L. 2005, *Lingua e scrittura. Epigrafia e lingua venetica nella Padova preromana*, in *Città invisibile* 2005, pp. 32-47.

MARINETTI A., PROSDOCIMI A. L. 2006, *Novità e rivisitazioni nella teonimia dei Veneti antichi: il dio Altino e l'epiteto Sainati*, in ...ut...rosae...ponerentur 2006, pp. 95-103.

MARSALE S. 1986, *Tipologia delle industrie mesolitiche dell'area perilagunare*, in SocVenScNat, 11, pp. 169-182.

MARSALE S. 1988, *Il neolitico di Tessera (Venezia)*, in SocVenScNat, 13, pp. 217-224.

MARSALE S. 1990, *S. Liberale: un ritrovamento di età mesolitica*, in SocVenScNat, 15, pp. 165-172.

MARSALE S. 1991, *Note su due ritrovamenti del Mesolitico della gronda lagunare veneziana*, in SocVenScNat, 16, pp. 217-224.

MASIER A. 2003, *I Caesernii aquileiesi*, in StTrentScSt, 72, pp. 239-246.

MASSA S. 2001, *Il sepolcreto del Lugone (Salò): elementi rituali e struttura sociale*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età Imperiale*, Internationales Kolloquium, Roma 1998, Roma, pp. 263-269.

MAZZER A. 2005, *I recinti funerari in area altinate. Le iscrizioni con indicazione di pedatura*, Gruaro.

METCALF W. E. 1999, *Coins as Primary Evidence*, in *Roman Coins and Public Life under the Empire*, E. Togo Salomon Papers II, a cura di G. M. Paul, M. Ierardi, A. Arbor, pp. 1-17.

MICHIELON C., PIRAZZINI C., FERRARINI F. 2009, *La ceramica protostorica*, in Altnoi 2009, pp. 166-167.

MIOLA A., SOSTIZZO I., VALENTINI G. 2005, *L'ambiente di Ca' Tron in età romana: dati dalle indagini paleobotaniche*, in *La tenuta di Ca' Tron: le indagini su un edificio rustico di età romana*, a cura di M. S. Busana, in QdAV, XXI, pp. 69-70.

MIOLA A., VALENTINI G. 2004, *La via Annia a Ca' Tron: il contributo dell'analisi palinologica*, in *La via Annia e le sue*

infrastrutture, Atti delle Giornate di Studio, Ca' Tron 2003, a cura di M. S. Busana, F. Ghedini, Cornuda (Tv), pp. 147-161.

MOZZI P. 1998, *Nascita e trasformazione della pianura del Sile*, in *Il Sile*, a cura di A. Bondesan, G. Caniato, F. Vallerani, M. Zanetti, Verona, pp. 40-51.

MOZZI P. 2005, *Alluvial plain formation during the Late Quaternary between the southern Alpine margin and the Lagoon of Venice (northern Italy)*, in *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria (Suppl. 7)* a cura di A. Bondesan, P. Mozzi, G. B. Pellegrini, N. Surian, pp. 219-230.

MOZZI P., BINI C., ZILOCCHI L., BECATTINI R., MARIOTTI LIPPI M. 2003, *Stratigraphy, palaeopedology and palinology of late Pleistocene and Holocene deposits in the landward sector of the lagoon of Venice (Italy), in relation to caranto level*, in "Il Quaternario", 16 (1bis), pp. 193-210.

MOZZI P., BONDESAN A., BUSANA M.S., FRANCESE R., MIOLA A., VALENTINI G. 2005, *Setting archaeological landscapes within palaeoenvironmental dynamics in the Ca' Tron area, Venice (Italy): a geoarchaeological approach*, in *The reconstruction of Archaeological Landscapes through Digital Technologies*, Proceedings of the 2nd Italy-United States Workshop, Rome 2003, a cura di M. Forte, British Archaeological Reports, International Series, 1379, pp. 139-150.

MURIALDO G. 2005, *Le anfore tra età tardoantica e protobizantina*, in *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, a cura di G. Gandolfi, Bordighera, pp. 395-406.

NICOLINI S. 2006-2007, *Il protagonismo femminile nella realtà municipale altinate*, in *AttiIstVenSSLLAA*, CLXV, pp. 318-370.

NINFO A., FONTANA A., MOZZI P., FERRARESE F. 2009, *The map of Altinum, ancestor of Venice*, in "Science", 325, p. 577.

NISBET R. 1999, *Offerte votive e analisi botaniche*, in *Il sito protostorico di Custoza, "Padusa"*, XXXII-XXXIII, pp. 15-16.

OEGGL K. 1992, *Zur Besiedlung des mittleren Alpenraumes während der Bronze- und Eisenzeit: Die Vegetationsverhältnisse*, in *Palaeovegetational Development in Europe and Regions Relevant to its Palaeofloristic Evolution*, a cura di I. Kovar-Eder, in Proceedings of the Pan-European Palaeobotanical Conference, Wien 1991, Wien, pp. 47-57.

ONISTO N., DRUSINI A. 1999, *Analisi morfologica, diffrattometrica e termica di resti ossei dalle necropoli a incinerazione di età romana di Altino (Venezia)*, in *QdAV*, XV, pp. 160-167.

ONISTO N., DRUSINI A. 2006, *Gli ossuari vitrei di Altino: i resti cremati*, in *QdAV*, serie speciale, II, pp. 199-203.

Origini di Treviso 2004, *Alle origini di Treviso. Dal villag-*

gio all'abitato dei Veneti antichi, a cura di E. Bianchin Citton, Ponzano Veneto (Treviso).

Orizzonti del sacro 2001, *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale*, Atti del Convegno, Venezia 1999, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma.

ORTALLI G. 1981, *Il problema storico delle origini di Venezia*, in *Le origini di Venezia. Problemi, esperienze, proposte*, Atti del Symposium Italo-Polacco, Venezia 1980, Venezia, pp. 85-89.

ORTALLI J. 2001, *Il culto funerario della Cispadana romana. Rappresentazione e interiorità*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età Imperiale*, Internationales Kolloquium, Roma 1998, Roma, pp. 215-242.

PANCIERA D. 1985, *Sei coppe "tipo Sarius" dell'abitato romano di Altino*, in *AqN*, LVI, coll. 145-164.

PANCIERA D. 1986, *Alcuni frammenti di ceramica corinzia a rilievo di epoca romana da Altino*, in *AqN*, coll. 701-716.

PANCIERA S. 2002, *Recensione a Orizzonti del sacro* 2001, in *QdAV*, XVIII, pp. 175-177.

PASSI PITCHER L. 1987, *Sub ascia. Una necropoli romana a Nave, Modena*.

PASTERNAK R. 2005, *Archäobotanische Untersuchungen der Aschenaltäre aus dem Reitia-Heiligtum von Este, Venetien (Este IV, 4/3. Jh. v. Chr.)*, in *Aschenaltäre aus dem Reitia-Heiligtum von Este im mitteleuropäischen und mediterranen Vergleich / Gli altari di ceneri del santuario di Reitia a Este nel contesto centro-Europeo e mediterraneo*, a cura di H. Riemer, Mainz am Rhein, pp. 425-427.

PELLEGRINI G.B. 1980, *Problemi di toponomastica veneta preromana*, in *Este e la civiltà paleoveneta a cento anni dalla prime scoperte*, Atti del XI Convegno di Studi Etruschi, Este-Padova 1976, Firenze, pp. 285-307.

PELLEGRINI G. B., PROSDOCIMI A. L. 1967, *La lingua venetica*, I-II, Padova-Firenze.

PENSABENE P. 1986, *La decorazione architettonica, l'impiego del marmo e l'importazione di manufatti orientali a Roma, in Italia e in Africa (II-IV sec. d.C.)*, in *Società romana e impero tardo antico*, 3. *Le merci, gli insediamenti*, Bari, pp. 285-429.

PERISSINOTTO C., PALERMO C. 2009, *Le iscrizioni*, in *Altnoi* 2009, pp. 176-177.

PESAVENTO MATTIOLI S. 2005, *Le anfore da allume. L'apporto di Padova. Bilanci e prospettive*, in BORGARD P., BRUN J.P., PICON M. 2005, pp. 177-185.

PFANNER M. 1989, *Recensione a LAUTER-BUFE* 1987, in "Gnomon", 61, pp. 425-430.

PFLUG H. 1989, *Altinum*, in *Römische Porträtstelen in Oberrhein*, Mainz am Rhein, pp. 213-228.

PICARD J.-C. 1988, *Le souvenir des Évêque. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X^e siècle*, Roma.

POSSENTI E. 2008a, *Testa fittile di giovane imperatore o membro della famiglia imperiale*, in *Cromazio* 2008, pp. 125-126.

POSSENTI E. 2008b, *Elemento decorativo unico di cintura*, in *Cromazio* 2008, p. 130.

POSSENTI E. 2009, *Le fasi di frequentazione tardoantica a altomedievale dell'area*, in *Altnoi* 2009, pp. 139-159.

POSSENTI E. C.S., *Militaria tardoantichi da Altino*, in *QdAV*, XXVI, C.S.

PRIMON S. 2004, *Il delta del Sile*, in *Geomorfologia della provincia di Venezia*, a cura di A. Bondesan, M. Meneghel, Padova, pp. 346-349.

Produzioni, merci e commerci 2003, *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno, Venezia 2001, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma.

PROSDOCIMI A. L. 1972, *Venetico I-IV*, in *StEtr*, XL, pp. 193-245.

PROSDOCIMI A. L. 1978, *Il Venetico, in Popoli e civiltà dell'Italia antica VI*, a cura di A. L. Prosdocimi, Roma, pp. 257-379.

PROSDOCIMI A. L. 1987, *Celti in Italia prima e dopo il V secolo a.C.*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 561-581.

PROSDOCIMI A. L. 1988, *La lingua, in I Veneti antichi. Lingua e cultura*, a cura di G. Fogolari, A. L. Prosdocimi, Roma, pp. 221-440.

PROSDOCIMI A. L. 1990, *Insegnamento e apprendimento della scrittura nell'Italia antica, in Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, a cura di M. Pandolfini, A. L. Prosdocimi, Firenze, pp. 155-301.

PROSDOCIMI A.L. 2003, *Sul sacrificio del cavallo in alcune fonti di tradizioni indoeuropee*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 61-88.

Protostoria Sile e Tagliamento 1996, *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della Mostra, Piazzola sul Brenta (Padova).

PUJATTI E. 1997, *Rilettura dello scavo di un edificio privato di età romana: la casa cosiddetta Fornasotti di Altino*, in *QdAV*, XIII, pp. 115-129.

RAGAZZI F., ZAMARCHI P. (a cura di) 2008, *Carta dei suoli della Provincia di Venezia*, scala 1:50.000, Firenze.

- RAVAGNAN G. L. 1985, *La "terra sigillata" con bollo di Altino*, in AqN, LVI, coll. 165-312.
- RAVAGNAN G. L. 1994, *Due coppette soffiate a stampo di Altino*, in *Studi di archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani* 1994, pp. 373-383.
- Restituzioni '91, Restituzioni '91. *Quattordici opere restaurate*, Catalogo della Mostra, Vicenza.
- Restituzioni '94, Restituzioni '94. *Opere restaurate*, Catalogo della Mostra, Vicenza.
- Restituzioni '99, Restituzioni 1999. *Opere restaurate*, Catalogo della Mostra, Vicenza.
- Restituzioni 2000, Restituzioni 2000. *Capolavori restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza.
- Restituzioni 2002, Restituzioni 2002. *Capolavori restaurati*, Catalogo della Mostra, Cornuda (Treviso).
- Restituzioni 2004, Restituzioni 2004. *Tesori d'arte restaurati*, Catalogo della Mostra, Vicenza.
- Restituzioni 2006, Restituzioni 2006. *Tesori d'arte restaurati*, Catalogo della Mostra, Cornuda (Treviso).
- Restituzioni 2008, Restituzioni 2008. *Tesori d'arte restaurati*, Catalogo della Mostra, Venezia.
- RIC, *The Roman Imperial Coinage*, voll. I-X, London 1923-2007.
- RICCI M. 2001, *Il.4.642. Linguetta*, in *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale romano "Cripta Balbi"*, Milano, pp. 381-382.
- RIEDEL A. 1984, *The Paleovenetian horse of Le Brustolade (Altino)*, in StEtr, LII, pp. 227-256.
- RIEMER H. 1998, *Eisenzeitliche Aschenaltäre aus dem Reitia-Heiligtum von Este-Baratella/Italien. Ein Vorbericht*, Archäologisches Korrespondenzblatt, 28, 3, pp. 423-430.
- RINALDI F. C.S., *Sectilia pavimenta della Cisalpina. Tipologie e contesti*, in *Marmoribus vestita, Studi in onore del 70° compleanno di Federico Guidobaldi*, a cura di P. Pergola, O. Brandt, c.s.
- ROHR VIO F., ROTTOLI M. 2003, *Grazio e le ginestre altinati, in Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 347-355.
- ROSADA G. 1990-1991, *La direttrice romana sulla destra Piave e a sud di Feltria*, in "Padusa", n.s., XXVI-XXVII, pp. 229-246.
- ROSADA G. 2010, *Per discutere infine di un'antica strada, in ...viam Anniam influentibus palustribus aquis everte-ratam....*, a cura di G. Rosada, M. Frassine, A. R. Ghiotto, Treviso, pp. 129-141.
- RÖSCH M. 2002, *Botanische Untersuchung einer Bodenprobe des eisenzeitlichen Brandopferplatzes von St. Walburg im Ultental, Südtirol*, in *Kult der Vorzeit in den Alpen. Opfergaben - Opferplätze - Opferbrauchtum*, a cura di L. Ziemmer-Plank, Schriftenreihe der ARGE ALP, "Athesia", Bozen, pp. 957-959.
- ROTTOLI M. 2009, *I resti botanici*, in Altnoi 2009, pp. 184-185.
- RUTA SERAFINI A. 1984, *Celtismo nel Veneto: materiali archeologici e prospettive di ricerca*, in EC, XXI, pp. 7-33.
- RUTA SERAFINI A. (a cura di) 2002, *Este antica: una città e i suoi santuari*, Treviso.
- RUTA SERAFINI A., BALISTA C. 1999, *Oderzo, verso la formazione della città*, in *Venetorum angulus* 1999, pp. 73-91.
- RUTA SERAFINI A., SAINATI C. 2002, *Il "caso" Meggiaro, problemi e prospettive*, in RUTA SERAFINI A. (a cura di) 2002, pp. 216-223.
- RUTA SERAFINI A., STRINO V., LELLI P. 1998, *Este. Lo scavo nell'area dell'Ospedale Civile. Nota preliminare*, in QdAV, XIV, pp. 11-23.
- RUTA SERAFINI A., TIRELLI M. 2004, *Dalle origini all'alto medioevo: uno spaccato urbano di Oderzo dallo scavo dell'ex stadio*, in QdAV, XX, pp. 135-152.
- SABRIÉ M. 2004, *Le clos de la Lombarde à Narbonne. Espaces public set privés du secteur nord-est*, Montagnac.
- SACCOCCIA A. 1994, *Alcune considerazioni sulle monete di tipo venetico*, in *Numismatica e Archeologia del Celtismo Padano*, Atti del Convegno Internazionale, Saint-Vincent 1989, Aosta, pp. 107-115.
- SALVATORI S. 1989 (a cura di), *Ricerche archeologiche a Citanova (Eraclia) 1987-1988*, in QdAV, V, pp. 77-114.
- SANDRINI G. M. 2001, *Riflessi di culti domestici dalla documentazione archeologica altinate*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 185-195.
- SANDRINI G. M. 2003, *Le sigillate orientali di Altino*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 227-233.
- SARTOR I. 1990, *Altino medievale e moderna*, Dosson (Treviso).
- SARTORI F. 1960, *Galli Transalpini transgressi in Venetiam* (Liv.XXXIX, 22, 6-7), in AqN, XXXI, coll. 1-40.
- SAVIO A., LUCCHELLI T. 2003, *Una strana bilancia ritrovata ad Altino (Sistemi ponderali a confronto)*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 363-373.
- SCARANO USSANI V. 2006, *I Fadieni nel delta padano, in Mors immatura. I Fadieni e il loro sepolcreto*, Catalogo della Mostra, Firenze, pp. 29-39.
- SCARFÌ B. M. 1972, *Stele paleoveneta proveniente da Altino (Venezia)*, in StEtr, XL, pp. 189-192.
- SCARFÌ B. M. 1995, *Una collana d'oro da Altino*, in *Splendida Civitas Nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Roma, pp. 383-390.
- SCARFÌ B. M., PROSDOCIMI A. 1972, *Stele paleoveneta proveniente da Altino (Venezia)*, in StEtr, XL, pp. 189-198.
- SCARPELLINI D. 1987, *Stele romane con imagines clipeatae in Italia*, pp. 127, 129-133, 135-136, 160 (se è una monografia non vanno le pp. Che saranno solo nella nota), Roma.
- SINI F. 2001, *Uomini e Dei nel sistema giuridico-religioso romano: Pax deorum, tempo degli Dei, sacrifici*, in *Studio e insegnamento del diritto romano. La difesa dei debitori*, VIII Colloquio dei romanisti dell'Europa centro-orientale e d'Italia, Vladivostok 2000, Ius Antiquum – Drevnee Pravo, 8, traduzione russa di M. Celintseva, pp. 8-30.
- SPIERTI L. 1983, *I capitelli romani del Museo Archeologico di Verona*, Roma.
- SPIERTI L. 1996, *Sul reimpiego di scultura antica a Venezia: l'altare di Palazzo Mastelli*, in RdA, XX, pp. 119-138.
- SPIERTI L. 2004, *Originali tardoantichi e protobizantini e imitazioni medievali tra i capitelli della chiesa di San Donato a Murano*, in *Società e cultura in età tardoantica*, a cura di A. Marcone, Firenze, pp. 229-253.
- SPIERTI L. 2005, *Miscellanea di capitelli aquileiesi, in Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. La cultura artistica in età romana, II sec. a.C. – III sec. d.C.*, AAAd, LIX, Trieste, pp. 305-324.
- SPIERTI L. C.S., *La decorazione architettonica dell'area urbana, in Altino dal cielo c.s.*
- SPIERTI L., TIRELLI M. 2007, *I capitelli romani di Altino*, in RdA, XXXI, pp. 103-138.
- STRAZZULLA M. J. 1987, *Altino*, in *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana*, Roma, pp. 261-270.
- Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani* 1994, a cura di B. M. Scarfì, Roma.
- Studi di Archeologia in onore di Gustavo Traversari* 2004, I-II, a cura di M. Fano Santi, Roma.
- TAGLIACCOZZO A. 1998, *Analisi dei resti ossei animali di Este e Saletto*, in *... "presso l'Adige ridente" ...Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Cifton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Padova, pp. 48-53.
- TAGLIACCOZZO A., CASSOLI P.F. 1990, *Analisi delle ossa animali, in La necropoli paleoveneta di via Tiepolo a Padova. Un*

intervento archeologico nella città, Catalogo della Mostra, Padova, pp. 147-148

TAGLIACCOZZO A., CASSOLI P.F. 2001, *Analisi dei resti ossei animali*, in *Materiali veneti preromani e romani del santuario di Lagole di Calalzo al Museo di Pieve di Cadore*, a cura di G. Fogolari, G. Gambacurta, Roma, pp. 77-86.

“Terminavit sepulcrum” 2005, “Terminavit sepulcrum”, *I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, Atti del Convegno, Venezia 2003, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma.

Tesori della Postumia 1998, *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Catalogo della Mostra, Cremona.

TIRELLI M. 1984, *Altino (Venezia) – Scavo della necropoli NE dell'Annia*, in AqN, LV, coll. 281-282.

TIRELLI M. 1986, *Per una tipologia delle coperture d'urna altinate: un esemplare a cuspidale piramidale*, in AqN, LVII, coll. 793-808.

TIRELLI M. 1988, *Altino: rinvenimento di recinti funerari lungo i lati della via per Oderzo*, in QdAV, IV, pp. 106-112.

TIRELLI M. 1992, *Lavori di sistemazione nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Altino*, in QdAV, VIII, pp. 244-248.

TIRELLI M. 1993, *Il Museo Archeologico Nazionale e le aree archeologiche di Altino*, Cittadella (Padova).

TIRELLI M. 1995a, *Altino*, in *Attila e gli Unni*, Catalogo della Mostra, Roma, pp. 50-52.

TIRELLI M. 1995b, *Altino frontiera lagunare bizantina: le testimonianze archeologiche*, in *Città, castelli e campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, V Seminario sul Tardoantico e l'Alto-medievale in Italia centro-settentrionale, Monte Barro-Galbiate 1994, Mantova, pp. 115-120.

TIRELLI M. 1997, *Valva di matrice di fusione; Statuetta di Iside; Sistro*, in *Iside* 1997, pp. 469-470, 672.

TIRELLI M. 1998a, *Horti cum aedificiis sepulchris adiuncti: i monumenti funerari delle necropoli di Altinum*, in AqN, LXIX, coll. 137-204.

TIRELLI M. 1998b, *La ritrattistica altinate tra l'età tardo-repubblicana e il principato flavio*, in RdA, XII, pp. 46-59.

TIRELLI M. 1998c, *La documentazione figurata della navigazione*, in *Tesori della Postumia* 1998, p. 197.

TIRELLI M. 1999, *La romanizzazione ad Altinum e nel Veneto orientale: pianificazione territoriale e interventi urbanistici*, in *Vigilia di romanizzazione* 1999, pp. 5-31.

TIRELLI M. 1999a, *Statua dell'Hora dell'Autunno*, in *Restituzioni* 1999, pp. 16-21.

TIRELLI M. 2000, *Il santuario suburbano di Altino in località “Fornace”*, in QdAV, XVI, pp. 47-51.

TIRELLI M. 2000a, *Collana*, in *Restituzioni* 2000, pp. 36-39.

TIRELLI M. 2000b, *Frammento di statuetta di peplophoros*, in *Restituzioni* 2000, pp. 64-67.

TIRELLI M. 2001a, *Il porto di Altinum*, in AAA, XLVI, pp. 295-316.

TIRELLI M. 2001b, *Tasselli per la ricostruzione dell'edilizia privata ad Altino romana*, in AAA, XLIX, pp. 479-505.

TIRELLI M. 2001c, *I rituali funerari ad Altinum tra le offerte durevoli e reperibili*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età Imperiale*, Internationales Kolloquium, Roma 1998, Roma, pp. 243-256.

TIRELLI M. 2002a, *Il santuario di Altino: Altino e i cavalli*, in RUTA SERAFINI A. (a cura di) 2002, pp. 311-320.

TIRELLI M. 2002b, *Il futuro polo museale di Altino*, in *Progettare il museo*, Atti della V Conferenza Regionale dei musei del Veneto, Padova 2001, a cura di L. Baldin, Treviso, pp. 56-61.

TIRELLI M. 2002c, *Ab Altino usque ad lumen Silem: la Claudia Augusta all'uscita da Altino*, in *Via Claudia Augusta: un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, Atti del Convegno Internazionale, Feltre 1999, a cura di V. Galliazzo, Feltre, pp. 125-136.

TIRELLI M. 2002d, *Bronzi votivi dal santuario altinate in località Fornace: osservazioni preliminari su alcuni esemplari delle fasi più recenti*, in *Bronzi di età romana in Cisalpina. Novità e riletture*, AAA, LI, pp. 191-206.

TIRELLI M. 2002e, *Torso di Dioniso*, in *Restituzioni* 2002, pp. 56-59.

TIRELLI M. 2002f, *Parte inferiore di statua femminile seduta*, in *Restituzioni* 2002, pp. 52-55.

TIRELLI M. 2003, *Il Museo Archeologico Nazionale e le aree archeologiche di Altino*, Cittadella (Pd).

TIRELLI M. 2004a, *La porta approdo di Altinum e i rituali pubblici di fondazione: tradizione veneta e ideologia romana a confronto*, in *Studi di Archeologia in onore di Gustavo Travertani* 2004, pp. 849-863.

TIRELLI M. 2004b, *Statua di gigante anguipede; Statua di gigante anguipede alato*, in *Restituzioni* 2004, pp. 53-58.

TIRELLI M. 2004c, *Lo sviluppo urbano di Altinum e Opitergium in età tardo-repubblicana. Riflessi dell'integrazione*

tra Veneti e romani, in *Des Ibères aux Vénètes*, Roma, pp. 445-460.

TIRELLI M. 2005a, *Il santuario altinate di ALTINO-/ALTNO-*, in *Culti, forma urbana e artigianato a Marzabotto* 2005, pp. 301-316.

TIRELLI M. 2005b, *Il santuario suburbano di Altino alle foci del S. Maria*, in *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno, Perugia 2000, a cura di A. Comella, S. Mele, Bari, pp. 473-486.

TIRELLI M. 2005c, *Fornasotti. Le indagini precedenti: lo scavo* 1965, in *Fragmenta* 2005, pp. 149-154.

TIRELLI M. 2005d, *I recinti della necropoli dell'Annia: l'esibizione di status di un'élite municipale*, in “Terminavit sepulcrum” 2005, pp. 251-271.

TIRELLI M. 2006, *Gli ossuari vitrei di Altino: la tipologia*, in ... ut...rosae...ponerentur 2006, pp. 177-197.

TIRELLI M. 2008a, *La decorazione scultorea dei recinti funerari altinati: studi di ricontestualizzazione*, in *La scultura romana dell'Italia settentrionale. Quarant'anni dopo la mostra di Bologna*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pavia 2005, a cura di F. Slavazzi, S. Maggi, Firenze, pp. 41-71.

TIRELLI M. 2008b, *Le aree archeologiche di Altinum. Un bilancio*, in *Vivere nei luoghi del passato. Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree e dei parchi archeologici*, Atti del Convegno, Serravalle Scrivia 2004, a cura di M. Venturino Gambari, Genova, pp. 83-87.

TIRELLI M. 2008c, *Statua di Icaro*, in *Restituzioni* 2002, pp. 66-69.

TIRELLI M. c.s., *L'immagine della città dalla ricerca tra terra e cielo*, in *Altino dal cielo c.s.*

TIRELLI M., BALISTA C., GAMBACURTA G., RAVAGNAN G.L. 1988, *Altino (Venezia): proposta di articolazione in fasi della necropoli “Le Brustolade” attraverso l'analisi di un settore (trincea I 1985-87)*, in QdAV, IV, pp. 348-394.

TIRELLI M., BONOMI S. 2003, *Nuovi dati da Altino preromana*, in “Hesperia”, XVII, pp. 223-237.

TIRELLI M., CAFIERO F. 2004, *La via Annia alle porte di Altino: recenti risultati dell'indagine*, in *Via Annia* 2004, pp. 163-175.

TIRELLI M., CIPRIANO S. 2001, *Il santuario altinate in località Fornace*, in *Orizzonti del sacro* 2001, pp. 37-60.

TIRELLI M., CIPRIANO S. c.s., *Un nucleo di tombe dalla necropoli monumentale dell'Annia a sud di Altino*, in *Via Annia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio, Padova 2010, c.s.

- TIRELLI M., MATTIELLO C. 1994, *Vetri romani di Altino restaurati grazie al Banco Ambrosiano Veneto*, Catalogo della Mostra, Padova.
- TIRELLI M., ORIOLO F. C.S., *Prime considerazioni sulla decorazione parietale di Altino*, in AAAAd, c.s.
- TIRELLI M., TONIOLO A. 1998, *Strutture ed anfore in aree a diversa funzionalità*, in *Bonifiche e drenaggi con anfore in epoca romana: aspetti tecnici e topografici*, Modena, pp. 87-106.
- TIUSI C. 2009, *L'impianto urbano*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, a cura di F. Ghedini, M. Bueno, M. Novello, Roma, pp. 61-81.
- TOMBOLANI M. 1984, *Altino e il Veneto orientale*, in *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, II, Verona, pp. 831-846.
- TOMBOLANI M. 1985, *Altino preromana*, in *Altino preromana e romana* 1985, pp. 51-68.
- TOMBOLANI M. 1985a, *Altino romana, la città*, in *Altino preromana e romana* 1985, pp. 69-100.
- TOMBOLANI M. 1987, *Materiali di tipo La Tène da Altino (Venezia)*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 171-189.
- TOMLIN R. S. O. 1988, *The Course Tablets*, in *The Temple of Sulis Minerva at Bath*, vol. II, a cura di B. Cunliffe, Oxford, pp. 59-277.
- TONIOLO A. 1991, *Le anfore di Altino*, AV, XIV.
- TONIOLO A. 1994, *Signacula ad Altino*, in *Studi di Archeologia della X Regio in ricordo di Michele Tombolani* 1994, pp. 429-435.
- TONIOLO A. 2007, *Una "bolla di consegna" per un trasporto di anfore*, in QdAV, XXIII, pp. 183-187.
- TORELLI M. 1987, *I Galli e gli Etruschi*, in *Celti ed Etruschi* 1987, pp. 1-8.
- TRAINA G. 1979, *I pilastri romani di San Donato*, in AqN, L, coll. 293-312.
- UGGERI G. 1998, *Le vie d'acqua della Cisalpina romana*, in *Optima Via*, Atti del Convegno, Cremona 1996, a cura di G. Sena Chiesa, E. A. Arslan, Milano, pp. 73-84.
- UNTERMANN J. 1961, *Die venetischen Personennamen*, I, Wiesbaden.
- ...ut...rosae...ponerentur 2006, ...ut...rosae...ponerentur. *Scritti di Archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, a cura di E. Bianchin Citton, M. Tirelli, QdAV, s.s., II.
- VALLERI L. 2003, *La produzione di lucerne ad Altino*, in *Produzioni, merci e commerci* 2003, pp. 357-362, figg. 1-2.
- VALVO A. 1980, *Le fortune di una gens della Regio X (i Carminii)*, in Atti dell'VIII Convegno Archeologico Benacense, Cavriana, pp. 107-117.
- VALVO A. 1997, *Terra Italia, Terra Etruria, Terra Histria*, in AqN, LXVIII, coll. 9-20.
- Venetorum angulus 1999, *Protostoria e storia del Venetorum angulus*, Atti del XX Convegno di Studi etruschi e Italici, Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996, Pisa-Roma.
- VERSINEL H. S. 1987, *Les imprécations et le droit*, in RD, LXV, pp. 5-22.
- VERSINEL H. S. 1991, *Beyond Cursing: the Appeal to Justice in Judicial Prayers*, in *Magika Hiera. Ancient Greek Magic and Religion*, a cura di C. A. Faraone, D. Obbink, New York-Oxford, pp. 60-106.
- Vetri di laguna* 2010, R. BAROVIER MENTASTI, M. TIRELLI (a cura di), *Altino. Vetri di laguna*, Treviso.
- Via Annia* 2004, *La via Annia e le sue infrastrutture*, Atti delle Giornate di Studio, a cura di M.S. Busana, F. Ghedini, Cà Tron di Roncade (Tv) 2003, Cornuda (Treviso).
- Via Annia* 2009, *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di Studio, Padova 2008, a cura di F. Veronese, Padova.
- VICARI F. 2001, *Produzione e commercio dei tessuti nell'Occidente romano*, Oxford.
- Vigilia di romanizzazione* 1999, *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno, Venezia 1997, a cura di G. Cresci Marrone, M. Tirelli, Roma.
- VITALI D. 1989, *Una tomba con armamento lateniano da Gormia presso Montagnana (Padova)*, in AV, XII, pp. 7-25.
- VITTINGHOFF V. 1970-1971, Intervento in, *La romanizzazione dell'Italia settentrionale*, a cura di G. A. Mansuelli, in Atti CESDIR, III, p. 33.
- WILSON L. M. 1938, *The Clothing of the Ancient Romans*, Baltimore.
- ZACCARIA C. 2003, *Gli affari degli Aratrii. L'ascesa di una famiglia di imprenditori edili ad Aquileia tra I sec. a.C. e I sec. d.C.*, in *Itinéraire de Saintes à Dougga. Mélanges offerts à Louis Maurin*, a cura di J.-P. Bost, J.-M. Roddaz, F. Tassaux, Bordeaux, pp. 307-326.
- ZACCARIA C. 2006, *Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia. I. I Caesernii*, in *Δύνασθαι διδάσκειν. Studi in onore di Filippo Càssola per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di M. Faraguna, V. Vedaldi Iasbez, Trieste, pp. 439-455.
- ZACCARIA C. 2008, *Cultores Beleni*, in *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*, VIII Workshop F.E.R.C.A.N., Gargnano del Garda 2007, a cura di A. Sartori, Milano, pp. 375-412.
- ZACCARIA RUGGIU A., PUJATTI E. 2005, *La casa-laboratorio di età romana*, in *Fragmenta* 2005, pp. 155-172.
- ZAMBONI C. 2002, *Il contributo del telerilevamento: le evidenze archeologiche*, in *La tenuta di Ca' Tron* 2002, pp. 46-55.
- ZAMPIERI E. 1999, *Una nuova sodalitas altinate*, in QdAV, XV, pp. 140-145.
- ZAMPIERI E. 2000, *Presenza servile e mobilità sociale in area altinate. Problemi e prospettive*, Portogruaro.
- ZANOVELLO P., BASSO P., BRESSAN M. 2010, *Il comprensorio termale euganeo in età romana: la villa di Montegrotto Terme*, in *Amoenitas. I. Rivista Internazionale di Studi Miscellanei sulla Villa Romana antica*, a cura di C. Angelelli, Roma, pp. 45-80.
- ZANOVELLO P., BASSO P., RINALDI F. 2005, *Nuovi rinvenimenti a Montegrotto Terme (Padova)*, in Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, a cura di C. Angelelli, Tivoli, pp. 901-912.